

**COMMISSIONE VI
FINANZE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

1.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 GIUGNO 2013

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **DANIELE CAPEZZONE**

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|-------------------|---|---------------|
| Sulla pubblicità dei lavori: | | Magistro Luigi, <i>Vicedirettore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli</i> | 10 |
| Capezzone Daniele, <i>Presidente</i> | 3 | Paglia Giovanni (SEL) | 14 |
| Audizione del Direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, sulle tematiche relative all'operatività dell'Agenzia (ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento): | | Peleggi Giuseppe, <i>Direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli</i> | 3, 14, 16, 17 |
| Capezzone Daniele, <i>Presidente</i> . | 3, 12, 14, 16, 18 | Pelillo Michele (PD) | 12 |
| Carbone Ernesto (PD) | 14 | Pesco Daniele (M5S) | 13 |
| Ginato Federico (PD) | 13 | Petrini Paolo (PD) | 12 |
| Gutgeld Itzhak Yoram (PD) | 13 | Ruocco Carla (M5S) | 13 |
| | | Villarosa Alessio Mattia (M5S) | 13, 17 |
| | | ALLEGATO: Documentazione consegnata dal Direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli | 19 |

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
DANIELE CAPEZZONE

La seduta comincia alle 12.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del Direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, sulle tematiche relative all'operatività dell'Agenzia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, l'audizione del Direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, dottor Giuseppe Peleggi, che saluto insieme agli altri rappresentanti dell'Agenzia, l'ingegner De Santis, il dottor Magistro, il dottor Aronica e il consigliere Volpe.

Do, quindi, la parola al Direttore Peleggi per lo svolgimento della sua relazione.

GIUSEPPE PELEGGI, *Direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli*. Signor Presidente, saluto tutti i presenti e vi ringrazio dell'ospitalità. L'Agenzia delle dogane e dei monopoli ha assunto questo nome a partire dal 1° dicembre 2012, in applicazione della legge 7 agosto 2012, n. 135, che ha previsto l'incorporazione

dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato nell'Agenzia delle dogane. La fase di incorporazione e di fusione tra le due strutture è tuttora in atto e in continuo divenire, e presenta innovazioni positive, ma anche punti di criticità abbastanza forti, che in seguito illustrerò più compiutamente. Faccio questa breve premessa per spiegare il motivo per cui procederemo con una illustrazione che riguarderà le due aree che attualmente compongono la nuova Agenzia: da una parte, il ramo delle dogane e, dall'altra, quello dei monopoli.

Iniziando dalla prima, ricordo che l'Agenzia delle dogane è nata nel 2001 e svolge tutte le attività di controllo, accertamento e verifica relative alla circolazione delle merci ed alla fiscalità interna connessa agli scambi internazionali. L'Agenzia delle dogane e dei monopoli garantisce, nel complesso, entrate erariali dell'ordine di 75 miliardi di euro, di cui 53 relativi al comparto doganale e 22 derivanti dalle attività dell'area monopoli.

Per quanto riguarda l'area dogane, essa ha il controllo degli scambi internazionali e della legittimità della circolazione delle merci in arrivo e in uscita, da e verso i Paesi extracomunitari. Oltre a questo svolge le attività extratributarie che riguardano la prevenzione e il contrasto di illeciti di varia natura quali la contraffazione, la violazione delle norme in materia sanitaria o di sicurezza, il traffico di armi, il contrabbando di stupefacenti o di beni del patrimonio culturale, il traffico illecito di rifiuti, nonché il traffico illecito di specie di animali e vegetali minacciate di estinzione, protette dalla Convenzione di Washington.

La missione dell'autorità doganale è altamente complessa, perché il lavoro di

interdizione, verifica e controllo, al di là della parte tributaria, deve essere eseguito in tempo reale. Il controllo in tempo reale apre alcune questioni, in quanto deve essere effettuato al momento del passaggio alla linea di frontiera, quindi negli spazi doganali, in ambito portuale e aeroportuale. Questo significa che le attività di controllo devono lasciare scorrere il flusso del commercio in modo adeguato, ma al contempo riuscire a selezionare in modo efficiente ed efficace i carichi da controllare.

Occorre tenere presente che la nostra attività di controllo è in continua comparazione con le attività di controllo e con il livello di intervento delle altre dogane a livello internazionale, soprattutto in ambito comunitario. Ricordo spesso che noi siamo uno dei 27 portieri del « palazzo Unione europea ». Gli altri 26 servizi doganali svolgono il proprio lavoro secondo le regole dettate dal Codice doganale comunitario, ma a tutt'oggi non esiste una piena armonizzazione in merito alle sanzioni o al comportamento relativo al livello di analisi dei rischi dei diversi doganali.

Può accadere, pertanto, che la dogana disattenta attragga un maggior flusso di traffico commerciale, con la conseguente possibilità di favorire la crescita del bacino portuale, il che pone ulteriori problemi. Infatti, tale atteggiamento innanzitutto finisce per attrarre commerci illeciti e pone problemi ancora più seri, laddove sono ancora sviluppati il settore produttivo secondario e la manifattura. Inoltre, laddove vi è entrata di merci sottocosto, in quanto sottofatturate o addirittura contraffatte, si pone anche un problema di caduta del livello industriale e, conseguentemente, del livello occupazionale di quel Paese, e non si dà ritorno agli investimenti che sono incorporati nel prodotto originario delle nostre imprese.

Quindi, in questo senso, l'analisi accurata e selettiva dei rischi e una buona attività di controllo contribuiscono a non mettere in atto quel protezionismo industriale che in passato era affidato alla dogana, ma costruiscono, invece, una rete

di protezione per la sana imprenditoria nazionale e comunitaria. È evidente che le sensibilità dei diversi Paesi comunitari rispetto a simili problematiche sono difformi: vi sono Paesi che hanno una vocazione storica più ampia e più robusta per la commercializzazione di prodotti e Paesi che, viceversa, hanno una tradizione industriale molto più sviluppata, per cui sono molto più forti sul piano manifatturiero o hanno molti *brand* da tutelare che richiedono, quindi, un'attenzione più forte.

A livello comunitario il dibattito sui livelli di attenzione è molto approfondito e si sviluppa lungo ampie direttrici. Si pensi, ad esempio, alla questione della tutela del *made in*. Vi sono Paesi le cui industrie multinazionali sono più sensibili al *made by* che al *made in*, perché la loro forza sta nel nome del *brand* e non nella localizzazione. Diverso è invece un Paese, come il nostro, dove la tutela del *made in* è più sentita, perché collegata a prodotti forse più tradizionali e non legati all'ambito tecnologico. Per fare un esempio, la Philips è più sensibile al *made by*, ma la camicia italiana è la camicia italiana, e non quella sammarinese o tedesca. Abbiamo, quindi, settori di produzione in cui lo stile, il *design* e quant'altro marcano in modo profondo il vantaggio comparativo con gli altri prodotti e le sensibilità dei Paesi comunitari sono diverse.

In tema di *made in* esistono anche problemi nazionali. Nella relazione che abbiamo consegnato troverete l'evoluzione della normativa sulla tutela del *made in Italy*, un problema aperto e molto interessante, che lascio sullo sfondo di questa audizione, poiché non riguarda esclusivamente la Commissione Finanze. Peraltro, su questo aspetto vi è un problema anche in fase di controlli, visto che la normativa vigente in Italia consente di scavalcare il controllo doganale sulla fallace indicazione rispetto all'origine, novazione sulla quale abbiamo espresso il nostro parere contrario.

Tuttavia, in attesa di una normativa armonizzata a livello europeo, vorrei segnalare che forse sul *made in* sarebbe stato preferibile tornare alla legislazione

precedente che, anche considerando gli effetti dei nostri controlli, ci consentiva di effettuare controlli sull'accesso di queste merci al momento di ingresso nella Comunità, in particolare nelle frontiere italiane, mentre oggi il rincorrere quelle merci nei depositi interni diventa molto più problematico. Dico questo solo per far capire quale sia l'ampiezza dell'impatto della legislazione sul comportamento e sull'attività che svolgiamo in merito ai controlli compiuti dalle dogane.

Oggi l'area dogane comprende poco più di 9 mila dipendenti. Nell'ultimo decennio abbiamo ridotto di circa 3 mila unità la nostra compagine. Le funzioni operative sono svolte da 80 uffici delle dogane e da 175 sezioni operative, quindi, nel complesso, vi sono 255 uffici territoriali, cui si aggiungono 15 laboratori chimici, che attestano la qualità e classificano le varie merci.

I nostri laboratori sono specializzati nell'analisi di tutte le merci che possono entrare nel Paese, in alcuni settori in modo molto specifico, e sono tra i migliori laboratori d'Europa. Hanno la certificazione europea per 500 determinazioni analitiche (ovvero le procedure chimiche necessarie all'analisi di ciascun tipo di prodotto) ed hanno, infine, la certificazione europea di rete di laboratorio. Negli ultimi anni abbiamo rilanciato l'attività dei laboratori, aprendola anche al settore privato, ed il servizio può essere reso anche al singolo cittadino. Questo è uno dei settori che abbiamo sviluppato nell'ambito delle dogane.

Come sapete, l'area dogane era già stata interessata da una riforma organizzativa voluta dal Ministro Brunetta. Anche in quel caso avevamo proceduto con tagli profondi, fatti, però, a titolo di esempio e « per simpatia ». Mi spiego: il bilancio dell'Agenzia delle dogane è finanziato dalla Commissione europea, che prevede un ritorno nel bilancio dello Stato pari a un quarto dei dazi percepiti nel Paese. Abbiamo, quindi, normalmente tra i 550 e i 600 milioni di euro l'anno che rientrano nel bilancio dello Stato per l'attività di « portiere », ovvero di controllo doganale

che svolgiamo. Questa somma coincide, più o meno, con i costi dell'Agenzia. Sicuramente copre tutti i costi del personale; forse restano fuori 10-20 milioni di euro, ossia l'investimento che realizziamo ogni anno per la manutenzione, le innovazioni e la gestione del sistema telematico.

L'utile dell'Agenzia risiede nel fatto che, parallelamente all'attività doganale, gestiamo le accise sui prodotti naturali soggetti a questa imposta, quindi garantiamo altri 35 miliardi di tributi allo Stato, con un'attività totalmente finanziata dalla Commissione europea attraverso la componente doganale. Questo potrebbe essere considerato, pertanto, l'utile in termini di attività. Nonostante ciò, anche se il bilancio si autofinanzia attraverso il sistema comunitario, abbiamo subito la nostra parte di tagli, in alcuni casi anche molto severi, e sono emerse evidenti criticità.

Peraltro, l'onorevole Oliaro, che vedo qui presente, conosce bene il porto di Genova e sa quante discussioni siano in corso per l'estensione ventiquattro ore su ventiquattro non dell'operatività del sistema doganale, che già lo è, ma del controllo fisico notturno nei porti. È evidente che si pone un problema, per una struttura che perde 300-400 persone l'anno a causa di pensionamenti, che non sono reintegrate da giovani, in ordine all'allungamento dell'orario previsto dalla normativa comunitaria (che è compresa tra le 8 e le 18) fino a coprire le ventiquattro ore in termini fisici, con una turnazione di notte per attrarre più traffici e fare i controlli notturni in porto.

Non avere un ricambio generazionale, né una compensazione piena dei pensionamenti, fa sorgere un serio problema, fermo restando che saremmo pronti a fare il controllo ventiquattro ore su ventiquattro nei maggiori porti italiani e forse, in alcuni casi, sarebbe anche un fattore necessario per la competitività del Paese. Comunque, le criticità portuali restano, perché c'è, per esempio, il problema del facchinaggio notturno, dello spostamento macchine, dei gruisti e così via, in quanto il blocco notturno di un porto non riguarda solo la dogana.

In compenso, il nostro sistema telematico doganale è il primo d'Europa. La nostra è l'unica dogana comunitaria che possiede un sistema integrato che consente un'analisi dei rischi connessa alla dichiarazione doganale presentata. Questo aspetto è stato evidenziato anche l'anno scorso, quando è stata introdotta la nuova normativa di sicurezza a livello comunitario. All'epoca eravamo, infatti, l'unica dogana a gestire il sistema di controllo di sicurezza integrato con il controllo doganale e con la presentazione interamente telematica della dichiarazione doganale. Oggi in dogana meno dell'1 per cento del materiale è presentato con dichiarazioni cartacee e si tratta, peraltro, di una parte naturale, poiché riguarda gli arrivi extracomunitari via pacco postale verso i singoli cittadini. Tutto il resto viaggia, invece, sul canale telematico.

Nel 95,8 per cento dei casi i tempi di sdoganamento sono compresi tra i 15 secondi e i 2 minuti. In pratica, nel momento in cui arrivano le dichiarazioni doganali, circa il 96 per cento di esse sono analizzate telematicamente e, se non presentano elementi di rischio, vengono lavorate entro 2 minuti. Questa attività sta emergendo in modo sempre più trasparente man mano che le analisi legate allo sportello unico doganale progrediscono. Infatti, con l'estensione dello sportello unico doganale sarà sempre più evidente l'identificazione dei « colli di bottiglia » rispetto allo sdoganamento delle merci in entrata e in uscita.

Fino a pochi mesi fa, dietro ai tempi di sdoganamento si nascondevano molte altre attività che nulla avevano a che fare con il controllo doganale. In alcune situazioni qualcuno lamentava che il proprio *container*, arrivato magari da sei giorni, fosse tenuto fermo dalla dogana, ma non era la dogana che teneva fermo il *container*: il problema è che, finché non arriva la dichiarazione doganale, la dogana non può sdoganare. Simili tempi di attesa non erano, quindi, dovuti alla dogana, ma ad altri fattori come il controllo sanitario, che magari tenevano fermo il carico per tre giorni.

Oggi l'integrazione dei sistemi mette in evidenza quali sono i tempi ed il sistema attuale reagisce con un controllo che, mediamente, su tutte le dichiarazioni, le quali sono 15,5 milioni, impiega i tempi sopra indicati, per cui circa il 96 per cento della merce è sdoganata entro 2 minuti. Sulla restante parte vi è un 2 per cento di controllo fisico e un 3 per cento di controllo documentale. Questa attività di controllo è perfettamente in linea con quella di altre dogane, ma — come potrete vedere dalla relazione — i livelli di attività in termini di sequestri effettuati sono molto più elevati da noi e questo non perché abbiamo i porti dei pirati rispetto agli altri del Mar del Nord, o a quelli spagnoli o a quelli greci, ma semplicemente perché abbiamo un sistema di analisi dei rischi un po' più efficace, essendo costruito, in termini di processo, all'interno del sistema telematico.

Altre attività che svolgiamo con il nostro sistema telematico riguardano le dichiarazioni IVA intracomunitarie, che sono più di 45 milioni e completamente telematizzate, e 1,7 milioni di dichiarazioni accise, rispetto alle quali il sistema telematico è in via di completamento. Tutto questo ha dato una forte spinta ai nostri imprenditori ed ha in molti casi agevolato le esportazioni.

Inoltre, sono state intraprese altre attività, come la certificazione degli operatori economici autorizzati, per cui l'impresa che si sia assoggettata su base volontaria ad un *audit* doganale di impresa può ottenere una serie di benefici, tra cui una riduzione, fino al 90 per cento, dei controlli cui potrebbe essere soggetta perché appartenente ad un determinato settore e che quindi presenta una certa probabilità di rischio.

Tutte queste procedure consentono di allentare la fase di controllo laddove sappiamo *a priori* qual è il percorso virtuoso di una data merce e conosciamo i precedenti del soggetto esportatore o importatore. In tal modo si costruisce un bacino di informazioni, che ci può garantire circa l'affidabilità doganale del soggetto che effettua l'operazione di importazione o

esportazione. Tutto questo serve perché, rispetto a una platea di 500 mila imprese che svolgono attività di commercio internazionale, riuscire a distinguere lo sconosciuto, il nuovo, quindi il potenziale frodatore, dagli operatori abituali e corretti, ci è particolarmente utile a livello di sistema.

Sono applicati ulteriori parametri, di tipo soggettivo, derivanti dalla storia, dalle segnalazioni interne o di polizia giudiziaria o dalla necessità di tenere sotto controllo un particolare settore per l'emergere di ipotesi nuove, o anche semplicemente perché si stanno facendo dei « carotaggi » per capire se esistono nuove attività fraudolente non ancora conosciute. Allo stesso modo può accadere che profili soggettivi vengano inseriti sulla base di segnalazioni di altre dogane, comunitarie e non, dipendentemente dal tipo di traffico sul quale cerchiamo di intervenire. Per esempio, se riceviamo un messaggio da una dogana statunitense su ipotesi di traffico di sostanze legate a un problema di antiproliferazione, è evidente che in quel caso vengono inseriti profili *ad hoc*.

Oggi il sistema comprende circa 7 mila profili, che richiedono una manutenzione continua. Non esiste una discriminazione territoriale, nel senso che il profilo non dipende dal fatto che riteniamo un certo porto più pericoloso dell'altro. Tuttavia, i livelli di controllo saranno più alti laddove vi siano maggiori probabilità legate all'origine delle merci che arrivano in porto, quindi è rilevante anche la composizione degli arrivi o delle partenze.

In altri casi si svolgono campagne precise. Per esempio, se riceviamo un *input* dal Ministero dell'agricoltura per la tutela dell'olio extravergine d'oliva in esportazione, deve essere fatta una campagna di controlli sull'olio in uscita, attraverso l'utilizzo dei nostri laboratori chimici e di quelli della sanità. In molti casi, pertanto, l'innescò arriva anche da altre amministrazioni, per cui vi possono essere controlli atti a tutelare il prodotto italiano e il consumatore. Per esempio, se scoppia il caso aviaria, è importantissimo avere un sistema telematico che in 40 secondi di

tempo può disporre il blocco, configurando un profilo sul sistema, per cui il minuto successivo in tutti i porti italiani si fermano gli arrivi di pollame. In pratica, da quel momento, il sistema blocca gli arrivi su tutte le frontiere italiane. Questo costituisce, dunque, un buon margine di sicurezza.

Peraltro, come mostrano i casi di cronaca, le problematiche sanitarie provengono anche da altri Paesi comunitari. Potrei ricordare le mozzarelle blu tedesche e così via. In casi simili esistono, fortunatamente, la mappatura e la copertura territoriale del nostro sistema sanitario che, a quanto pare, in molti casi sono più efficienti di quelle dei Länder. Il nostro percorso di controllo rispetto alla salute del cittadino è fortemente integrato con il sistema sanitario. Inoltre, nell'ambito dello sportello unico che stiamo sviluppando per accelerare ulteriormente l'attività, stiamo lavorando con il Ministero della salute per eliminare ulteriori passaggi cartacei.

Per esempio, l'interoperabilità consentirà di non presentare - come si faceva in Italia e come si fa ancora in altri Paesi europei - quei 4,5 milioni di documenti cartacei relativi alla non presenza di pelliccia di cane o gatto nei prodotti tessili. Si trattava di un obbligo abnorme. Per presentare questo certificato, che veniva rilasciato dal Ministero della sanità, l'operatore era costretto a presentarsi in dogana, mentre oggi questo certificato arriva direttamente nel sistema doganale dall'autorità sanitaria, che viene preallertata, e su richiesta dell'operatore che tratta quel tipo di merce. È evidente che questa modifica procedurale comporta, da una parte, forti risparmi anche per l'azienda, che non dovrà più presentarsi in dogana e, dall'altra, la sicurezza che il certificato presentato non è falsificato, in quanto proviene direttamente da un'altra amministrazione.

Si pensi se questo sistema fosse applicato a tutti i 72 certificati che possono essere richiesti in dogana, ossia al caso dell'operazione più complicata che esiste in dogana. Infatti, in linea teorica possono essere richiesti 72 certificati, che riguardano 18 enti di appartenenza diversi e

vanno dal Ministero degli interni al Ministero del commercio con l'estero, al Ministero dell'ambiente e al Ministero dei beni culturali. Entro l'anno completeremo il processo - come abbiamo già fatto nei due porti di Ravenna e Civitavecchia - in tutti i porti nazionali e gli aeroporti, dopodiché l'interoperabilità con gli altri enti ci consentirà di non far spostare le persone, facendo viaggiare solo le informazioni in modo più rapido.

Credo che questo sia un obiettivo fondamentale per i nostri porti e per la possibilità di accogliere nuovi traffici in modo moderno. Il ragionamento è particolarmente importante in un Paese in cui i porti sono adatti alle crociere e meno al traffico mercantile. Abbiamo la fortuna di avere città che sono pezzi di storia, che nessun altro Paese ha, ma il loro sviluppo portuale è molto difficoltoso. Per esempio, è stato difficile costruire un retroporto a Genova e, alla fine, il retroporto di Genova è Rivalta Scrivia, che si trova in Piemonte. Invece a Shenzhen, in Cina, un villaggio di pescatori di una landa desolata è diventato il terzo porto cinese, con 120 gru per sbarcare i *container* - Genova, che è il nostro porto più grande, ne ha 18, tanto per darvi l'idea delle dimensioni - e un retroporto con milioni di *container*, per costruire il quale hanno spianato una montagna.

Noi non possiamo fare questo, per fortuna. Dobbiamo, però, trovare tutti gli accorgimenti tecnologici per allungare le banchine, dobbiamo usare le banchine virtuali e fare in modo che, nell'ambito della merce che arriva in porto, tutto ciò che non richiede visita doganale o sanitaria sia immediatamente spedito all'interno del Paese. Questo significa regolarizzare tutto, tracciare il traffico autostradale e, ad esempio, evitare le code sull'autostrada di Genova, ma anche all'uscita del porto di Napoli. Significa dunque molto in termini di riduzione dei costi e di congestione. Dobbiamo escogitare un sistema per attrarre traffici e lavorarli in modo più efficiente, senza mai abbassare la guardia

sulle problematiche legate alla sicurezza dei prodotti che entrano nella Comunità europea.

Questo lavoro deve essere condotto anche a livello europeo, quando ci sarà il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, con apposite proposte - rafforzando l'armonizzazione doganale sotto tutti gli aspetti e pretendendo che anche altri Paesi svolgano l'azione di guardia con un livello alto come il nostro, non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi, prestando un'attenzione maggiore. Non è un bene che vi sia un Paese con un unico grosso porto che attrae grandi quantità di merci sapendo che esse danneggeranno solo parzialmente la propria popolazione, in quanto saranno distribuite in tutta Europa. Mi riferisco, ad esempio, alle calzature per bambini che contengono cromo esavalente e piombo e ad altre scottanti problematiche.

Negli ultimi dieci anni di attività anti-frode abbiamo rilevato che, in molti casi, la merce di questo tipo entra con un livello sottofatturato. Uno dei criteri che usiamo è il livello di fatturazione al chilogrammo per determinati prodotti. Nella relazione che ho presentato vi è un grafico illuminante, a pagina 11, che riguarda il settore tessile cinese, ovvero gli indumenti di origine cinese arrivati in Italia. Partendo dal valore al chilo, che nel 2003 era di 5 euro, il grafico evidenzia che oggi in Italia si sdogana il tessile cinese a 22,48 euro.

Parallelamente, molte quantità hanno cambiato destinazione, tuttavia non credo che abbiamo impoverito alcuni porti, quanto piuttosto che abbiamo eliminato il traffico non lecito. Un chilogrammo di *t-shirt* comprende 4 capi, quindi non possono essere sdoganate a 2 euro al chilo. Infatti, dalle rilevazioni che abbiamo fatto, attraverso un rapporto con le industrie e con le associazioni tessili italiane che conoscono i valori della produzione in Cina, abbiamo stabilito che non è quello il valore di un chilogrammo di tessile. Ciò significa anche che queste merci considerano la dogana l'unico momento fiscale che incontreranno, dopodiché andranno a

fare concorrenza sleale nei mercatini, spiazzando i produttori comunitari. In più, presumibilmente, si tratta di merce che viaggia con un livello alto di contraffazione, cosa che abbiamo, peraltro, riscontrato. In molti casi, inoltre, è colorata con tinture che contengono piombo e cromo esavalente, con livelli anche 3 o 4 volte superiori a quelli indicativi comunitari.

Dico questo perché, mentre, negli ultimi anni, in Italia sulle contraffazioni abbiamo sviluppato norme molto severe (il reato di contraffazione è attenzionato a livello di Direzione nazionale antimafia e si potrebbe dire che manca solo la pena di morte), a livello di sicurezza del prodotto non esistono parametri stabiliti dalla legge nazionale, quindi il parametro che usiamo per sequestrare migliaia di scarpette per bambini o altri prodotti è quello previsto dalla normativa tedesca, che stabilisce quanto cromo esavalente o piombo sono ammessi nella tintura delle calzature. Si tratta di materie cancerogene. Lascio, quindi, sul tappeto un'altra considerazione che va in parallelo con quella sul *made in*. Infatti, se ragioniamo delle calzature per bambini, dobbiamo considerare che uno dei distretti forti delle calzature infantili era quello marchigiano, che dobbiamo tutelare anche in questo modo. Occorre dunque tutelare i bambini dall'indossare calzature nocive, ma anche la nostra produzione di qualità e la nostra occupazione nazionale.

Questa attività di connessione con le autorità portuali e con le associazioni imprenditoriali per la tutela dei prodotti — come vedete nella relazione abbiamo fatto un *memorandum* d'intesa sulla tutela dalla contraffazione e sulle indicazioni fallaci con 38 associazioni industriali, da Assogiocattoli, a Confindustria a Confapi e alle varie derivazioni — è supportata e sviluppata attraverso una forte attività internazionale. Infatti, negli ultimi sei anni abbiamo ottenuto l'assegnazione di 37 gemellaggi a livello comunitario. Si tratta di gare comunitarie che riguardano, in molti casi, progetti doganali di assistenza ad altri Paesi. Siamo la dogana più rapida nella costruzione di progetti e gemellaggi

rispetto alle altre dogane comunitarie, cosa che ci ha consentito di ottenere un compenso di 35 milioni di euro in questi anni e quindi di sviluppare attività di congiunzione amministrativa con queste dogane.

Al momento vi sono alcuni gemellaggi ancora aperti, tra i quali quello con la dogana libica, dal 7 febbraio dell'anno scorso. Peraltro, è stato molto importante collegarci immediatamente con la nuova dogana libica perché, come sapete, c'era un problema rispetto alla possibilità di ricominciare ad avere l'afflusso in importazione di petrolio e gas. Ciò dimostra che l'attività dell'Agenzia delle dogane deve essere anche quella di riprendere immediatamente i contatti in alcuni contesti per rendere possibile il rinnovamento delle importazioni e delle esportazioni.

In questo ambito stiamo svolgendo una forte attività con i Paesi del nord del Mediterraneo in generale. Infatti, i Paesi del Maghreb (Marocco, Egitto e così via) sono in crescita e devono essere oggetto di attenzione come potenziali *partner* commerciali dei nostri porti. Un'altra parte di attività molto incisiva è, invece, svolta nei Balcani. Sia in quella zona, sia nei Paesi del Nordafrica che si affacciano sul Mediterraneo abbiamo avviato un gruppo di lavoro, di cui siamo capofila per rapporti a tutto tondo, che riguarda, nei Paesi balcanici, il contrasto a traffici di sigarette e armi o alla contraffazione, oppure il sostegno, nel caso della dogana libica, alla ricostruzione dell'analisi dei rischi e la gestione della frontiera doganale, nello specifico nella zona di Tripoli, intorno al porto e all'aeroporto. Una parte del nostro personale è, quindi, impegnato in questi progetti.

Queste attività sono finanziate dalla Commissione europea, avendo noi vinto un'apposita gara. L'attività è svolta anche in altri ambiti, per esempio in Moldova per il controllo della Transnistria rispetto al porto di Odessa. Ci sono, dunque, diversi fronti aperti. Come ho già detto, attualmente abbiamo personale in Libano che sta collaborando con la dogana libanese e si sta aprendo un nuovo punto di

contatto con la dogana turca. Infatti, dopo il terzo gemellaggio, i turchi hanno chiesto la nostra collaborazione, sempre sotto l'egida del Ministero degli affari esteri e della Commissione europea, per il controllo della frontiera di Kilis con quella che forse sarà la nuova Siria. Manderemo, quindi, nostro personale che, insieme a quello della dogana turca, gestirà la frontiera in previsione dell'istituzione di un punto di passaggio che potrebbe diventare tristemente frequentato.

In sostanza, abbiamo una ragnatela di ulteriori attività che riguardano il fronte internazionale, sicché questa amministrazione deve confrontarsi necessariamente e quotidianamente con le altre dogane. In alcuni casi la ripresa dei rapporti commerciali implica una notevole velocità di accordo con l'altra dogana, come nel caso libico, con la quale anche la dogana francese era interessata a ricostruire un rapporto. In casi simili arrivare prima significa riprendere per primi i rapporti commerciali con un Paese ed anche questa è un'attività che la dogana deve necessariamente svolgere, cosa che stiamo facendo in modo vivace.

Nei Balcani stiamo curando per la prima volta uno scambio di informazioni tra la Serbia e il Kosovo. La Commissione europea ci ha garantito il finanziamento dell'attività di raccordo tra i due Paesi proprio perché era l'unico tavolo in cui essi si parlavano in modo aperto. Abbiamo concluso questo accordo un mese fa a Roma. Ho fatto io da garante tra le dogane dei due Paesi e lo scambio di dati avverrà con strumentazioni italiane. Questo è considerato un forte passo in avanti e di distensione in un'area in cui un Paese non riconosce l'altro. In quel contesto, arrivare a uno scambio di dati significa almeno riconoscere che esiste una frontiera, quindi ciascuno dei due sta riconoscendo un assetto che si tende a stabilizzare, ma non si tratta di un'area semplice. In molti casi, dunque, la dogana deve svolgere anche questi compiti, naturalmente in collegamento con il Ministero degli affari esteri e quant'altro.

Nella relazione troverete alcuni cenni anche su tutte le attività antifrode svolte in rapporto con la Direzione nazionale antimafia e con le altre di forze di polizia. Terminerei, quindi, la parte sulle dogane e lascerei al Vicedirettore Magistro l'illustrazione dei profili relativi ai Monopoli, se non altro perché è entrato qualche mese prima di me in questa attività. Per quanto mi riguarda, dal 1° gennaio ho compiuto lo sforzo di occuparmi dell'organizzazione dei Monopoli, più che della loro attività diretta, della quale, ovviamente, sono comunque responsabile, ma l'impegno maggiore è stato quello di assorbire l'impatto della fusione, scongiurando effetti devastanti sull'una e sull'altra Agenzia.

LUIGI MAGISTRO, *Vicedirettore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli*. Buongiorno anche da parte mia. Come ha accennato il Direttore Peleggi, l'area monopoli è nata all'indomani dell'incorporazione, il 1° dicembre scorso, dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato nell'Agenzia delle dogane, con la creazione di un'unica entità, che è, appunto, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli.

L'incorporazione è stata un'occasione importante per procedere ad una riorganizzazione dell'anima monopoli della nuova Agenzia. Si è colta, quindi, questa occasione per avviare una riorganizzazione che, a stretto giro, proprio all'indomani dell'incorporazione, ha già riguardato le strutture centrali dell'area monopoli. In estrema sintesi, la riorganizzazione è consistita soprattutto in un forte potenziamento dell'attività di *governance* in materia di controlli per quanto riguarda i comparti dell'area monopoli e della parte normativa — soprattutto quella che attiene alla regolazione che, come vedremo, è uno dei compiti più importanti di questa area in materia di giochi — e per quanto riguarda anche il supporto legale.

L'area monopoli si occupa di due temi, ahimè, scottanti. Il Direttore Peleggi ricordava come, egli da qualche mese, e io da qualche tempo in più, siamo entrati in contatto con due comparti molto delicati e particolari, che richiedono davvero una

presenza forte e impegnata dello Stato, perché su di essi emerge una serie di problematiche che immagino tutti voi ben conosciate, sia per cultura generale, sia per quanto molto spesso viene recentemente messo in risalto a livello mediatico. Mi riferisco, ovviamente, al mondo del tabacco e a quello dei giochi. Si potrebbe dire che, tolti altri vizi, i principali sono quelli che siamo chiamati ad amministrare noi, con un compito di particolare responsabilità e secondo le regole del nostro ordinamento giuridico.

In sintesi, amministrare i tabacchi da parte dell'area monopoli significa occuparsi, in primo luogo, delle entrate fiscali collegate alla vendita dei tabacchi lavorati (sigarette, sigari, trinciati e via dicendo). Questo è un profilo molto rilevante nella gamma delle entrate erariali, perché tra accisa e IVA, che gravano sui tabacchi lavorati, registriamo entrate dell'ordine dei 14-15 miliardi di euro. Come ben comprenderete, si tratta di una voce rilevante nel panorama complessivo delle entrate fiscali del nostro Paese. L'area monopoli si occupa, dunque, di garantire il regolare introito di questa importante voce di tributi, rappresentati, per l'appunto, dall'accisa e dall'IVA sui tabacchi lavorati.

Sempre in materia di tabacchi vi è un'altra funzione molto importante, ovvero la garanzia della sicurezza di un prodotto che ha le particolarità che tutti conosciamo, anche in termini di nocività. L'area monopoli garantisce che i prodotti rispondano a determinate regole igieniche e di confezionamento ed inoltre assicura che, attraverso analisi effettuate da un laboratorio che si trova presso la stessa area monopoli, venga esplicitato, come previsto dalla normativa, sulle confezioni di questi prodotti il contenuto di alcune sostanze, ed in particolare il grado di nocività.

Pertanto, vengono svolte delle analisi e si garantisce che su ciò che viene venduto siano indicate esattamente le componenti, tra cui anche ovviamente quelle dannose, presenti in questo tipo di prodotti. Tra l'altro, attraverso un'attività di controllo - andando a reperire nelle rivendite i pro-

dotti in questione - si fanno ulteriori analisi anche per assicurarsi che tutto ciò che circola in commercio risponda alle analisi che sono state preventivamente effettuate.

Il terzo profilo rilevante in materia di tabacchi - qui viene in gioco il monopolio di Stato - è la distribuzione al dettaglio. Oggi nel nostro Paese esiste un monopolio di Stato per quanto riguarda la vendita al dettaglio dei tabacchi lavorati, quindi lo Stato concede a dei rivenditori (ai tabaccai che tutti conosciamo e ad altre tipologie di rivendite particolari) concessioni e autorizzazioni per la vendita di questi prodotti. Sottolineo, anche in questo caso, l'importanza di un circuito controllato. Vi sono oltre 58 mila punti vendita proprio a garanzia della regolarità della commercializzazione di questi prodotti, che hanno le particolarità prima citate. Questo è il mondo dei tabacchi.

Passiamo ora al mondo dei giochi. Il secondo importante comparto di cui si occupa l'area monopoli è quello dei giochi, perché in questa materia il monopolio statale è a tutto tondo. Nel nostro Paese è vietato esercitare attività di gioco che presuppongano vincite in danaro o altri tipi di premi, se non a favore dello Stato. Pertanto, solo lo Stato può esercitare questa attività. La logica sottostante all'istituzione del monopolio di Stato in materia di giochi è quella di assicurare, in un altro comparto delicatissimo quale quello del gioco con vincita, un presidio istituzionale a garanzia di chi gioca ed anche dell'impossibilità, per interessi criminali, di infiltrarsi in un settore che, dal punto di vista della fede pubblica, ha il risalto che tutti ben comprendiamo.

Nel comparto dei giochi, dunque, come viene esercitato questo monopolio? Ci sono giochi per i quali lo Stato mantiene il monopolio e quindi esercita il gioco, ma dà in gestione, attraverso una formula concessoria, la parte materiale di erogazione dello stesso. Il tipico esempio è il Lotto, in cui il banco è lo Stato e dunque il rischio sottostante ad ogni esercizio di gioco rispetto al pagamento delle vincite che dovessero derivare ricade sullo Stato,

con la conseguenza che, se qualcuno sbanca, ossia vi è una grandissima vincita, questa deve essere pagata dallo Stato. Dico questo per far comprendere la peculiarità rispetto ad altre situazioni.

Lo stesso accade per il Superenalotto. Vi sono poi altri giochi per i quali, a suo tempo, è stata fatta la scelta del modello concessorio, quindi non è lo Stato che assume il rischio e che esercita il gioco, bensì è compito dei concessionari. Per fare gli esempi più conosciuti, si tratta degli apparecchi di intrattenimento, altrimenti conosciuti come *slot machine*, del Bingo, delle scommesse, delle forme di gioco *on-line* e così via.

Di recente, come già ho accennato, il mondo del gioco è stato oggetto di una notevolissima attenzione per diversi motivi, in quanto negli ultimi anni ha vissuto effettivamente un momento di espansione, anche per scelte ben precise, a livello normativo, di allargamento del cosiddetto « portafoglio » dei giochi. Una decina di anni fa esistevano solo i giochi che possiamo definire tradizionali e che ho citato prima, come il Lotto e il Superenalotto, che troviamo in tutto il mondo ed appartengono, per l'appunto, alla tradizione. A fronte di poche tipologie di giochi, circa una dozzina di anni fa, è stato intrapreso un allargamento che - vi risparmio i vari passaggi - oggi ha portato a coprire una gamma vastissima di tipologie, tanto che, tolti i giochi che presuppongono un'interazione diretta e fisica tra giocatori, come il *poker* o altri giochi di carte giocati fisicamente tra persone, mi sentirei di dire che il portafoglio dei giochi esistenti nel nostro Paese è veramente uno dei più vasti e completi a livello internazionale.

È chiaro che questa espansione ha portato una serie di problematiche nel comune sentire, anche perché è diventato un *business* di rilevante portata. Da questo punto di vista, vorrei citare alcuni dati in modo molto sintetico: nell'ultimo triennio c'è stato un incremento di raccolta molto ingente di diversi miliardi di euro, ma, al tempo stesso, una spesa che complessivamente si assesta intorno ai 17 miliardi.

Questa è una panoramica generale. Resto a vostra disposizione per rispondere ad eventuali domande più specifiche.

PRESIDENTE. Ringrazio il Direttore Peleggi e il Vicedirettore Magistro anche per il carattere illustrativo di queste introduzioni. Peraltro, avremo modo di rivederci molto presto, perché torneremo sulla materia quando affronteremo il progetto di legge recante la riforma del sistema fiscale e dovremo affrontare la macroquestione del regime binario o meno.

Do ora la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

MICHELE PELILLO. Ho apprezzato molto le relazioni. Vorrei porre due domande secche. In primo luogo, vorrei sapere, a sette mesi di distanza, quale significato sta assumendo la fusione dei comparti delle dogane e dei monopoli. Stiamo risparmiando, visto che questo fu uno dei motivi che spinse il legislatore a proporre questa fusione? La prima domanda, dunque, è se l'obiettivo di *spending review* è stato colto e se la macchina amministrativa è più efficiente dopo l'accorpamento.

La seconda è un po' più specifica. Mi incuriosisce, infatti, conoscere un dettaglio: ho capito molto bene che il livello dei controlli all'interno dei Paesi dell'Unione europea non è uniforme, quindi si tende a renderli più omogenei, ma all'interno del nostro Paese lo *standard* è omogeneo, oppure ci sono porti in cui i controlli sono maggiori ed altri in cui sono effettuati in modo diverso?

PAOLO PETRINI. Ieri il Ministro Zanonato, nell'audizione dinnanzi alle Commissioni Attività produttive di Camera e Senato, ha rilanciato il tema del commercio con l'estero, visto che le esportazioni sono l'unica leva su cui possiamo contare in questo momento. Siccome le nostre esportazioni che hanno maggior *appeal* all'estero sono proprio quelle più soggette ai fenomeni di contraffazione - visto che,

di fatto, vendiamo la nostra differenza - vi è un dibattito, oramai addirittura archeologico, con l'Unione europea di cui non veniamo ancora a capo.

Come ricordava il Direttore, sono migliorati molto i controlli. Tuttavia, vi sono diverse associazioni, in particolare agricole, oltre che artigianali, che manifestano molto di frequente l'esigenza di intervenire con norme di carattere nazionale che, nel frattempo, rendano maggiormente efficace l'azione dell'Agenzia delle dogane e di tutti gli attori che sono coinvolti in questo tipo di controlli. La mia domanda è: pensa che vi sia uno spazio normativo nazionale ancora da esplorare - naturalmente oltre alla maggiore efficacia in termini di operatività - che possa consentirci di combattere meglio il fenomeno della contraffazione?

ITZHAK YORAM GUTGELD. Vorrei porle un paio di domande che riguardano il tema dell'evasione, che è stato anche oggetto di alcuni rilievi generali da parte della Corte dei conti, non riguardanti necessariamente la vostra organizzazione. Dalla relazione che ci avete consegnato vedo che in questi anni si è registrato un aumento dell'accertato. Avrei, quindi, due domande specifiche: quanto di questo accertato viene effettivamente incassato? Questo aspetto mi interessa, perché ho visto nei dati della Corte dei conti che, in realtà, solo una parte piccola viene poi riscossa. Inoltre, mi sembra interessante che abbiate ridotto il numero di controlli, aumentando, però, molto la remuneratività per controllo, ma vorrei capire qual è la strategia e se vi sia una logica dietro tutto questo.

CARLA RUOCCO. Vorrei fare una domanda al dottor Magistro. Come vedrebbe il superamento dei concessionari come intermediari nel gioco da *slot machine*? Le macchinette, infatti, potrebbero essere collegate direttamente con il *server* Sogei. Questo ottimizzerebbe anche i ricavi per lo Stato? Inoltre, in termini di evasione fiscale, potrebbe essere una maggiore garanzia?

ALESSIO MATTIA VILLAROSA. Vista l'espansione del mercato delle sigarette elettroniche, vorrei sapere se l'Agenzia ha già una stima riguardante il mancato gettito derivante dall'utilizzo dei filtri con nicotina utilizzati per le *esig*. Inoltre, vorrei sapere se esistono calcoli riguardanti le future proiezioni di mancato gettito, visto che questo mercato è fortemente in espansione e che la tassazione applicata su tali prodotti è uguale a quella di qualsiasi prodotto commerciale, quindi estremamente inferiore rispetto a quella prevista per le normali sigarette di tabacco.

FEDERICO GINATO. Vorrei rivolgere una domanda al dottor Magistro sugli ultimi dati che emergono dal Bollettino delle entrate tributarie, nel quale si evince che le entrate derivanti dai giochi stanno calando in maniera preoccupante, nonostante l'espansione delle giocate. Nel mese di marzo 2013 sui tabacchi si è registrata una riduzione del 5 per cento, sui proventi del Lotto una riduzione dell'1,4, sui proventi delle attività di gioco un calo del 39 per cento e sugli apparecchi e congegni di gioco un calo del 50 per cento. Vorrei capire le ragioni di questo calo.

DANIELE PESCO. Vorrei fare una domanda riguardo alle dogane. Il Direttore dell'Agenzia ci ha dato alcuni consigli per tutelare il *made in Italy*. In particolare, ha proposto di migliorare la richiesta di requisiti per i prodotti in ingresso e di cercare di modificare la normativa comunitaria che ci impedisce di fare - se ho capito bene - i controlli all'interno della dogana. Ecco, le chiederei di specificare meglio questi aspetti, che non mi sono molto chiari. Inoltre, le chiedo se ha altri suggerimenti per contrastare i fenomeni che danneggiano il nostro *made in Italy*.

Invece, per quanto riguarda i monopoli, vorrei chiedere perché viene svolto il controllo anche da parte della SIAE sulle *slot machine*. Siamo d'accordo che su questo tipo di gioco il controllo debba essere efficace e puntuale, ma ci chiediamo perché sia proprio la SIAE ad essere coinvolta, visto che i Carabinieri, la Guardia di

finanza, la Polizia locale e la Polizia di Stato hanno già il compito di vigilare.

GIOVANNI PAGLIA. Vorrei fare una domanda al Direttore dell'Agenzia delle dogane. Prima ha accennato al fatto che le attuali regole sull'assunzione di personale penalizzerebbero l'operatività dell'ente. Le chiedo, quindi, se è in grado di quantificare, anche in termini di maggiori servizi resi, di quanto potrebbe migliorare la funzionalità del servizio di dogana qualora il personale fosse adeguato dal punto di vista quantitativo.

La seconda domanda riguarda l'integrazione tra dogane e monopoli. In particolare, vorrei sapere se, sotto il profilo della dotazione organica, si siano riscontrati miglioramenti e possibilità di effettiva riorganizzazione o se, invece, l'accorpamento sia stato ininfluenza.

ERNESTO CARBONE. Innanzitutto vi ringrazio per la vostra disponibilità. Vorrei porre una domanda riguardo all'Agenzia delle dogane. Lei, Direttore, ha usato una bellissima frase quando ha detto che siamo una delle 27 porte d'Europa. Dai dati che ci ha fornito si evince che funzioniamo abbastanza bene. Vorrei quindi sapere se ci sono, quotidianamente, azioni di coordinamento con le restanti 26 porte d'Europa, soprattutto nel settore che conosco meglio, ossia quello dell'agroalimentare e dell'agricoltura, nel quale vi sono ingressi non controllati di prodotti da Paesi terzi che creano numerosi problemi alla nostra agricoltura di qualità.

PRESIDENTE. Vorrei porre una breve domanda sull'area monopoli, in particolare riguardo al tabacco e soprattutto ai giochi. Dopo un decennio in cui abbiamo avuto, tra luci e ombre, un incremento positivo dell'area della legalità e della legalizzazione, e una restrizione di quella dell'illegalità e della clandestinità, vi chiedo quali segnali avete, soprattutto in relazione all'ultimo biennio, in merito alla riespansione degli spazi di illegalità. Inoltre, vorrei sapere quanto un uso male accorto della leva fiscale possa favorire la parte sbagliata.

GIUSEPPE PELEGGI, *Direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli*. Inizio dalla questione più semplice. In merito allo *standard* dei controlli, nel nostro sistema, che seleziona controllo automatizzato, controllo fisico, controllo *scanner* e controllo documentale, non esiste una variabile territorio, cioè non consideriamo più rischioso il porto di Gioia Tauro rispetto a quello di Napoli, Genova o La Spezia. È vero però che, se il sistema ha la capacità di apprendere, sulla base della frequenza delle violazioni accertate anche da altri Paesi, se alcuni fattori precisi legati a un certo carico (l'origine, il valore, la provenienza, la destinazione della merce e così via) danno una probabilità più elevata di rischio di frode, e se i carichi a maggior rischio si concentrano in un certo porto, il risultato sarà che quel porto avrà un livello di controllo leggermente superiore. Questo mi pare evidente.

Cito un esempio fra tutti: se cerchiamo la droga, nello specifico la cocaina, è evidente che il porto che ha più carichi diretti provenienti dal Sud America sarà più controllato rispetto agli altri per il settore droga. Il sistema lavora utilizzando tutti i parametri insieme, quindi seleziona i vari settori di controllo. Detto questo, non esiste una variabile che distorce il traffico, aiutando un particolare porto italiano. Questo, peraltro, non ci sarebbe consentito. A ogni modo, mi auguro che possiate venire in visita presso l'Agenzia per vedere come opera il sistema in tempo reale.

Riguardo, invece, alla fusione, mi ero già espresso nella scorsa legislatura presso la Commissione Finanze, durante un'audizione svoltasi proprio con riferimento alla norma che l'ha prevista. Ebbene, come dissi allora, la fusione non è a costo zero. Oggi è a costo zero perché continuiamo a mantenere due aree distinte, ossia un'area dogane e un'area monopoli.

Inoltre, storicamente, il personale delle dogane guadagna leggermente di più del personale delle altre agenzie. Ciò è dovuto a vari motivi, uno dei quali forse risiede nel fatto che esso è maggiormente legato al controllo in tempo reale e al passaggio di

valori in tempo reale, ragion per cui veniva compensato con un emolumento in più. Un altro motivo può essere che l'attività di controllo è svolta all'esterno, quindi vi è un'attività al porto da svolgere anche nei giorni di pioggia e così via. Esiste, dunque, un sistema di strutturazione e di retribuzione che ha portato il personale doganale a guadagnare qualcosa in più.

Oggi ci troviamo, quindi, a realizzare una fusione con 2.400 persone che guadagnano di meno e 9 mila che guadagnano qualcosa in più. Tuttavia, le graduatorie, le classificazioni e l'organizzazione statale sono le stesse e i livelli sono i medesimi, il che significa che non possiamo organizzare una stessa funzione-attività personale che ha retribuzioni diverse, pur avendo compiuto, di fronte allo Stato, lo stesso percorso, attraverso il superamento di un concorso pubblico e così via. Questo è un grosso vincolo che abbiamo rispetto alla fusione.

Tutta l'attività in questi sette mesi si è svolta su un altro fronte, molto complesso. In sostanza, è stata smantellata un'azienda autonoma, che era tale perché svolgeva, storicamente, un'attività anche produttiva, ovvero la manifattura di tabacco, mentre oggi la manifattura è solo un piccolo residuo, consistente principalmente nella gestione dei depositi.

Per fare un esempio, per quanto riguarda il gioco del lotto, il fatto di essere un'azienda autonoma comportava che avesse un bilancio autonomo, distinto e parallelo rispetto al bilancio dello Stato, anche per evitare il rischio che l'estrazione, al gioco del Lotto, del numero 47 sulla ruota di Cagliari sbancasse il Lotto stesso, rendendo necessaria una copertura direttamente da parte del bilancio dello Stato. L'azienda aveva dunque un fondo e un sistema propri. Oggi, per ovviare a questo problema, abbiamo dovuto costruire diverse contabilità speciali, cioè studiare immediatamente un nuovo sistema contabile che non sospendesse l'attività, né l'introito, e garantisse le entrate

dovute allo Stato senza fermare le macchine. Devo dire che è stato un lavoraccio in termini di contabilità pubblica.

Oggi tutto è stato travasato in un bilancio civilistico, che è un bilancio da agenzia. Stiamo procedendo con un bilancio unificato dell'area dogane e dell'area monopoli, nel senso che i capitoli di bilancio di un'azienda autonoma sono stati ricostruiti nell'ambito del bilancio di un ente pubblico non economico. Oltre a questo, stiamo ristrutturando tutta l'organizzazione interna, è stato costituito un ufficio legale e contenzioso, diretto dal consigliere Volpe, nonché un ufficio accertamenti. Lo ripeto: stiamo ristrutturando il comparto.

Il primo limite di questa fusione è la questione del differenziale retributivo per cui, se oggi, a freddo, dovessimo fare il travaso immediato, il costo sarebbe quello che ho dichiarato l'anno scorso, cioè circa 10 milioni di euro all'anno. Questo significherebbe garantire a tutti i dipendenti dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli la medesima retribuzione mensile, a parità di livello e funzioni. Questo è il costo. È evidente, però, che oggi è difficile fare questa operazione.

Oltretutto, a monte, dovremmo decidere cosa vogliamo e quale dimensione vogliamo avere. Il mio pregiudizio potrebbe essere di impostare la parte monopoli esattamente come un'agenzia. Tuttavia, è proprio così che vogliamo procedere? Occorre, forse, lottare contro questo pregiudizio, perché non possiamo costruire una struttura a matryoska, a prescindere dal tipo di attività che svolge. Dobbiamo prima comprendere — insieme spero, perché non posso capirlo da solo, né deciderlo — quale sarà l'attività che ci si aspetta dal regolatore di quel settore.

Per esempio, se deve essere un'*authority* di regolazione, forse 2.400 persone sono troppe e può darsi che ne bastino 500, strutturate con un forte ufficio legale e un ufficio studi. Questo, però, sarebbe un altro meccanismo. Pertanto, dobbiamo prima ripensare il settore per capire quale debba essere la dimensione della struttura, dopodiché si può lavorare. Tutto quello

che siamo riusciti a fare fino ad oggi ha sicuramente snellito l'operatività e forse portato vantaggi in termini di risparmi, tuttavia occorre prendere una decisione a breve termine.

Come si può vedere nel programma presentato, anche in relazione ai tagli, perderemo sei posizioni dirigenziali di vertice nei prossimi due anni, di cui una entro l'anno per il settore monopoli nell'area organizzazione e personale. Ecco, sguarnire quell'area significa molto. Dove collocare quelle persone? Come utilizzarle?

PRESIDENTE. Le chiedo, se è possibile, di essere più breve.

GIUSEPPE PELEGGI, *Direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli*. Riguardo ai maggiori diritti accertati siamo a 1,7 miliardi di euro. Nell'anno, l'incassato corrisponde normalmente alla metà, ma deriva dall'accertamento compiuto negli anni precedenti. Come sapete, c'è una scalettatura. Normalmente, in materia di accise, l'incasso è molto più vicino all'accertato perché è un settore in cui subito si applicano norme penali, quindi non c'è possibilità di pagare subito, alleggerire il carico o contrattare delle sanzioni. Non ci possono essere ravvedimenti. È un settore molto rigido e le procedure sono armonizzate a livello comunitario, dunque si accerta e si incassa.

Tra l'altro, nei contenziosi tributari abbiamo la più forte percentuale di esiti positivi a vantaggio dell'amministrazione. Siamo su livelli ormai ottimi, intorno all'82 per cento, e la stessa relazione della Corte dei Conti certifica questa situazione. Devo dire, infatti, che l'Agenzia è ben strutturata in fase di contenzioso. Quindi, il miglioramento che c'è stato negli ultimi anni, grazie al quale in tre anni siamo passati da 1 a 1,7 miliardi di accertato complessivo, è reale. Tuttavia, è anche vero che l'area di frode sta aumentando, in via generale, evidentemente anche per effetto della crisi. Mi sembra, in questo senso, di aver fornito una risposta.

In ordine alla domanda, formulata dall'onorevole Carbone, sull'agricoltura e sul

settore controlli, il lavoro che stiamo svolgendo — come affermato anche da Coldiretti, Confagricoltura ed altri — è molto importante e riguarda la tutela dei nostri migliori prodotti nei due sensi. Per esempio, due mesi fa ho cominciato a costruire un « corridoio verde » con la Russia, con la quale stiamo discutendo dei vincoli all'entrata per i nostri prodotti alcolici, che sono normalmente osteggiati da un certo atteggiamento della dogana russa. Stiamo, quindi, concludendo questo accordo e, poiché è un settore in crescita in quel Paese, lavoriamo per questo.

Sul pomodoro Sammarzano nella relazione abbiamo indicato le attività che abbiamo messo in atto. Fortissima è anche l'attività che stiamo conducendo a tutela dell'olio, atteso che esistono questioni abbastanza evidenti di « nazionalvestizione » di prodotto estero, quindi lavoriamo con le associazioni del settore per cercare di tutelare uno dei pochi settori che non ha delocalizzato (e che, peraltro, non potrebbe farlo perché il fattore produttivo è legato alla terra). In questo senso si potrebbe dire che è un settore che cerchiamo di « coccolare », pur senza trascurare gli altri.

Sappiamo pure che il dibattito sul *made in Italy* — come mi chiedeva, se non sbaglio, l'onorevole Paglia — è legato anche alla questione della delocalizzazione. Se un imprenditore decide di assumere un operaio aggiuntivo, ma desidera che lavori 18 ore al giorno e fruisca di tre giorni di ferie all'anno, probabilmente sposterà la sua fabbrica in Cina. Sta, però, di fatto esportando illegalità nel mondo del lavoro da un luogo all'altro. Non ce l'ho con i delocalizzatori, ma è evidente che la fase della delocalizzazione spinta ha impoverito questo Paese. La caduta del reddito e quella occupazionale, in molti casi, non derivano solo da una crisi finanziaria, ma anche da precise scelte di smantellamento della struttura manifatturiera.

Nel comparto esistono delle regole. L'Organizzazione mondiale del lavoro dice che non si dovrebbe delocalizzare laddove c'è un differenziale di retribuzione superiore al 30 per cento rispetto alla casa

madre. È chiaro, però, che le organizzazioni internazionali non sono riuscite a mettere in evidenza il fenomeno. Credo che nei Paesi europei, per mantenere la produzione, il reddito, e sostenere il consumo, occorra un ritorno dell'industrializzazione, quindi una rilocalizzazione. Speriamo che la fase di ricerca della schiavitù sia finita.

A ogni modo, la situazione è molto complessa, anche perché è complicata dal fatto che sono cambiate l'egemonia economica rispetto al mondo produttivo e la mappatura del mondo rispetto ai Paesi che forniscono materie prime (Russia e Brasile), quelli che producono (la macchina produttiva della Cina), quelli che fanno innovazione tecnologica (Stati Uniti e Germania) e quelli che, invece, sembrano destinati a essere consumatori puri, ma non si capisce, però, con quale forza reddituale.

Infatti, se guardiamo i dati delle importazioni, quest'anno è la prima volta che l'IVA all'importazione scende. Fino ad ora, stando ai dati contenuti nel Bollettino economico che avete citato e che è stato pubblicato ieri, i dati relativi agli anni scorsi mostrano che l'IVA all'importazione andava molto meglio di quella interna. Invece adesso le importazioni sono scese, non abbiamo domanda e quest'anno la campagna estiva non è partita. Nei nostri porti riusciamo a reggere negli arrivi solo perché continuiamo ad attrarre un po' di *container* dagli altri. Genova è andata bene, Gioia Tauro è in rilancio, i nostri porti stanno andando meglio perché stiamo « rubacchiando » un po' di traffico ad altri porti di altri Paesi, ma le importazioni destinate in Italia, come i semilavorati, che poi da noi diventano prodotti più belli, stanno calando.

Rispondo all'onorevole Villarosa riguardo alla sigaretta elettronica. Lei dà per scontato che la sigaretta elettronica possa essere classificata come un prodotto da fumo e non come un prodotto medicinale. In realtà, l'affermazione del Ministero della salute dell'altro ieri lascia dei margini. Infatti, c'è ancora chi dice che la sigaretta elettronica fa meno male di

quella normale, quindi svolge una funzione positiva. Dall'altra parte, c'è chi risponde che la sigaretta elettronica è uno strumento che induce al fumo ed attiva la voglia di fumare.

Sul tema è in corso un dibattito comunitario. Sui prodotti da fumo le imposte sono armonizzate. In questo caso, dovremmo muoverci con un'imposta non armonizzata. Ci stiamo pensando. Il Governo sta valutando e la questione è in fase di studio, ma deve essere studiata bene. Esistono diverse tipologie di accise. In quel caso, la tassazione è legata al quantitativo di tabacco che va in combustione. In questo caso, bisognerà capire come commisurarla. Sicuramente, occorre una regolarizzazione del settore. Non possiamo vendere ricariche - come dice il Consiglio superiore di sanità - in cui non c'è il tappo salvavita per i minori, non ci sono le avvertenze, non si capisce che tipo di prodotto è, né da dove arrivi e senza il tracciamento. Occorre lavorare su diversi punti per regolarizzare quel settore. È, lo ripeto, un dibattito aperto, non solo in Italia, ma anche in molti Paesi comunitari. Per esempio, la Finlandia ha fatto delle scelte, mentre la Francia altre.

ALESSIO MATTIA VILLAROSA. La mia domanda, però, era diversa e riguardava il gettito tributario, cioè se vi eravate resi conto di una mancanza, a quanto ammontava e se avete fatto proiezioni per il futuro. Infatti, è vero che la sigaretta elettronica serve anche per smettere di fumare, ma viene venduta in farmacia; quando, invece, viene venduta per strada, nei negozi che vendono esclusivamente sigarette elettroniche, costituisce un sostituto del fumo. Dico questo perché ho avuto un'esperienza diretta in questo settore.

GIUSEPPE PELEGGI, *Direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli*. Mi fa piacere che lei abbia risolto il quesito, nel senso che mi dice che dipende da dove viene venduto il prodotto. Tuttavia, in realtà, il prodotto è uno. Qualcuno può rispondere anche che la sigaretta elettro-

nica è come un *phon* per i capelli, quindi non si capisce il motivo per cui dovrebbe essere tassata. Sulla ricarica, invece, possiamo discutere, perché normalmente le accise sono applicate a prodotti che producono qualcosa, come gli alcolici o il tabacco e che sono nocivi per la salute.

Potrei obiettare che la maggiore spesa sanitaria prevista per un fumatore come me potrebbe essere compensata con la minore pensione che mi verrà data perché, fumando, morirò prima, ma sono tutte congetture economiche.

Il ragionamento non è assurdo, perché può reggere dal punto di vista economico, tuttavia resta il fatto che dobbiamo attendere che si esprima il Ministero della salute per capire se esista un criterio legato ai danni alla salute e che implichi la possibilità di introdurre una accisa. Altrimenti, si potrebbe ragionare in altro modo e decidere semplicemente di tassare quel prodotto, indipendentemente dalla decisione sui divieti. Sicuramente, però, la tassazione non può essere legata al luogo in cui viene venduto il prodotto. In altri termini, non lo possiamo tassare se è venduto nei negozietti piuttosto che in farmacia. La differenza è, viceversa, enorme nel caso in cui diventi un medicinale. In quel caso avremmo, infatti, anche l'applicazione dell'IVA da medicinale e quindi non più al 21 per cento. Le differenze, come si vede, sono tante e dobbiamo capire cosa stanno facendo l'Unione europea e gli altri Paesi, nonché se esista una relazione solida rispetto ai danni che produce la sigaretta elettronica.

In generale, ci siamo accorti che è sceso il reddito disponibile ed è sceso il consumo di sigarette, il quale, però, non è necessariamente sostituito dalla sigaretta elettronica. Negli ultimi mesi è aumentato, inoltre, l'utilizzo del tabacco trinciato e delle sigarette sfuse, quindi troverete più gente che si confeziona a mano le sigarette perché costa meno che comprare un pacchetto intero di sigarette. In definitiva, vi sono tanti nuovi fenomeni. La caduta del tabacco non dipende, però, necessariamente dalla sigaretta elettronica. Peraltro, come i tabacchi, sono crollati anche gli alcolici e molti altri prodotti che non siano il pane.

PRESIDENTE. Ringrazio il Direttore Peleggi e il Vicedirettore Magistro per questa prima relazione con la promessa di vederci molto presto, perché le questioni sul tappeto sono numerose. Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione consegnata dal Direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli (*vedi allegato*) e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa
il 12 settembre 2013.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO



**AGENZIA DELLE DOGANE
E DEI MONOPOLI**

Audizione del Direttore
Giuseppe Peleggi

presso la

VI Commissione Permanente

Finanze

Camera dei Deputati

6 Giugno 2013

PAGINA BIANCA

INDICE

| | |
|---|----|
| INTRODUZIONE | 1 |
| L'AREA DOGANE | 1 |
| Il Personale e l'Organizzazione | 2 |
| La complessità operativa e l'intensità dei traffici | 3 |
| Semplificare per crescere: lo sportello unico doganale | 6 |
| La Dogana come fattore di crescita : l'uso della tecnologia | 7 |
| Preclearing..... | 7 |
| Trovatore | 8 |
| Commercio marittimo, competitività portuale e controlli doganali..... | 8 |
| L'utilizzo degli Scanner e il sistema Matrix | 9 |
| I controlli in ambito tributario..... | 10 |
| Sottofatturazione | 10 |
| Frodi IVA | 12 |
| Le Accise..... | 13 |
| Lotta al traffico illecito di Tabacchi | 14 |
| I controlli in ambito extratributario..... | 16 |
| Controlli a tutela della salute..... | 16 |
| Controlli sulla sicurezza dei prodotti | 17 |
| Controlli a tutela del Made in Italy e dei diritti di proprietà intellettuale. | 18 |
| A. - Made in Italy: piano comunitario | 18 |
| B. - Made in Italy: prospettive future a livello comunitario | 18 |
| Lotta alla contraffazione..... | 20 |
| Lotta al traffico illecito di sostanze stupefacenti..... | 23 |
| Stupefacenti: i sequestri..... | 24 |
| Controlli Valutari | 25 |
| Controlli delle spedizioni postali e di quelle veicolate a mezzo corriere espresso | 26 |
| Tutela dell'ambiente..... | 27 |
| Convenzione di Washington (CITES) - tutela della flora e della fauna minacciate di estinzione | 29 |
| Armamenti e sicurezza | 30 |
| A. Cooperazione nazionale e internazionale..... | 30 |
| B. Controlli sull'export di materiali a duplice uso..... | 30 |
| C. Analisi dei rischi sicurezza | 31 |
| La cooperazione | 34 |
| La Cooperazione istituzionale in ambito nazionale | 34 |

| | |
|---|-----------|
| Cooperazione e mutua assistenza a livello comunitario ed internazionale | 37 |
| Attività di cooperazione e assistenza tecnica - progetti conclusi | 42 |
| Attività di cooperazione e assistenza tecnica - progetti in corso..... | 44 |
| Gli accordi con le Associazioni..... | 45 |
| Riconoscimenti e premi..... | 48 |
| L'AREA MONOPOLI..... | 52 |
| L'organizzazione..... | 52 |
| La missione | 53 |
| Il Monopolio sui giochi..... | 53 |
| Il Modello concessorio..... | 55 |
| I giochi offerti dal mercato italiano..... | 55 |
| Giochi numerici a quota fissa..... | 56 |
| Giochi numerici a totalizzatore | 56 |
| Apparecchi da intrattenimento | 57 |
| Lotterie | 58 |
| Giochi a base ippica | 58 |
| Giochi sportivi e Scommesse diverse da quelle ippiche | 59 |
| Bingo | 59 |
| Gioco “a distanza”..... | 59 |
| Evoluzione del mercato dei giochi..... | 62 |
| Il Monopolio sui tabacchi | 65 |
| I controlli nel comparto dell'area monopoli | 66 |
| L'attuazione del “decreto Balduzzi” | 68 |
| Divieto di pubblicità..... | 70 |
| Probabilità di vincita | 70 |
| Formule di avvertimento | 71 |
| Osservatorio | 71 |
| Tutela dei minori..... | 72 |
| La sicurezza..... | 74 |
| Cooperazione internazionale..... | 75 |
| Relazioni con gli organismi comunitari | 76 |
| Testo unico dei giochi | 77 |
| L'AREA DOGANE IN CIFRE – ANNO 2012 | 78 |
| L'AREA MONOPOLI IN CIFRE – ANNO 2012..... | 80 |

INTRODUZIONE

L'Agenzia, istituita nel 2001, nella sua veste di autorità doganale, esercita, a garanzia della piena osservanza della normativa comunitaria, attività di controllo, accertamento e verifica relative alla **circolazione delle merci e alla fiscalità interna connessa agli scambi internazionali**, garantendo peraltro dal comparto la riscossione di circa **18,5 miliardi di euro (IVA e dazi)**. Verifica e controlla altresì **scambi, produzione e consumo dei prodotti e delle risorse naturali soggetti ad accisa** riscuotendo annualmente, per quest'ultimo settore, circa **34,5 miliardi di euro**. Svolge, inoltre, **attività di prevenzione e contrasto degli illeciti di natura extratributaria**, quali i traffici illegali di prodotti contraffatti o non rispondenti alle normative in materia sanitaria o di sicurezza, armi, droga, beni del patrimonio culturale, traffico illecito di rifiuti, nonché commercio internazionale di esemplari di specie animali e vegetali minacciate di estinzione, protette dalla Convenzione di Washington. Provvede altresì alla raccolta dei dati statistici per la redazione della bilancia commerciale.

La missione delineata nelle norme comunitarie e nazionali è caratterizzata da una particolare complessità operativa dovuta all'esigenza di effettuare controlli sui traffici commerciali in tempo reale. A tal fine, l'Agenzia si è dotata di strumenti gestionali avanzati, sviluppando un sistema di controlli basato sulle più evolute tecniche di analisi dei rischi, la cui efficienza ed efficacia scongiurano ogni ritardo che possa rivelarsi pregiudizievole alla competitività delle imprese nazionali. Il servizio di sdoganamento on line, che integra le attività di controllo, processa mediamente un'operazione ogni 1,5 secondi.

Dal 1° dicembre 2012 in applicazione del Decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito con Legge n. 135 del 7 Agosto 2012, l'Agenzia delle Dogane ha incorporato l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato assumendo la nuova denominazione di Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

L'Agenzia ha avviato le attività necessarie a realizzare l'effettiva integrazione tra le due strutture preesistenti. Al momento l'organizzazione è articolata in due aree: Dogane e Monopoli.

L'AREA DOGANE

Conta poco più di 9.000 dipendenti e si articola in Direzioni centrali, regionali/interregionali e provinciali (BZ e TN) con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo, nonché nelle seguenti strutture incidenti in ambito territoriale con funzioni operative: 80 Uffici delle Dogane, 175 Sezioni operative territoriali e 15 Laboratori chimici. Questi ultimi, che vantano più di 500 determinazioni analitiche accreditate ISO EN 17025, oltre a svolgere attività di analisi merceologica a fini istituzionali, offrono servizi sul mercato, nei settori dell'industria dei prodotti organici, inorganici ed alimentari, compresi prodotti transgenici (OGM) e materiali gemmologici.

Nell'ambito dell'Agenzia opera anche il Servizio Autonomo Interventi Settore Agricolo (S.A.I.S.A.), che cura gli adempimenti relativi agli aiuti comunitari connessi alle esportazioni dei prodotti agricoli.

Nel corso degli ultimi anni profondi mutamenti hanno interessato il volume e la composizione delle merci scambiate, conseguentemente la metodologia seguita nei controlli doganali ha richiesto un'evoluzione che ha reso necessario, anche in relazione alle più pressanti esigenze di contenimento della spesa pubblica, un aggiornamento dell'organizzazione, degli strumenti, delle procedure operative e delle professionalità dei funzionari che ne curano l'esecuzione.

Il Personale e l'Organizzazione

La nuova organizzazione così progettata, completamente operativa dal 1° gennaio 2011, ha le seguenti caratteristiche:

- le strutture centrali assumono un più forte ruolo di indirizzo nei confronti delle strutture territoriali (ciò è funzionale, tra l'altro, all'esigenza di garantire una assoluta uniformità di interpretazioni e di prassi operative su tutto il territorio nazionale);
- le Direzioni regionali (o interregionali) perdono la funzione ripetitiva di trasmissione in basso delle direttive centrali e acquisiscono quella ben più utile di controllo e monitoraggio delle attività svolte e di supporto alle strutture operative attraverso l'audit dei processi (ciò ha reso possibile accorpare alcune strutture regionali prevedendo un più limitato numero di direzioni);
- si accorcia la catena di comando attraverso un diretto rapporto tra le strutture centrali (responsabili della interpretazione normativa e della strategia) e quelle territoriali periferiche (responsabili della operatività).

Lo snellimento delle Direzioni regionali non contraddice il forte orientamento al decentramento delle funzioni di amministrazione attiva, che informa sin dalle origini il Regolamento di Amministrazione dell'Agenzia. Contemporaneamente al varo del disegno di riorganizzazione, l'Agenzia ha, del resto, approvato il nuovo Regolamento di attuazione degli artt. 2 e 4 della legge 7 agosto 1990, n. 241, affidando agli Uffici delle dogane – cioè alle strutture territoriali operative – la quasi totalità delle funzioni di amministrazione attiva. Piuttosto occorre sottolineare che, ancorché più snelle, le Direzioni regionali continuano a rappresentare un indispensabile presidio territoriale già inserito nella trama delle istituzioni locali. Anche per questo è stato previsto che le direzioni interregionali sono dislocate su più sedi regionali. L'attuale articolazione organizzativa prevede 10 strutture di vertice territoriali (di cui 3 regionali e 7 interregionali) e 2 Direzioni provinciali, strutture dirigenziali di seconda fascia, che hanno sede rispettivamente a Bolzano e a Trento.

Nel complesso dal 2001 ad oggi la dotazione organica del personale non dirigenziale si è ridotta di oltre 3300 unità (dalle 13.506 del 2001 alle 10.020 del 2013), quella dei dirigenti da 388 a 268 unità.

La complessità operativa e l'intensità dei traffici.

Circa il 20% delle importazioni mondiali, vale a dire oltre due miliardi di tonnellate di merci ogni anno, passa per le dogane dell'UE. I servizi doganali degli Stati membri trattano annualmente circa 261 milioni di dichiarazioni doganali (pari a circa sette dichiarazioni al secondo). Riscuotendo i proventi dei dazi non si limitano ad attuare la normativa commerciale, ma contribuiscono anche in maniera rilevante al finanziamento dell'UE. **Le relative entrate costituiscono circa il 12% del bilancio dell'UE.**

Nel 2012 le dogane italiane hanno trattato oltre **15,5 milioni di dichiarazioni doganali** (una ogni 1,5 secondi) di cui meno dello 0,1% presentate su carta. Oltre le dichiarazioni doganali sono state gestite per via telematica, sempre nel 2012, anche le dichiarazioni INTRA che riepilogano **42,7 milioni di scambi intracomunitari e 1,7 milioni di dichiarazioni nel settore delle accise.**

L'80% circa delle operazioni doganali avviene in procedura semplificata (autorizzata agli operatori ritenuti affidabili) il restante 20% circa in procedura ordinaria.

Il **95,81%** delle dichiarazioni doganali è **svincolato sulla base di controlli automatizzati in un lasso di tempo variabile fra 12 secondi e 5 minuti** (90,96% per le dichiarazioni in procedura ordinaria e 96,94% per le dichiarazioni in procedura domiciliata).

In merito ai controlli sulle operazioni effettuate in procedura ordinaria può essere utile evidenziare alcuni dati estratti dal Rapporto MOR (Measurement Of Results) per l'anno 2012 curato dalla TAXUD (Taxation and Customs Union Directorate-General della Commissione Europea) relativi alla comparazione dei livelli di controllo realizzati dalle diverse dogane comunitarie.

In media le importazioni in a livello comunitario vengono sottoposte a controllo documentale nel 6,1% dei casi (Italia 6%) e a controllo fisico nel 5% dei casi (Italia 8,3). Per quanto riguarda invece le esportazioni i 27 Paesi comunitari effettuano controlli fisici nel 1,6% dei casi (Italia 2,3%).

La più alta percentuale di controlli fisici operati dalle dogane italiane all'importazione è conseguenza della grande attenzione riposta al contrasto di fenomeni illeciti quali la contraffazione, o alla verifica del rispetto delle norme in materia di "Made in" e di sicurezza dei prodotti, che, invece, investono meno il settore delle esportazioni dove, infatti, si registrano livelli più bassi di controlli. Il nostro mix di controlli è quello tipico di un modello orientato all'esportazione.

I controlli sulle operazioni effettuate in procedura semplificata (non considerati nel rapporto MOR) si attestano su percentuali nettamente minori. In media le importazioni vengono sottoposte a controllo documentale nel 3,3% dei casi e a controllo fisico nel 2,2% dei casi, le esportazioni sono sottoposte a controllo documentale nell'1,8% dei casi e a controllo fisico nel 0,4% dei casi.

Con riferimento alla platea degli operatori commerciali a vocazione internazionale attivi in Italia, si rileva che le **imprese nazionali che effettuano scambi extra-UE**

(importazioni/esportazioni/transiti) sono oltre 560.000 su un totale europeo di circa 2 milioni. A queste vanno poi aggiunte le circa **300.000 imprese che effettuano scambi intra-comunitari** (ai fini del computo degli interlocutori dell’Agenzia si debbono poi aggiungere le oltre **120.000 imprese che operano nel settore accise**). Alcune operatori possono ovviamente essere inclusi anche in più categorie tra quelle sopra indicate.

Solo servizi doganali estremamente efficienti possono gestire un simile carico di lavoro senza provocare gravi ritardi o consentire il passaggio di merci fraudolente, indesiderabili o illegali. A tal fine l’Agenzia si è dotata di strumenti gestionali avanzati per favorire la fluidità dei traffici e la competitività delle imprese nazionali e di sistemi di gestione del rischio in grado di effettuare controlli sui traffici commerciali in tempo reale.

AIDA¹, il sistema informatico doganale, consente la telematizzazione degli scambi di documenti, offre servizi standardizzati e integrati che agevolano il commercio e riducono i costi di transazione, incrementa le potenzialità delle attività di analisi e gestione dei rischi, strumentali all’effettuazione di controlli mirati.

La complessità operativa particolare che caratterizza la missione doganale è stata trasformata in opportunità: la scelta strategica di offrire un servizio di sdoganamento in cui è integrata l’attività di controllo, si è rivelata cruciale per velocizzare le operazioni di import/export e ottenere una crescente efficacia dei controlli.

L’aver offerto alla comunità degli operatori servizi ad elevato valore aggiunto ha favorito l’adesione spontanea al servizio telematico di sdoganamento: meno dell’0,1% dei 15,5 milioni di dichiarazioni doganali annue di importazione, esportazione e transito è presentato su carta.

Ogni dichiarazione doganale presentata, anche su carta, è trattata dal sistema ed esaminata dal **Circuito Doganale di Controllo** che provvede ad indirizzarla ad uno dei 5 canali di controllo (verde, giallo, arancio, rosso e blu) in relazione ai circa 6.000 profili di rischio eventualmente associati ad uno o più elementi della dichiarazione (origine, provenienza, merci, imballaggi... ecc):

- canale rosso - controllo documentale e fisico delle merci **(VM)**;
- canale arancione – controllo documentale e verifica “*scanner*” (raggi-x) dei mezzi di trasporto e dei container **(CS)**;
- canale giallo - controllo documentale della dichiarazione e della documentazione allegata **(CD)**;
- canale verde – controllo automatizzato **(CA)**
- canale blu - controllo a posteriori con revisione dell’operazione effettuata.

¹ La qualità del sistema AIDA è dimostrata dagli esiti di un benchmarking pubblicato nel 2006 dalla Commissione Europea, da cui risulta il più completo e avanzato nel quadro di e-customs, nonché dal fatto che alcune amministrazioni doganali straniere - con cui l’Agenzia delle Dogane collabora nel quadro di progetti di cooperazione internazionale manifestano interesse ad acquisire la facoltà di utilizzo.

La definizione dei profili di rischio si basa su una costante attività di intelligence che raccoglie, collega, valuta informazioni provenienti dall'analisi dei flussi e da numerose banche dati nazionali e comunitarie. Un processo ciclico di valutazione/correzione dei profili di rischio in relazione ai risultati dei controlli (l'esito di ogni controllo è registrato a sistema) consente al sistema di gestione automatizzata del rischio di "apprendere" dai risultati ottenuti per accrescere l'efficacia e la selettività dei controlli, riducendone progressivamente la quantità.

I profili soggettivi (White/Black list dei soggetti che intervengono nell'operazione) riducono o aumentano il rischio. Attraverso un processo volontario di audit le imprese ottengono la certificazione del grado di affidabilità, secondo il modello comunitario AEO (Authorized Economic Operator) a cui è collegato un livello di controllo personalizzato. Sono 680, ad oggi, i soggetti certificati AEO.

Semplificare per crescere: lo sportello unico doganale

Ancor prima di importare/esportare, in molti casi, gli operatori devono rivolgere istanza a più amministrazioni, trasmettendo ad ognuna di esse informazioni e dati talvolta identici nella sostanza per ottenere le autorizzazioni, i permessi, le licenze ed i nulla osta di volta in volta necessari.

Dal punto di vista dei soggetti pubblici interessati alle operazioni di importazione ed esportazione, va considerato che la gestione di un gran numero di atti e documenti, normalmente cartacei, richiede, da parte delle amministrazioni coinvolte, l'impiego di considerevoli risorse umane per l'assolvimento di formalità burocratiche.

Va aggiunto che l'assenza di un efficace coordinamento tra le autorità competenti ad effettuare i controlli al momento dello sdoganamento può causare costi aggiuntivi dovuti alla ripetuta movimentazione delle merci e tempi più lunghi di giacenza in deposito dei container.

Costi e tempi del processo di sdoganamento sono quindi il risultato dell'interazione di tutti gli attori coinvolti a vario titolo nel "momento doganale" (Autorità Portuale, Terminalisti, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, Servizio di Sanità Marittima, Servizio Veterinario, Servizio Fitopatologico, Corpo Forestale, Agenzie Marittime, Case di Spedizione, Spedizionieri Doganali, etc.).

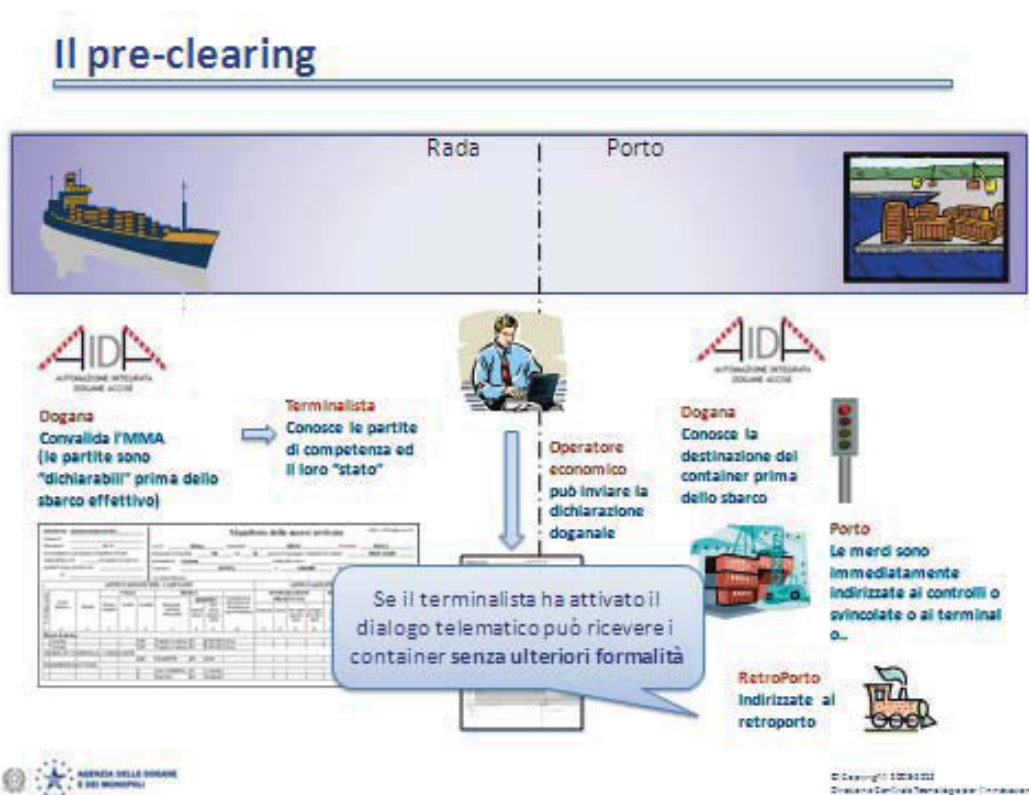
All'esigenza di individuare misure di semplificazione per razionalizzare, velocizzare, unificare l'espletamento dei controlli allo sdoganamento è stata data risposta con l'istituzione dello strumento dello sportello unico doganale previsto all'articolo 4, comma 57 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (finanziaria per il 2004) che è stato attuato con il DPCM n. 242 del 2011.

Il 12 febbraio 2013 lo sportello unico doganale è stato avviato presso il porto di Ravenna e il 22 marzo presso il porto di Civitavecchia. Si prevede la completa attuazione sul territorio nazionale entro l'anno.

La Dogana come fattore di crescita : l'uso della tecnologia

Preclearing

Questo progetto prevede che dichiarazioni doganali telematiche vengano trasmesse prima che la nave entri in porto. In tal modo i container, selezionati nel frattempo dal sistema informatico doganale per un controllo, verranno scaricati direttamente nelle aree di verifica mentre gli altri potranno essere immediatamente sdoganati liberando lo spazio portuale.



Trovatore

Nel quadro delle iniziative volte a rilanciare la competitività del sistema portuale è stato avviato il progetto Trovatore <http://assistenza.agenziadogane.it/trovatore>. in collaborazione con il Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea (CCR)

Il progetto utilizza tecnologie a radiofrequenza (RFId) per la sigillatura sicura ed il tracciamento a distanza dei container e mette a disposizione dei soggetti coinvolti nel ciclo portuale ed aeroportuale (gestori di terminal container, autorità portuali, vettori aerei marittimi etc.) strumenti telematici per gestire lo sbarco/imbarco delle merci, l'entrata/uscita dai terminal/magazzini situati nei porti e negli interporti.

Il progetto prosegue con l'obiettivo di realizzare un monitoraggio in tempo reale della movimentazione dei container con sigilli tradizionali caricati su automezzi controllati a distanza dalla Piattaforma logistica nazionale per ottimizzare il flusso delle merci riducendo i costi legati alla logistica.

La capacità di accogliere più merci ed offrire servizi efficienti tramite un'infrastruttura immateriale rappresenta una tra le soluzioni per ovviare a carenze infrastrutturali.

Commercio marittimo, competitività portuale e controlli doganali

Sul piano internazionale, uno dei fenomeni che ci riguarda più da vicino è il progressivo accentuarsi del confronto concorrenziale tra gli scali commerciali del Mediterraneo e di quelli, più temibili, del Nord-Europa.

Vi è chi ritiene che l'attenuazione dei controlli sia la carta più facile da giocare in questa partita competitiva. Gli esempi, anche molto di recente, non sono mancati.

Alle dogane, che pure hanno i loro problemi di scarsità di forze, vengono spesso imputati i ritardi che sorgono in altra fase della complessa catena logistica di trasmissione delle merci. Le polemiche sono strumentali, ma il messaggio è chiaro: allentare i controlli.

In realtà, alla base dell'intensificazione della concorrenza tra i porti del Mediterraneo ci sono trasformazioni profonde nelle direzioni dei traffici che, a loro volta, traggono alimento dall'evoluzione di altre variabili: il futuro allargamento del canale di Suez e le potenzialità di crescita del traffico, la connessa maggiore economicità di navi di dimensioni maggiori (il cosiddetto gigantismo navale), gli investimenti nelle strutture dei porti (fondali, banchine, servizi, ecc.), i processi di concentrazione e fusione in atto nel settore dei trasporti marittimi e della logistica.

Si stima che gli investimenti di cui necessitano i nostri scali commerciali per integrare condizioni minime di attrazione, in una situazione in cui la dimensione media delle navi tende a crescere, siano notevoli.

Per quanto riguarda l'attività doganale, si ritiene che anche se fosse in astratto nella disponibilità dell'Agenzia - e non lo è, visto il continuo sviluppo di allarme e richiesta di tutela extratributaria (salute, sicurezza dei cittadini, anti-contraffazione e difesa del made in Italy) – un abbassamento dei livelli di vigilanza, questo non potrebbe certo compensare un deficit di iniziativa sul versante delle infrastrutture e della gestione della logistica.

La riproposizione in termini parzialmente nuovi del tradizionale dilemma della politica doganale - stretta tra le ragioni della tutela della sicurezza dei cittadini e del commercio legale da un lato e le ragioni della speditezza e della fluidità dei commerci dall'altro – ci deve far riflettere.

Ma la riflessione ci conduce in direzione di una conferma della strategia che punta a incrementare l'efficienza dell'amministrazione pubblica – per esempio con strumenti come lo sportello unico doganale – non verso il surrettizio e improponibile ridimensionamento di una missione istituzionale, essa sì davvero vitale per lo sviluppo economico del Paese. Non è necessario dilungarsi sul fatto che contrastare, ad esempio, la contraffazione significa tutelare le imprese, i loro investimenti e la loro attività di ricerca incorporata nei prodotti originali e prima ancora significa difendere l'occupazione.

L'utilizzo degli Scanner e il sistema Matrix

Per velocizzare le attività di controllo, rendendole al tempo stesso più efficaci, l'Agenzia ha attivato una **rete di 29 Scanner a raggi x** per la verifica delle merci trasportate in container.

Procedendo al confronto tra le informazioni indicate nella dichiarazione e l'immagine acquisita con lo scanner i funzionari addetti ai controlli possono immediatamente rilevare eventuali incoerenze ed effettuare quindi un'ispezione fisica, senza dover svuotare l'intero container, indirizzandosi direttamente verso la zona anomala rilevata.

Nell'anno 2012 sono state effettuate oltre **40.000 scansioni** le cui immagini sono memorizzate in una banca dati centrale.



I controlli in ambito tributario

L’Agenzia effettua **ogni anno circa 1.500.000 di controlli** con finalità tributarie ed extratributarie. Il controllo con finalità extratributarie (es. lotta alla contraffazione, tutela della salute e della sicurezza, contrasto al traffico illecito di stupefacenti, armi, valuta ecc.) prevede comunque il controllo anche sotto il profilo daziario/IVA/accise della dichiarazione doganale, ove presente, onde verificarne la correttezza.

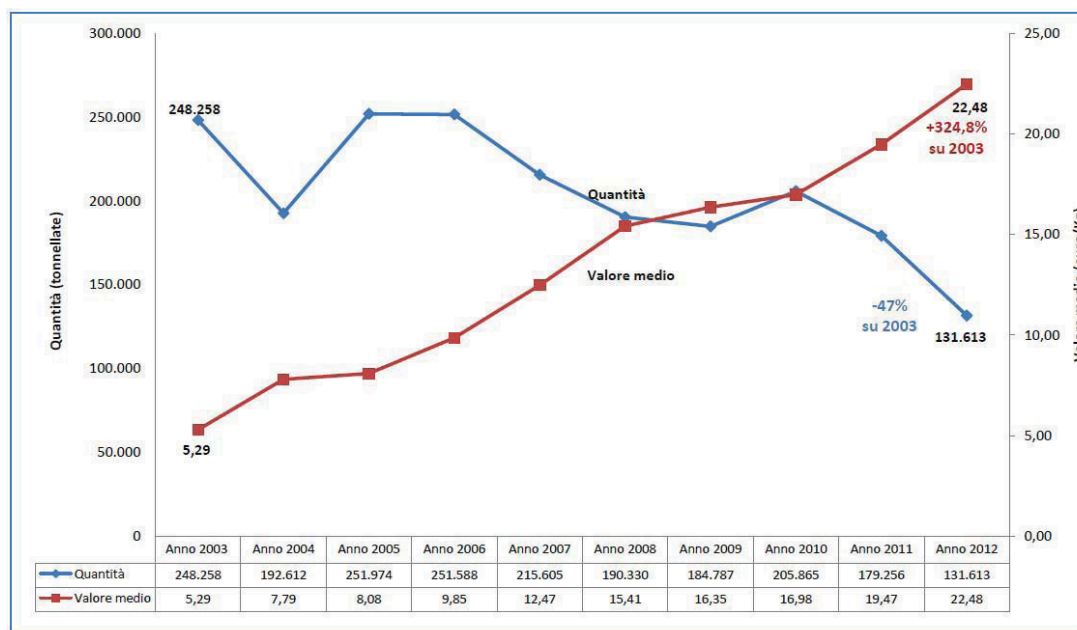
Sottofatturazione

Uno dei filoni più interessanti perseguiti dall’Agenzia negli ultimi anni, anche per i riflessi in materia di recupero del gettito, è stato quello di migliorare il controllo del “valore” indicato nella dichiarazione doganale per le merci importate, onde accertare i casi di fraudolenta sottostima di tale elemento (c.d. **contrabbando mediante “sottofatturazione”**), spesso associata alla produzione di documentazione falsa all’atto della presentazione della dichiarazione doganale, con evidenti riflessi in materia di **evasione**, oltre che **dei dazi e dell’IVA** all’importazione, anche dell’IVA nazionale e delle **imposte sui redditi** determinabili in relazione ai successivi passaggi “interni” della merce, molto spesso veicolata attraverso movimentazioni fiscalmente non dichiarate.

I risultati dell’attività di contrasto del fenomeno della sottofatturazione, sviluppati in particolare a partire dal 2005 dall’Agenzia, sono stati notevoli.

Il più importante risultato prodotto dal rafforzamento dei controlli in questa specifica tipologia di frode è stato **l’innalzamento dei valori medi dichiarati all’importazione per kg di merce**, in particolare nei settori e dai Paesi a più rilevante rischio di frode (abbigliamento, calzature, borse, ecc. importati dalla Cina) che sono appunto i prodotti tradizionali del made in Italy. Il grafico che segue illustra bene (prendendo il solo dato dell’import di abbigliamento dalla Cina) come **dal 2004 al 2012 il valore medio per Kg sia passato da circa 5,3 euro a circa 22,48 euro** senza la presenza nel periodo in esame di alcun particolare fattore inflattivo nel commercio Cina – Italia.

**Importazioni di origine cinese in Italia
indumenti ed accessori di abbigliamento (capitolo 61 e 62)
– Quantità (tonnellate) e Valore medio (euro/kg) –
Anni 2003 → 2012**



Il risultato diretto conseguenza di tale incremento sono stati:

- **maggiori entrate per dazi ed IVA** nel periodo 2005-ott 2012, nei soli settori dell'abbigliamento, calzature e borse e solo dalla Cina **per circa 4,7 miliardi di euro**;
- l'immissione in consumo di merci che hanno pagato una quantità tripla di dazi ed IVA all'importazione.

Oltre ai risultati sopra indicati vanno considerati i seguenti ulteriori elementi:

1 - il **sequestro di circa 53,6 milioni di pezzi** (capi di abbigliamento, paia di scarpe, borse, ecc.) nel periodo 2005-2012;

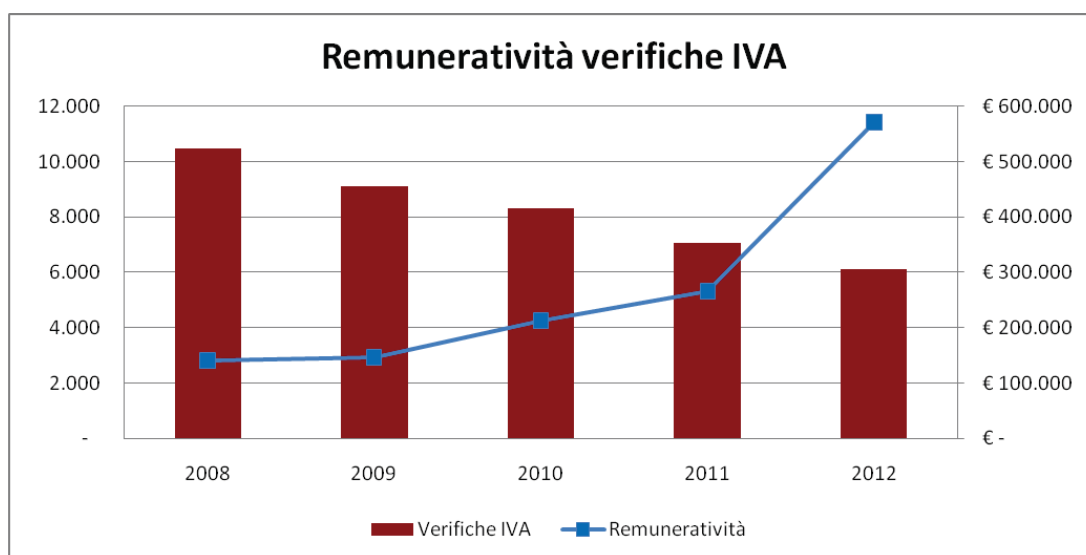
2 - la presentazione all'autorità giudiziaria nel biennio 2009-2012 di **567 notizie di reato** per contrabbando;

3 - **maggiori diritti accertati** nei verbali di contrabbando per sottofatturazione, dal 2005 al 2012, per circa **332 milioni di euro, sanzioni incluse**.

Altro rilevante effetto di tale forte attività di contrasto della dogana italiana è stato, **lo spostamento in altre dogane comunitarie di flussi in importazione di tali tipologie di merce**.

Frodi IVA

L'Agenzia verifica il rispetto degli adempimenti dei contribuenti connessi con gli scambi intracomunitari e con la costituzione e il corretto utilizzo del plafond IVA (strumento del tutto assimilabile ad un titolo di credito che consente, al relativo titolare, di non corrispondere l'IVA al momento della importazione/acquisto dei beni e dei servizi impiegati nella sua attività fino a concorrenza dell'ammontare di tale plafond). I risultati di tale attività che, come si può evincere dalla tabella sottostante, è altamente remunerativa in termini di **maggiore imposta mediamente constatata per ciascun controllo effettuato (passata dai circa 146.000 € del 2008 ad oltre 570.000 € nel 2012)**, sono conferiti all'Agenzia delle entrate, competente a gestire il tributo, per i successivi adempimenti.



Per rafforzare la sinergia con le altre Amministrazioni operanti nell'ambito della fiscalità ed in attuazione di quanto previsto dall'art. 83 del D.L. n. 112 del 2008, è stata istituita la cosiddetta **“cabina di regia operativa” con l'Agenzia delle Entrate e il Comando Generale della Guardia di Finanza**, finalizzata ad un rafforzamento della collaborazione operativa ed al potenziamento dello scambio informativo, per la repressione ed il contrasto delle frodi in materia di I.V.A. nazionale e comunitaria e per una più efficace lotta all'evasione fiscale.

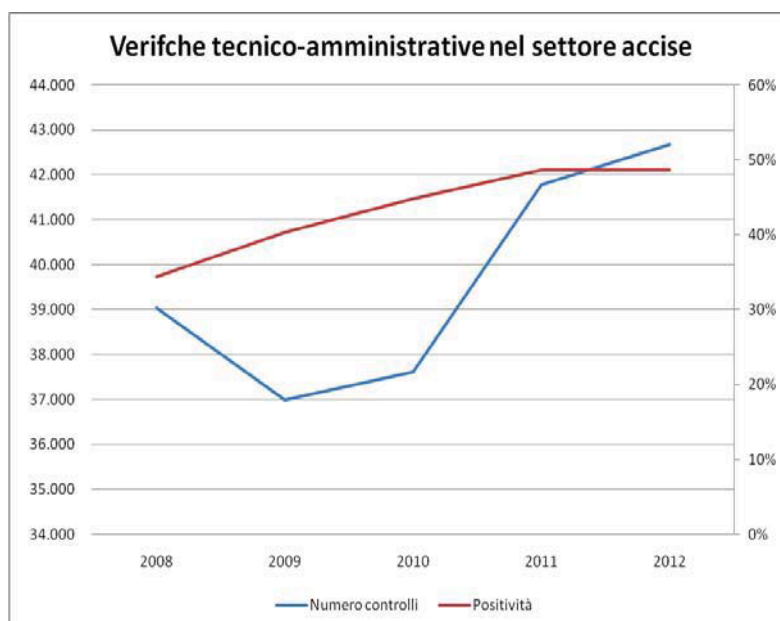
A seguito delle diverse riunioni di coordinamento che si sono tenute, a partire dal 2008, è stato predisposto dalla “cabina di regia” **un piano operativo che prevede un'attività di analisi e d'intervento in diversi settori**, ritenuti maggiormente a rischio di frode, anche con riferimento alle risultanze informative già in possesso delle diverse Amministrazioni partecipanti.

Il lavoro congiunto dei tre organismi ha portato alla condivisione dei metodi di analisi e di indagine ed alla elaborazione di specifici e mirati piani di controllo realizzati in modo autonomo dalle tre Istituzioni ma nell'ambito della comune cornice normativa ed operativa.

Le Accise

L’Agenzia è competente - in via esclusiva - alla gestione delle accise che assicurano un gettito erariale pari a circa **45,4 miliardi di Euro l’anno** (di cui 10,9 relativi al settore tabacchi).

Nel 2012 l’attività di controllo nel settore delle accise (Oli minerali, energia elettrica, alcoli) è stata svolta attraverso circa **42.675 controlli** con un tasso di **positività pari al 48,7%**, consentendo il **recupero di circa 144 milioni di euro**.



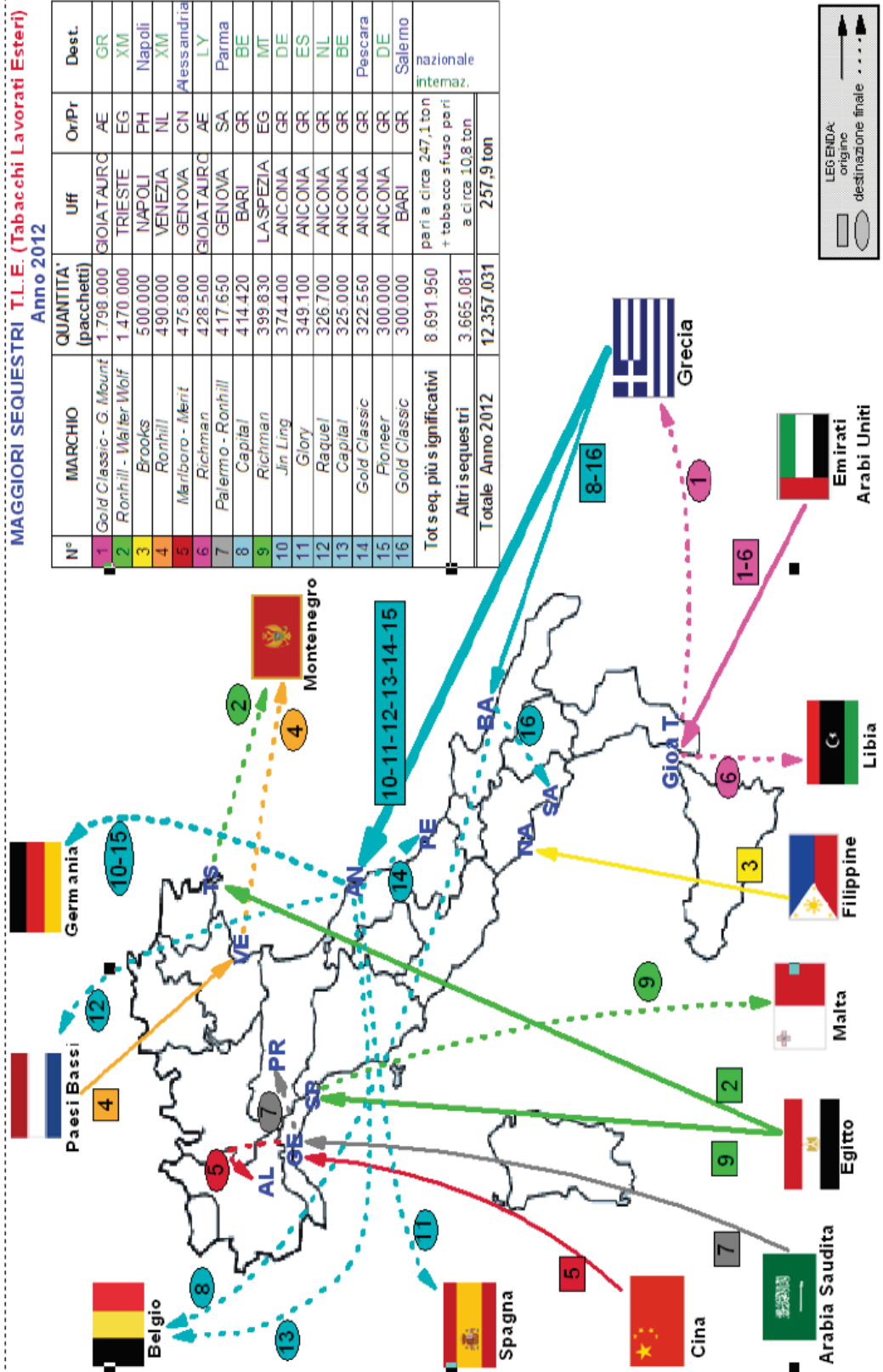
Il progressivo affinamento, anche in questo settore impositivo, dell’analisi dei rischi quale strumento per la selezione dei controlli ha permesso di conseguire risultati via via crescenti in termini di positività .

Dal 1° gennaio 2011 la circolazione dei prodotti sottoposti ad accisa in regime sospensivo avviene esclusivamente con il documento amministrativo elettronico (e-AD) che consente anche di tracciare in tempo reale i trasferimenti di tali prodotti sia in ambito nazionale che comunitario, con conseguente maggiore efficacia anche nei controlli simultanei con gli Stati membri. In tale settore, infatti, i rischi di frode sono da ricondurre, fundamentalmente, **sul piano nazionale a quei prodotti che beneficiano di agevolazioni** se destinati a particolari utilizzi o che sono posti fuori campo impositivo, vista la possibilità di distrazione del prodotto da un utilizzo ad aliquota ridotta ad uno maggiormente tassato e, **sul piano comunitario, agli artifici compiuti per simularne l'immissione in consumo negli Stati membri che adottano una fiscalità di maggiore favore** procedendo, nella realtà, a contrabbandare i prodotti stessi negli Stati ad imposizione più elevata.

Poiché la vigente operatività consente al mittente ed al destinatario delle merci di scambiare messaggi, concernenti la movimentazione dei prodotti in sospensione delle accise, previa convalida delle rispettive autorità nazionali competenti, **il sistema informatizzato integrato permette ora la tracciabilità e la simultanea sorveglianza dei movimenti di prodotti ad alta incidenza fiscale**, quali quelli sottoposti ad accisa, tanto nei trasferimenti all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione, quanto nella circolazione intracomunitaria.

Lotta al traffico illecito di Tabacchi

Il contrasto alle attività illecite si traduce in **ingenti sequestri operati, in questi ultimi anni, in tutto il territorio nazionale** da parte delle dogane italiane, in particolar modo da quelle “marittime” quali, principalmente, **Napoli, Gioia Tauro, Ancona, Cagliari, Venezia, Genova e Bari**, ciò in conseguenza del fatto che, come risulta dalle principali direttrici di flusso esaminate in base alle notizie di reato e dei sequestri comunicati alle competenti Strutture centrali, la merce in contrabbando proviene soprattutto da paesi dell'est asiatico, balcanici e medio-orientali quali principalmente **Cina, Grecia, Albania, Bulgaria Emirati Arabi ed Egitto**.



I controlli in ambito extratributario

Nel settore extratributario, l'impegno dell'agenzia spazia dal contrasto alla contraffazione e alla falsa e fallace indicazione d'origine/provenienza delle merci, alla lotta al traffico illecito di stupefacenti, armi e altri materiali strategici, alla tutela della salute e della sicurezza della collettività. Queste attività sono condotte, in molti segmenti, in stretta collaborazione con le altre autorità competenti per i diversi profili interessati (ad es.: ministero della salute per le problematiche afferenti la tutela della salute, ministero dello sviluppo economico per il controllo della rispondenza dei prodotti ai requisiti previsti, in materia di sicurezza, dalle norme comunitarie e nazionali).

Il ruolo nevralgico dell'agenzia anche per detti presidi deriva proprio dalla sua esclusiva competenza nella gestione del momento doganale, ovvero della fase nella quale la merce e i soggetti che la movimentano lungo la sua catena di produzione, distribuzione e commercializzazione debbono porre in essere le procedure doganali ed essere sottoposti ai relativi controlli che riguarderanno, unitariamente, tutti gli aspetti connessi con la loro immissione nel territorio doganale comunitario o la loro fuoriuscita dal medesimo.

Si esemplificano, di seguito, taluni settori di intervento dell'Agenzia.

Controlli a tutela della salute

Nei Piani strategici e operativi di controllo degli ultimi anni, l'Agenzia ha inserito un punto specifico per il rafforzamento della **tutela della salute mediante** l'effettuazione di oltre 45.000 controlli, di natura prevalentemente documentale ma anche fisica, in collaborazione con le locali autorità sanitarie, USMAF e PIF, ASL, ecc.

Per il **2013** è stata programmata l'effettuazione di almeno **60.000 controlli a tutela della salute umana e animale da eseguire all'atto dello sdoganamento e, in parte, a posteriori.**

Il rafforzamento di tale essenziale presidio costituisce, peraltro, il primo punto di attenzione e attuazione delle **procedure di scambi informativi previsti nell'ambito dell'attuazione dello "sportello unico doganale"**.

La collaborazione con l'Autorità sanitaria si intensifica, inoltre, costantemente in relazione ai **numerosi allerta** sanitari che hanno interessato l'Unione Europea negli ultimi anni.

Tra questi si segnalano quelli relativi ai rischi di contaminazione da: residui di medicinali veterinari; additivi e coloranti; metalli pesanti; micotossine; residui di pesticidi; migrazione metalli nei materiali a contatto; agenti patogeni; sostanze estranee (melamina) e radionuclidi.

L'Agenzia attraverso il circuito di allerta rapido RAPEX partecipa con le altre amministrazioni doganali dell'UE alla gestione di circa 2.000 casi l'anno di prodotti pericolosi mediante la condivisione di una banca dati contenente informazioni e immagini dei prodotti oggetto di sequestro e/o respingimento.

Particolari piani di intervento sono anche programmati annualmente e realizzati congiuntamente con le altre Autorità competenti per finalità di tutela della salute pubblica e contrasto alle frodi agroalimentari. Ad esempio:

- **Piano straordinario controlli olio di oliva**, realizzato unitamente all'Ispettorato Centrale per il Controllo della Qualità dei prodotti agroalimentari – ICQ - del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, alla Guardia di Finanza, al Comando Carabinieri per la Tutela della Salute (N.A.S.), al Comando Carabinieri Politiche Agricole, alla Polizia di Stato, al Corpo Forestale dello Stato, alla Capitaneria di Porto ed alla AGEA;

- Campagne per il controllo della qualità e genuinità del pomodoro **San Marzano**, realizzate anch'esse congiuntamente con le Altre autorità competenti alla tutela della salute dei cittadini;

- Controlli sulle spedizioni di merci del settore agroalimentare e i controlli **sui bagagli dei passeggeri**.

Nel 2012 sono stati effettuati **oltre 39.684 controlli sui viaggiatori internazionali**, con un tasso di positività circa del 37%. Per le finalità di tutela della salute, oltre 5.000 passeggeri sono risultati positivi a controlli che hanno condotto al **sequestro di oltre 83.000 Kg di prodotti alimentari** (carni e latticini in prevalenza). In tale segmento vengono anche realizzate operazioni doganali congiunte con le locali Autorità sanitarie ed i Nuclei operativi del Corpo Forestale dello Stato in occasione di particolari momenti che richiedono maggiore attenzione (in prossimità delle festività, ad esempio) tenuto conto dell'innalzamento del rischio dovuto all'incremento delle spedizioni di prodotti agroalimentari come bagaglio di stiva o al seguito dei viaggiatori.

Controlli sulla sicurezza dei prodotti

Questa Agenzia promuove **numerose iniziative volte a velocizzare il percorso procedurale**, attivando memorandum di intesa con i principali istituti di certificazione (es., IMQ, Certottica) e promuovendo operazioni congiunte con il Ministero dello sviluppo economico in occasione di particolari campagne di contrasto dei traffici illeciti della specie.

Concorre, inoltre, alla tutela della sicurezza mediante l'organizzazione di **percorsi formativi/informativi** anche con la collaborazione delle Associazioni di categoria e dei consumatori ed alla emanazione di particolari disposizioni in relazione a rischi specifici (es.: relativi al ritiro di prodotti pericolosi dal mercato, quali Bubble Kid", "Chewing Gum Shock" e "Shock Gag Pen", tappetini "Puzzle", Seven Color Crystal Boll), o importati a mezzo posta o corriere espresso.

Controlli a tutela del Made in Italy e dei diritti di proprietà intellettuale.

A. - Made in Italy: piano comunitario

Le disposizioni dell'Accordo di Madrid sulla repressione delle false o fallaci indicazioni non sono state riprese nella legislazione doganale comunitaria, né esistono norme specifiche che regolino ed obblighino l'apposizione di indicazioni di provenienza/origine sulle merci. Gli unici riferimenti comunitari in materia riguardano il diritto del consumatore alla corretta informazione.

Ciò nonostante, rispetto al recente passato, vi è stato un miglioramento del quadro complessivo, grazie all'adesione di numerosi Stati membri della UE all'Accordo di Madrid, che non consente l'immissione in libera pratica di merci munite di indicazioni false o fallaci negli Stati membri che hanno aderito alla predetta convenzione.

B. - Made in Italy: prospettive future a livello comunitario

Oltre all'auspicabile inserimento delle disposizioni dell'Accordo di Madrid nel Codice doganale comunitario, si fa presente che, **per quanto riguarda la disciplina dell'etichettatura dell'origine delle merci, la questione è ancora all'esame della Commissione europea**. Fin dal 2003, su impulso della Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione, le Istituzioni comunitarie sono state sollecitate ad adottare una specifica regolamentazione sulla etichettatura di origine di determinate merci sensibili (es.: tessili, calzature, borse, ecc...). che trova, tuttavia, allo stato attuale insormontabili ostacoli per la sua adozione, a motivo della **opposizione di molti Stati membri, tradizionalmente privi di stabilimenti produttivi di tali merci e fortemente caratterizzati da attività di servizi/commercializzazione degli stessi**.

Tale marchio, che sarebbe collegato alle regole di origine non preferenziale vigenti nella Comunità² (artt. da 22 a 26 del Codice doganale Comunitario), **avrebbe carattere obbligatorio per talune merci/categorie di merci importate da Paesi terzi e facoltativo per quelle fabbricate nella Comunità**.

E' il caso di evidenziare come i maggiori paesi industrializzati, Stati Uniti, Canada, Cina, per fare degli esempi, si sono già dotati di una regolamentazione di questo tipo.

² L'origine non preferenziale è, in linea generale, attribuita a tutte le merci originarie da Paesi terzi, significando per "originarie" quelle interamente ivi ottenute, nonché alle merci originarie di altri Paesi terzi che in tale località abbiano subito una trasformazione sostanziale. Esistono regole particolari per specifici settori (ad esempio: tessili).

C - Made in Italy: normativa nazionale

Con il comma 49 dell'art.4 della legge finanziaria 2004, più volte modificato nel corso degli anni successivi, si è inteso disciplinare le operazioni di importazione o di esportazione, ai fini della commercializzazione di merci recanti **false** o **fallaci** indicazioni di origine, attribuendo rilevanza penale a tali fattispecie mediante l'espresso richiamo dell'art.517 c.p.³.

L'esperienza concreta nell'applicazione di tale normativa ha tuttavia evidenziato alcuni problemi, con riferimento, in particolare, ai casi di sequestro effettuati dalla dogana per **fallace indicazione di origine** laddove “ *l'uso di segni, figure, o quant'altro possa indurre il consumatore a ritenere che il prodotto o la merce sia di origine italiana, incluso l'uso fallace o fuorviante di marchi aziendali ai sensi della disciplina sulle pratiche commerciali ingannevoli*”⁴. In molti di questi casi l'interpretazione della **Cassazione** relativa alla scelta di **individuare nel produttore giuridico e non nel luogo di produzione** fisico il presupposto per decidere della liceità della condotta ha reso, di fatto, di **difficile applicazione la normativa a tutela del made in Italy, privilegiando, in effetti, la produzione de-localizzata**.

Inoltre il legislatore, ai fini della verifica della fallace indicazione di origine per quelle merci il cui importatore è titolare di un marchio, con l'articolo 16 della legge 166 del 2009 ha “spostato” il momento del controllo dall'ingresso delle merci nei punti doganali alla fase della commercializzazione, rendendo, di fatto, molto meno efficace il controllo stesso.

Anche la normativa in tema di etichettatura obbligatoria dei prodotti finiti e intermedi nei settori del tessile, della pelletteria e del calzaturiero, legge 8 aprile 2010 n. 55 (c.d. Reguzzoni - Versace), non ha trovato una concreta attuazione, a causa dei rilievi alla stessa formulati dalla Commissione europea, Direzione generale Impresa e Industria, sia dal punto di vista formale (mancato rispetto della notifica preventiva stabilita dalla Direttiva 98/34/CE, che prevede una procedura di informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche), che da quello sostanziale (violazione degli articoli da 34 a 36 del TFUE).

In particolare il disposto dell'articolo 16 della legge 166 ha di fatto determinato una **netta contrazione del numero dei sequestri effettuati nelle dogane**, che non rappresentano più il momento del primo controllo all'atto dell'ingresso delle merci nel Paese, contrazione evidenziata nella tabella che segue.

³ Art. 517 c.p.: Vendita di prodotti industriali con segni mendaci. Chiunque pone in vendita o mette altrimenti in circolazione opere dell'ingegno o prodotti industriali, con nomi, marchi (c. 2569 s.) o segni distintivi nazionali o esteri, atti a indurre in inganno il compratore sull'origine, provenienza o qualità dell'opera o del prodotto, è punito, se il fatto non è preveduto come reato da altra disposizione di legge, con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a lire due milioni (p. 518).

⁴ Art. 4 comma 49, legge n.350/2003 (finanziaria 2004)

| Resoconto violazioni Made in Italy + Accordo di Madrid | | | |
|--|------------------------------|---|-----------------|
| Anno | Quantità sequestrate (pezzi) | Valore accertato della merce sequestrata (euro) | Sanzioni (euro) |
| 2008 | 6.042.126 | 11.911.592 | 129.046 |
| 2009 | 9.585.870 | 15.942.320 | 1.196.743 |
| 2010 | 3.535.002 | 6.388.821 | 897.906 |
| 2011 | 2.343.629 | 10.643.015 | 516.626 |
| 2012 | 1.010.454 | 6.625.874 | 419.285 |

Lotta alla contraffazione

Detta attività viene svolta con un consistente impegno in termini di risorse umane e tecnologiche quali scanner a raggi x per la verifica dei container e FALSTAFF: un'applicazione informatica realizzata dall'Agenzia che mette a disposizione dei funzionari addetti ai controlli preziose informazioni utili a riconoscere le contraffazioni.

Inoltre già a partire dal 2002, l'Agenzia ha stipulato appositi **Protocolli d'intesa** con le associazioni di categoria di produttori e dei consumatori maggiormente rappresentative della realtà economica nazionale, volti a rafforzare la reciproca cooperazione ed a porre in essere ogni utile proposta e intervento per accrescere l'efficacia del contrasto dei traffici illeciti di prodotti contraffatti e di merci usurpative.

I risultati di tale azione sono particolarmente significativi tanto più se si tiene conto del fatto che i flussi commerciali proveniente dai paesi a maggior rischio di contraffazione (Cina, Hong Kong etc.) sono destinati prevalentemente ai principali porti del nord Europa.

Le merci contraffatte sequestrate annualmente dall'Agenzia rappresentano mediamente una quota superiore al 20-30% del totale dei sequestri di prodotti a rischio (abbigliamento e calzature cinesi) dell'Unione Europea a fronte di una quota di import in Italia del 7-8%.

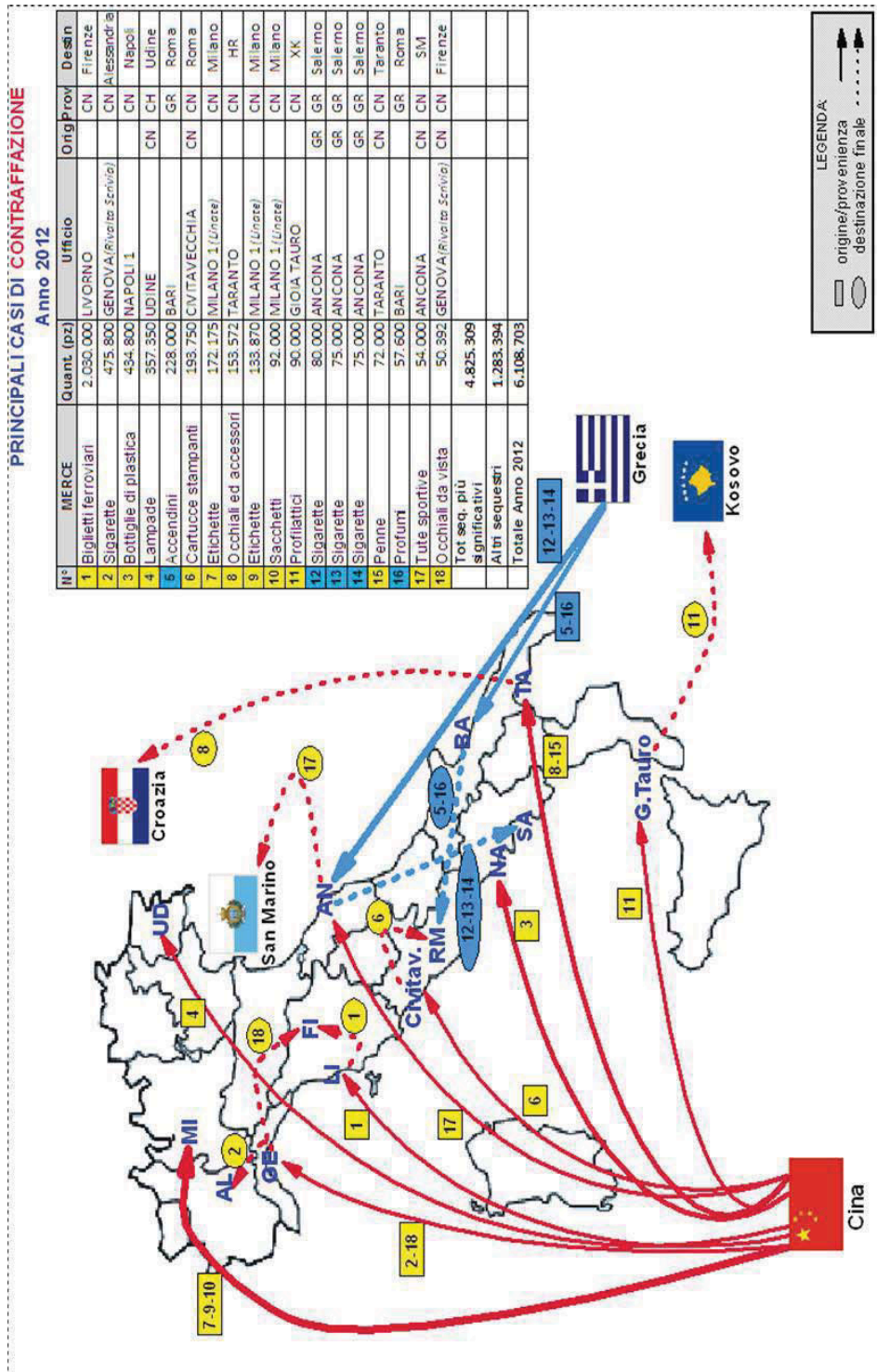
La tabella che segue evidenzia, inoltre, come l'attività di controllo posta in essere dall'Agenzia raggiunge analoghi risultati anche negli altri settori del commercio internazionale.

| Tipologia | 2009 | | 2010 | | 2011 | | 2012 | |
|--------------------------------------|-------------------|--------------------|-------------------|--------------------|-------------------|--------------------|------------------|------|
| | Italia | UE | Italia | UE | Italia | UE | Italia | UE |
| Prodotti alimentari,alcoli e bevande | 792 | 3.022.482 | 1.466.328 | 3.012.508 | 108.900 | 1.132.453 | 5.136 | N.D. |
| Profumi e cosmetici | 173.864 | 4.802.340 | 51.995 | 3.168.081 | 30.910 | 2.583.726 | 140.731 | N.D. |
| Abbigliamento ed accessori | 2.752.036 | 14.755.704 | 3.698.824 | 12.276.598 | 1.829.312 | 9.295.497 | 636.487 | N.D. |
| Apparecchi e materiale elettrico | 477.932 | 2.806.310 | 31.475 | 2.375.180 | 215.130 | 3.633.171 | 75.157 | N.D. |
| Materiale informatico | 227.349 | 693.869 | 156.479 | 666.079 | 363.157 | 1.226.675 | 328.840 | N.D. |
| CD,DVD, cassette audio e video | 46.057 | 6.417.435 | 1.283.693 | 3.582.780 | 2.400 | 1.242.917 | 3 | N.D. |
| Orologi e gioielli | 83.488 | 1.828.913 | 384.357 | 1.572.127 | 145.476 | 1.342.857 | 57.172 | N.D. |
| Giochi e giocattoli | 948.147 | 7.226.986 | 362.994 | 7.367.414 | 85.010 | 2.510.420 | 171.278 | N.D. |
| Prodotti vari | 6.465.118 | 23.955.840 | 6.885.649 | 23.265.007 | 805.410 | 44.034.627 | 3.873.629 | N.D. |
| Totale al netto di: | 11.174.783 | 65.509.879 | 14.321.794 | 57.285.774 | 3.585.705 | 67.002.343 | 5.288.433 | N.D. |
| Sigarette (pacchetti) | 1.687.320 | 40.985.038 | 1.151.300 | 42.820.662 | 1.273.850 | 20.309.931 | 730.100 | N.D. |
| Medicine | 92.920 | 11.464.381 | 228.388 | 3.200.492 | 25.118.850 | 27.460.538 | 90.170 | N.D. |
| Totale generale | 12.955.023 | 117.959.298 | 15.701.482 | 103.306.928 | 29.978.405 | 114.772.812 | 6.108.703 | N.D. |

| | | | |
|--|-------|-------|-------|
| Quota sequestri Italia su UE al netto sigarette e medicine | 17,1% | 25,0% | 5,4% |
| Quota sequestri Italia su UE | 11,0% | 15,2% | 26,1% |

Le indagini seguite alle attività di sequestro poste in essere sul territorio hanno accertato, in molti casi, la pericolosità della merce, che è risultata contenere metalli pesanti (piombo, cromo e nichel), in misura pericolosa per la salute umana; le analisi in parola sono state rese possibili utilizzando il diffrattometro portatile a raggi x Spectro, di cui l'Agenzia si è dotata.

La cartina seguente illustra i principali sequestri per contraffazione operati nel 2012 fornendo indicazioni su tipologia della merce, quantità, destinazione e origine.



Lotta al traffico illecito di sostanze stupefacenti

L'attività è condotta prevalentemente **attraverso l'individuazione di spedizioni sospette effettuata sulla base dell'analisi dei flussi, delle rotte e dei dati desumibili dai sequestri effettuati negli spazi doganali**. Al di là delle rotte storicamente utilizzate, quella balcanica e quella della via della seta, negli ultimi anni è emerso l'utilizzo del continente africano, la cosiddetta **"piattaforma africana"** per far transitare anche le sostanze stupefacenti prodotte in Sudamerica.

L'Agenzia collabora con il **Dipartimento Politiche Antidroga**, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con la **Direzione Centrale per i Servizi Antidroga**, del Ministero dell'Interno, in seno alla quale operano propri funzionari con compiti di collegamento tra le due Amministrazioni e con l'**Ufficio Centrale Stupefacenti** del Ministero della Salute, per lo scambio di informazioni finalizzato alle misure di contrasto da porre in essere verso l'illecito commercio (importazioni/esportazioni) di particolari sostanze chimiche utilizzabili come stupefacenti.

Le attività di prevenzione e repressione dei traffici di droga hanno impegnato negli ultimi anni le strutture centrali e quelle territoriali dell'Agenzia. Nel corso del tempo, il dispositivo predisposto dall'Amministrazione doganale si è ulteriormente arricchito delle fasi di analisi dei flussi a rischio, con la realizzazione di numerose operazioni di controllo che hanno determinato l'aumento dei quantitativi di droga sequestrati negli spazi doganali.

Sono autorevole testimonianza di questi sforzi i commenti esposti dal Procuratore Nazionale Antimafia nella Relazione annuale della D.N.A. – Dicembre 2011

Vedasi pag. 109

*Emblematica in questo senso è la c.d. **Operazione Crime 3** che ha visto l'esecuzione di 45 ordinanze di custodia cautelare in carcere per traffico internazionale di stupefacenti, all'esito di indagini condotte con la collaborazione di Autorità statunitensi, spagnole e olandesi e che ha dimostrato altresì, con lo sviluppo di alcune risultanze dell'indagine "Il Crimine", l'alleanza di alcune delle cosche più importanti della provincia di Reggio anche nel settore del narcotraffico ed il ruolo di primo piano svolto dalla famiglia Pesce di Rosarno nel controllo degli affari criminali del Porto di Gioia Tauro a conferma ulteriore del ruolo di assoluta preminenza nel traffico mondiale di stupefacenti svolto dalle cosche calabresi grazie al rapporto privilegiato con i fornitori sudamericani.*

A tal proposito, va sottolineato che dal 6.3.2011 al 6.10.2011, sono stati sequestrati, complessivamente, nel porto di Gioia Tauro, 1992 Kg di cocaina che si trovavano nelle stive di navi provenienti dal

che, con l'implementazione di un sofisticato sistema operativo informatico, collabora quotidianamente nella monitorizzazione dei containers ed alla realizzazione di una rete internazionale di intelligence di non trascurabile momento".

Stupefacenti: i sequestri

| Tipologia di stupefacenti | Quantità e Valore stimato | | | | | |
|---------------------------------|---------------------------|------------------------------------|--------------------------|----------------|------------------------------------|--------------------------|
| | Anno 2011 | | | Anno 2012 | | |
| | Kg/Lt | N. pezzi (pasticche o similari) | Valore stimato (euro) | Kg/Lt | N. pezzi (pasticche o similari) | Valore stimato (euro) |
| COCAINA | 3926,1 | | 369.707.965 | 3.162,5 | | 228.294.104 |
| EROINA | 112,4 | 4 | 6.040.294 | 146,6 | | 7.703.531 |
| HASHISH | 109,7 | 8 | 1.072.205 | 43,8 | 6 | 333.339 |
| MARIJUANA | 2654,1 | 37 | 22.056.219 | 4.823,5 | 429 | 36.611.250 |
| ANFETAMINICI | 1,7 | 239 | 31.557 | 1,5 | 605 | 30.589 |
| PSICOFARMACI | 0,1 | 1.333 | 5.763 | 0,0 | 875 | 4.319 |
| KAT | 737,6 | | 984.081 | 208,8 | | 211.324 |
| OPPIO | 0,1 | 272 | 1.660 | 0,9 | 120 | 7.006 |
| ALTRE | 20,1 | 1.961 | 663.088 | 35,1 | 2.803 | 935.406 |
| TOTALE soli stupefacenti | 7561,9 | 3.854 | 400.562.832 | 8.422,6 | 4.838 | 274.130.868 |
| PRECURSORI | 0,0 | 0 | 0 | 0,0 | 0 | 0 |
| Totale complessivo | 7.561,9 | 3.854 | 400.562.832 | 8.422,6 | 4.838 | 274.130.868 |
| Var % (2012/2011) | | | | 11,4% | 25,5% | -31,6% |

Fonte: Banca Dati Antifrode e contatti diretti con le Direzioni Regionali, Interregionali e Provinciali e gli Uffici periferici

Controlli Valutari

A seguito dell'entrata in vigore, dal 14.12.2008, del D. Lgs. n. 195/2008, dal 1° gennaio 2009 è mutato il quadro normativo in materia di controllo sul denaro contante, così come delineato dall'art. 15 della legge delega n. 34/2008 (legge comunitaria 2007).

Il predetto quadro normativo è stato ulteriormente modificato dall'art. 11, comma 8, del D.L. n. 16/2012, convertito nella legge n. 44/2012, che ha introdotto significative modifiche del quadro sanzionatorio amministrativo mediante una diversa articolazione delle soglie e delle misure afflittive in precedenza previste, in linea con i generali principi di proporzionalità, dissuasività ed effettività.

Nei predetti provvedimenti normativi l'Agenzia è **individuata quale unica Autorità nazionale che:**

- **riceve le dichiarazioni** relative al trasporto di denaro contante **di importo pari o superiore a 10.000 euro**, in entrata ed in uscita dal territorio nazionale;
- **riceve e registra**, oltre ai propri, anche **i verbali** di constatazione elevati dagli appartenenti alla Guardia di Finanza;
- **assicura lo scambio delle informazioni** con le altre Autorità competenti (Ministero Economia e Finanze, Unità Informazione Finanziaria, Comitato di sicurezza finanziaria, Guardia di Finanza, Banca d'Italia).

L'Agenzia partecipa, inoltre, al Gruppo comunitario CASH CONTROLS per la valutazione dei risultati conseguiti a livello di Unione europea e per lo scambio delle migliori pratiche.

Nel **2012** l'Agenzia ha sequestrato 45.468.427 € e ha accordato oblazioni per 3.320 irregolarità riscuotendo 2.334.980 € a fronte di 36.126.730 € non dichiarati.

Il volume delle dichiarazioni valutarie si attesta su oltre **32 mila di dichiarazioni** annue, **con un incremento del 14% rispetto al 2011, per un controvalore pari a 8.128.583.176 con un incremento pari a + 40% rispetto al 2011; il numero delle verbalizzazioni doganali per illeciti nel settore valutario è pari a n. 3.320.**

Controlli delle spedizioni postali e di quelle veicolate a mezzo corriere espresso

In tale nevralgico settore, sempre più utilizzato per veicolare i flussi di merce contraffatta, di medicinali e integratori alimentari non ammessi, di droga, armi e di altri prodotti di vietata introduzione nel territorio doganale comunitario, l’Agenzia ha posto da anni particolare attenzione, dedicando piani specifici di controllo.

Le tabelle seguenti illustrano i volumi, le attività di controllo e i risultati conseguiti.

| Importazioni | | | | |
|-------------------|------------------|----------------|--------------|--------------|
| | N. spedizioni | N. controlli | % Controlli | % Positività |
| Corrieri espresso | 2.133.925 | 108.761 | 5,1% | 5,68% |
| Pacchi postali | 2.887.528 | 454.300 | 15,7% | 7,19% |
| Totale | 5.021.453 | 563.061 | 11,2% | 6,90% |

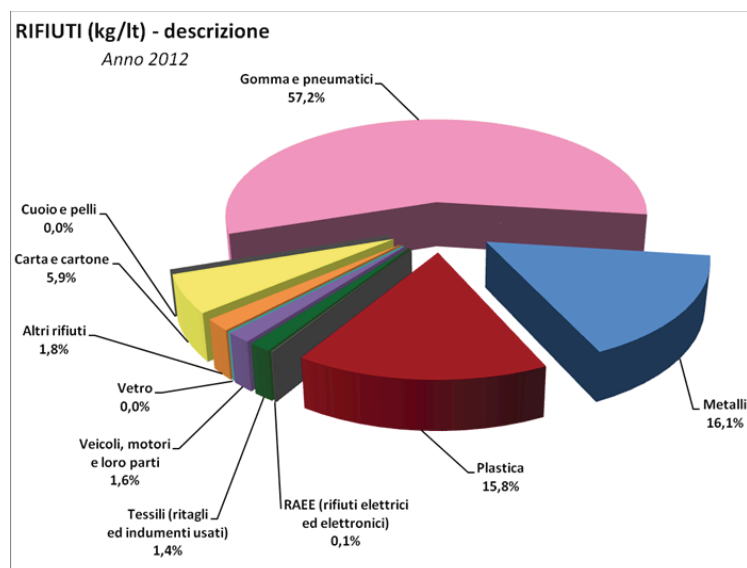
| Esportazioni | | | | |
|-------------------|------------------|----------------|-------------|--------------|
| | N. spedizioni | N. controlli | % Controlli | % Positività |
| Corrieri espresso | 3.866.862 | 331.110 | 8,6% | 0,70% |
| Pacchi postali | 58.149 | 10.942 | 18,8% | 0,02% |
| Totale | 3.925.011 | 342.052 | 8,7% | 0,68% |

L’analisi delle spedizioni del 2012 e di quelle già veicolate nel corrente anno fa deporre per **un ulteriore incremento del ricorso a tali modalità di introduzione delle merci nel territorio** e un sempre maggior ricorso ad artifici volti ad eludere la reale natura commerciale delle stesse (es: **tipologia posta-lettere o veicolate da corrieri espressi sotto la dicitura gifts, samples, documents, ecc.**) oppure a dichiarare valori sotto la soglia per l’applicazione dei dazi (c.d. “**liste esenti**”), oppure ancora a veicolare attraverso acquisti on line, come sopra già detto, **merci contraffatte, farmaci, integratori e alimenti di vietata importazione, merci pericolose e di vietata importazione/esportazione.**

Per accrescere le sinergie operative con i principali attori di tale segmento (Poste Italiane s.p.a e Associazioni di categoria dei corrieri espresso) sono istituiti Tavoli di lavoro permanenti e vengono costantemente aggiornati i criteri di rischio e le analisi per una più efficiente ed efficace conduzione delle attività di controllo.

Tutela dell'ambiente

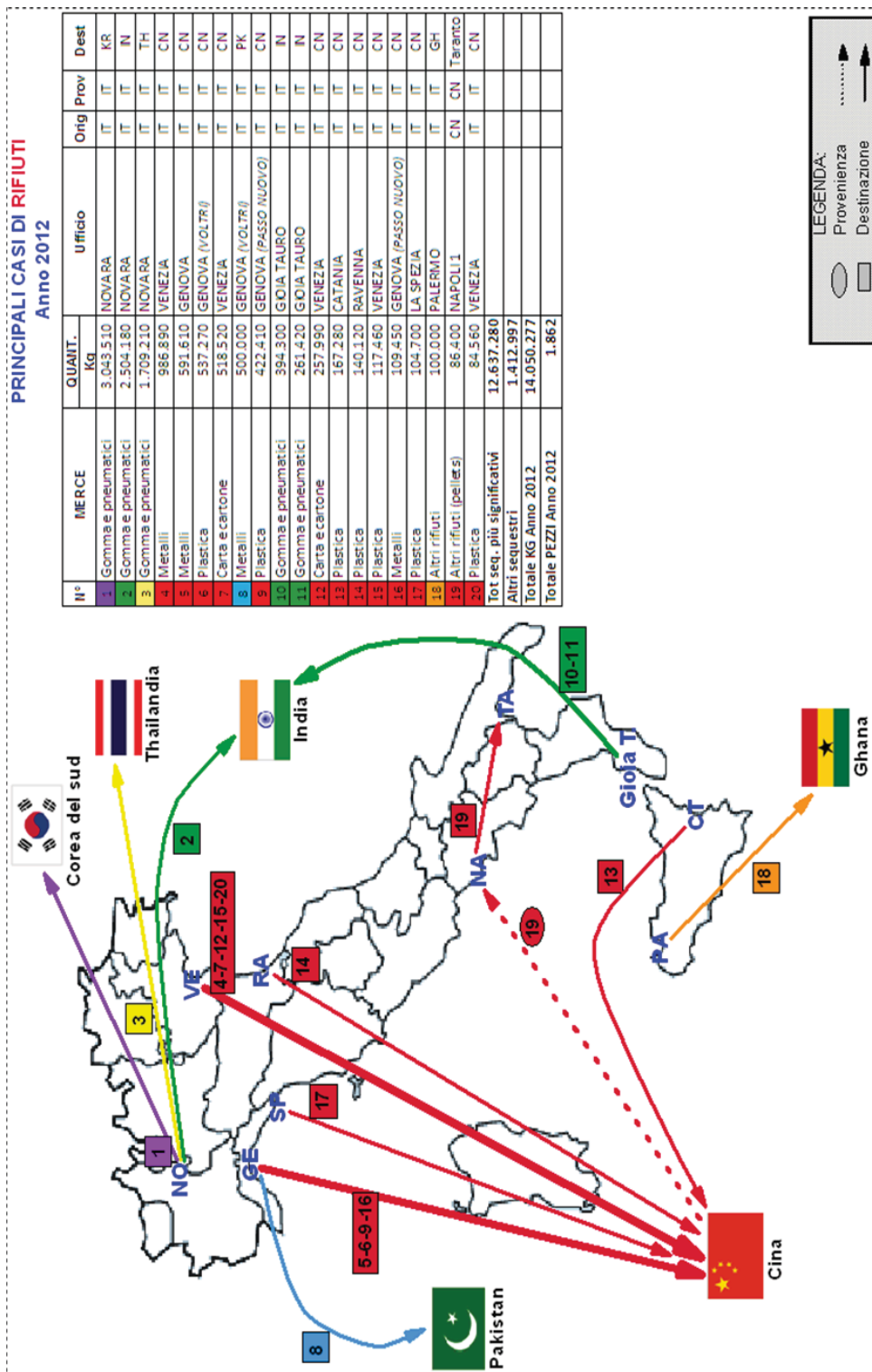
Nel 2012 gli uffici doganali hanno sequestrato circa 14.050 tonnellate di rifiuti, ripartiti per categoria merceologica come indicato nel grafico seguente:



La rilevante quota di sequestri di materiali plastici si deve ritenere frutto anche delle azioni formative svolte negli anni precedenti dall'Agenzia delle Dogane, nell'ambito della collaborazione in atto con il Consorzio Obbligatorio Polieco, in virtù delle quali azioni gli uffici territoriali hanno aumentato le capacità di controllo e di verifica tecnica delle spedizioni.

I principali sequestri effettuati nel 2012 negli spazi doganali sono indicati nella cartina seguente:

Principali sequestri di spedizioni illecite di rifiuti — Anno 2012



Dopo i sequestri e le comunicazioni di notizia di reato, nei casi più rilevanti, le Autorità Giudiziarie competenti hanno delegato ulteriori attività di polizia giudiziaria ai servizi antifrode delle dogane interessate. Attività che hanno comportato perquisizioni aziendali ed ispezioni presso le sedi delle società coinvolte.

In determinati casi, le perquisizioni hanno consentito l'acquisizione di documentazione che ha svelato l'importanza della rete logistica e commerciale, anche internazionale, sottesa alla esportazione.

Per quanto riguarda le denunce e le successive indagini per violazione dell'art. 260⁵ del D.lgs 152/2006, merita di essere citata l'operazione Gold Plastic, con la quale si è conclusa una complessa indagine coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Lecce, riguardante un ingente traffico illecito di rifiuti costituiti da materie plastiche, gomma e pneumatici fuori uso. L'indagine è stata avviata nel 2009 dall'Ufficio delle Dogane di Taranto e dal Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Taranto e ha portato all'esecuzione di 54 ordinanze di custodia cautelare e al sequestro ed alla perquisizione delle sedi aziendali di 21 aziende con sedi in ben 13 regioni italiane.

Per la sua rilevanza merita di essere citata anche l'operazione denominata “ Codice RUOTA”, scaturita da specifica analisi dei rischi condotta nel 2012 dall'Ufficio Centrale Antifrode dell'Agenzia e portata a termine dall'Ufficio delle Dogane di Novara in sinergia con i nuclei NICAFA del Corpo Forestale dello Stato presso cinque porti nazionali e presso la sede legale di una azienda alla quale sono state sequestrate circa 7.000 tonnellate di cascami e rifiuti di pneumatici che la ditta tentava di esportare in mancanza del titolo abilitativo previsto dalla normativa ambientale. La stessa operazione è stata considerata esemplare dalla Direzione Nazionale Antimafia per l'efficace integrazione delle diverse componenti specialistiche degli organi di controllo, tanto da essere citata nella Relazione annuale relativa al 2012 della D.N.A.

Convenzione di Washington (CITES) - tutela della flora e della fauna minacciate di estinzione

In Italia il rispetto della complessa legislazione comunitaria formatasi intorno alla Convenzione è demandata a più amministrazioni: Ministero dell'Ambiente, Ministero dello Sviluppo Economico e, più in particolare, al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali che, con il Servizio CITES del Corpo Forestale dello Stato, cura la gestione prettamente amministrativa ai fini del rilascio della certificazione, nonché il controllo merceologico attraverso nuclei operativi (NOC) presenti sul territorio nazionale, in stretto coordinamento con gli Uffici doganali abilitati. Questi ultimi svolgono i controlli che la normativa nazionale delega all'Autorità doganale (Legge n.150/92 e sue modificazioni).

Nell'anno 2012 nell'ambito di controlli merci e passeggeri provenienti in gran parte dal Sud Est Asiatico e dall'Africa, l'Agenzia ha accertato 157 violazioni procedendo al sequestro di oltre 1.800 esemplari (principalmente piante, coralli e piccoli rettili).

⁵ Art. 260 D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 - Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti.

Armamenti e sicurezza

A. Cooperazione nazionale e internazionale

E' in atto un'efficace collaborazione con le Amministrazioni nazionali e le Organizzazioni internazionali nei settori connessi alla sicurezza dei traffici e della catena logistica internazionale, alla efficace applicazione degli embarghi, al governo della circolazione di materiali strategici, nonché alla partecipazione alla lotta alla proliferazione ed alla diffusione di armi di distruzione di massa ad uso potenziale del terrorismo internazionale, fornendo apporto alla Direzione Generale per la Cooperazione politica multilaterale ed i diritti umani del Ministero degli Affari Esteri.

Col coordinamento del Ministero degli Affari esteri, sono stati pure rafforzati i contatti con i rappresentanti della Presidenza del Consiglio, l'AISE, la Difesa, gli Interni, i Trasporti per il controllo e contrasto dei traffici di materiali potenzialmente utilizzabili nella preparazione di armi di distruzione di massa e nella proliferazione nucleare.

In detto contesto è stata condotta una operazione che ha consentito di sequestrare nel settembre del 2010 presso il porto di **Gioia Tauro 7 tonnellate di esplosivo "T4"**, contenuto in un container proveniente dall'Iran e destinato in Siria. L'operazione è stata curata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – A.I.S.E. e si è avvalsa della collaborazione dell'Ufficio Centrale Antifrode e dell'Ufficio delle Dogane di Gioia Tauro, che ha agito in stretta sinergia con le forze di polizia.

B. Controlli sull'export di materiali a duplice uso

Una problematica di particolare complessità è rappresentata dal controllo delle esportazioni di beni dual use, cioè di quelle merci che, al di là del contenuto tecnologico rivestito, presentano caratteristiche di progettazione, produzione, collaudo e utilizzo tipicamente e prevalentemente indirizzate al settore industriale civile, ma che in specifiche circostanze possono trovare applicazione anche in campo militare, sia di tipo convenzionale, sia riferito allo sviluppo e produzione di armi di distruzione di massa.

Mentre gli scopi militari di tipo convenzionale risultano di più facile identificazione, le finalità militari non convenzionali sono più difficili da riconoscere, soprattutto per quei prodotti che non sono elencati nelle liste di riferimento dei vari regimi internazionali di controllo antiproliferazione e che possono essere ricondotti ad uso militare solo con controlli approfonditi sui beni e soprattutto con verifiche sulla destinazione d'uso finale (clausola **catch all**, che permette di sottoporre ad autorizzazione anche merci non comprese nelle suddette liste, riassunte negli allegati del regolamento comunitario 428/2009).

Ai fini del controllo sui movimenti dei beni dual use sono stati istituiti diversi Regimi Internazionali di controllo (Comitato Zangger – proliferazione Nucleare – 36 paesi, Gruppo

fornitori nucleari – 45 paesi, Gruppo Australia – armi chimiche e biologiche - 41 paesi, Regime di non proliferazione nel settore missilistico – 34 paesi e l'intesa di Wassenaar – convenzionali e dual use – 40 paesi) le cui linee guida in sostanza stabiliscono che devono considerarsi quali prodotti suscettibili di uso duale nel settore non convenzionale tutti quei beni che, in tutto o in parte, presentino caratteristiche di utilizzazione in qualche modo collegabili alle armi chimiche, biologiche o nucleari ed in particolare al loro sviluppo, produzione, movimentazione, funzionamento, manutenzione, conservazione, individuazione, identificazione o disseminazione. Ciò vale anche per lo sviluppo, produzione, manutenzione o conservazione di missili che possano essere utilizzati come vettori di tali armi.

Nel complesso la disciplina comunitaria ha tradotto in obblighi comuni tutti gli impegni internazionali che i singoli Stati erano già in precedenza tenuti a rispettare, senza cambiarne la sostanza e, con le recenti modifiche apportate dalla nuova regolamentazione, ha focalizzato maggiormente l'attenzione sull'utilizzo che di tali beni fa il destinatario finale.

Con lo scopo di migliorare la qualità nel settore dei controlli doganali all'esportazione di prodotti e tecnologie a duplice uso sono realizzati, dall'Agenzia, appositi corsi di formazione per il personale addetto ai controlli della specie.

C. Analisi dei rischi sicurezza

I Regolamenti CE nn. 648/2005 e 1875/2006, modificando rispettivamente il Codice Doganale Comunitario e le relative Disposizioni di Applicazione (c.d. emendamento sicurezza), hanno introdotto **nuove misure finalizzate ad una comune gestione dei rischi sulla sicurezza** rappresentati dalla movimentazione transfrontaliera delle merci.

Tali misure hanno come **elemento centrale lo scambio di informazioni, mediante l'utilizzo di sistemi elettronici, tra gli Stati Membri e tra questi e la Commissione**, al fine di pervenire, nei vari Stati Membri, ad una applicazione armonizzata dell'analisi dei rischi e a controlli doganali preventivi sulla sicurezza di livello equivalente.

Ai fini della piena applicazione dell'emendamento sicurezza sono stati predisposti l'istituzione o l'aggiornamento dei seguenti sistemi ed istituti, entrati gradualmente in funzione dal 2008/2009 e tutti, a pieno regime, dal 1° gennaio 2011 (fatto salve alcune deroghe previste nella fase di primo avvio dalla Commissione europea):

- 1) il **sistema ICS (Import Control System)** che permette, mediante l'utilizzo dei dati forniti con apposita dichiarazione sommaria di entrata e/o notifica di arrivo, l'analisi dei rischi sulla sicurezza preventiva all'entrata delle merci nella Comunità. In tale ambito l'Agenzia ha raggiunto il top a livello EU, come dimostrato dal fatto che l'Italia, unico dei 27 Stati Membri, è stata chiamata a fornire nel seminario congiunto di Richmond del 6 e 7 ottobre

- 2011⁶ due delle sei figure di riferimento del seminario. Inoltre, in tale ambito ed anche successivamente, all'Italia è stato riconosciuto di essere uno dei due SM (insieme alla Spagna) che hanno implementato un sistema che permette di unificare le dichiarazioni ed i controlli di sicurezza con quelli doganali⁷, best practice richiamata anche, recentemente, nella relazione della PriceWaterhouseCoopers, società incaricata dalla UE per uno studio finalizzato al miglioramento del sistema UE di gestione dei rischi;
- 2) il sistema **ECS** (Export Control System) che rende possibile, unitamente all'obbligo di presentazione della Dichiarazione Sommaria di Uscita (EXS – per le operazioni di uscita che non richiedono dichiarazione doganale, principalmente transhipment) l'analisi dei rischi armonizzata sulla sicurezza per le merci in uscita dalla Comunità, attraverso l'utilizzo di Criteri di Rischio Comuni. Anche in tale ambito l'Agenzia è riconosciuta come leader nei controlli doganali UE, essendo stata chiamata dalla Commissione a costituire, insieme a Germania e Olanda, il sottogruppo ristretto di esperti che dovevano definire le tipologie di merci sensibili per la sicurezza in uscita dalla UE. In tale ambito, la professionalità degli esperti dell'Agenzia, unitamente alla capacità di elaborare in tempo reale, attraverso le applicazioni informatiche doganali, i livelli di impatto sulle esportazioni italiane delle tipologie di merci ipoteticamente da sottoporre a controllo durante le operazioni di esportazione, ha evitato che una errata valutazione degli esperti tedeschi, ripetutamente proposta, sul volume delle esportazioni delle merci classificate nelle Nomenclature Combine con cui vengono classificati anche i beni dual use listati determinasse, rendendone obbligatori i controlli a livello UE, impatti devastanti sulle esportazioni dell'Unione ed in particolare dell'Italia e della stessa Germania. Il risultato finale è stato che i tedeschi dopo alcuni mesi, verificati i propri dati alla luce delle argomentazioni dell'Italia, hanno poi richiesto di inserire nella proposta conclusiva una lista di merci ancora più ridotta rispetto a quella proposta dall'Italia⁸;
 - 3) il sistema **EORI** (Economic Operators Registration and Identification) per **l'identificazione univoca in tutta la Comunità dei vari soggetti**, comunitari e non, indicati nelle varie dichiarazioni da presentare in dogana;
 - 4) lo status di soggetto **AEO** (Authorized Economic Operator), quale figura di **operatore affidabile cui concedere benefici in termini di procedure e controlli doganali e di sicurezza**;
 - 5) il sistema elettronico di collegamento **RIF** (Risk Information Form), nell'ambito del più ampio CRMS (Common Risk Management System) per **lo scambio di informazioni sui**

⁶ Oggetto del seminario era lo stato di applicazione nei vari SM dei sistemi nazionali di gestione dei rischi sicurezza all'entrata e l'individuazione delle criticità evidenziate nell'avvio di tale sistema.

⁷ Opzione estremamente vantaggiosa per gli importatori per le evidenti ricadute positive in termini di tempo e costi.

⁸ La lista tedesca avrebbe comportato per l'Italia oltre 300.000 controlli all'anno, contro i circa 32.000 della lista italiana, ora in fase di ulteriore ridimensionamento. Si tratta di controlli sulla qualità intrinseca delle merci, estremamente invasivi e lunghi, soprattutto se effettuati in dogana, con il rischio concreto per l'esportatore di perdere l'imbarco, di incorrere in penali e, in casi estremi, di perdere il contratto.

rischi e sui risultati positivi dei controlli per la condivisione e l'utilizzo di tali dati, da parte di ciascuno Stato Membro, nell'analisi dei rischi.

Va evidenziato come **la politica complessiva delle istituzioni comunitarie sia ormai orientata verso la focalizzazione dei controlli doganali nel settore della security and safety, mentre i tradizionali controlli di tipo tributario vanno perdendo importanza e soprattutto verranno impostati sul sistema del controllo a posteriori, essenzialmente per mezzo di verifica della contabilità aziendale.**

La cooperazione

La Cooperazione istituzionale in ambito nazionale

A **livello nazionale**, oltre alla tradizionale collaborazione con il Corpo della Guardia di Finanza, l'Agenzia ha instaurato proficui rapporti con le altre strutture specialistiche delle forze di polizia. A tal riguardo, la **Direzione Investigativa Antimafia** ha considerato di significativa importanza l'apporto dell'Ufficio Centrale Antifrode dell'Agenzia nell'analisi delle fenomenologie illecite relative ai delitti di contrabbando e di contraffazione, anche in relazione alle connessioni con la criminalità organizzata cinese e nazionale. Detta collaborazione istituzionale si è sostanziata, durante gli anni 2004-2007, a partire dall'”*Operazione Napoli*” in analisi congiunte diramate ai Centri Operativi D.I.A. sul territorio nazionale, oltre che in informative alle competenti Autorità Giudiziarie per investigazioni di polizia giudiziaria in procedimenti coordinati dalle **Direzioni Distrettuali Antimafia** di Roma e di Napoli.

L'Operazione Napoli ha dato luogo, nel 2004, tra l'altro, al **sequestro di oltre 600 container**, riguardanti, nella quasi totalità dei casi, **merce di origine cinese** appartenente ai **settori merceologici a rischio (indumenti, tessuti, giocattoli, orologi, accessori di abbigliamento, materiale elettrico ed elettronico ecc.)**, con l'**accertamento di circa 730 violazioni**, di natura penale e amministrativa (contraffazione, falsa e /o fallace indicazione di origine - tutela made in Italy ex art. 4, comma 49, Legge 350/2003 -, contrabbando, violazione divieti economici, violazione delle norme sulla sicurezza generale dei prodotti, sulla circolazione dei rifiuti ecc.).

Oltre alle rilevanze investigative acquisite nell'ambito dei connessi procedimenti penali, le attività di analisi congiunte hanno consentito, come esplicitato dalla D.I.A., l'individuazione *“interessi convergenti tra la criminalità organizzata cinese e quella campana, nell'introduzione di merce contraffatta....attraverso il tentativo di infiltrazione nelle attività tecniche degli spedizionieri doganali.”*

Dal 2009 l'Ufficio Antifrode Centrale, a seguito di specifico Memorandum sottoscritto tra il Direttore Generale dell'Agenzia ed il **Procuratore Nazionale Antimafia**, sta collaborando nell'ambito di specifici gruppi di lavoro coordinati dalla **Direzione Nazionale Antimafia**, per la predisposizione di relazioni, di analisi dei flussi e delle fenomenologie illecite connesse sia al contrabbando che alla contraffazione, allo scopo di mappare gli interessi della criminalità organizzata nelle attività di import-export, per il contrasto delle attività criminose in detto settore. Negli anni precedenti, con diverse operazioni speciali coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Roma, quali “Ultimo Imperatore”, l'Agenzia ha collaborato con altri organi di p.g. quali la Squadra Mobile della Questura di Roma in indagini specificamente rivolte al contrasto del contrabbando e della contraffazione.

Le attività di prevenzione e contrasto specifico sono state condotte analizzando vari settori merceologici, in modo da definire azioni di contrasto degli illeciti perpetrati nei settori di maggiore

rilevanza per l'economia nazionale. Per queste valenze prioritarie sono state condotte attività mirate nel controllo del commercio internazionale di prodotti quali l'abbigliamento ed il tessile in generale, le calzature e, da ultimo, i prodotti agro-alimentari.

In detto contesto, il **Ministero delle Politiche Agricole e Forestali**, con apposito provvedimento ed a seguito dei contatti intercorsi con l'Agenzia, ha inserito l'Agenzia tra gli organismi interessati dalle attività di prevenzione e contrasto delle frodi nel settore agroalimentare. A tale proposito, funzionari dell'Ufficio Centrale Antifrode, unitamente a rappresentanti dell'Ispettorato Centrale per il Controllo dei Prodotti agroalimentari – I.C.Q. del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, della Guardia di Finanza, del Comando Carabinieri per la Sanità (N.A.S.), del **Comando Carabinieri Politiche Agricole** – Nuclei Antifrodi, della Polizia di Stato e della A.G.E.A., sono stati inseriti nel Comitato tecnico che coordina le iniziative di controllo delle diverse istituzioni impegnate per la tutela della qualità delle produzioni olearie nazionali e dell'intero settore produttivo agro-alimentare. Nell'ambito di tale collaborazione, l'Agenzia ha sviluppato specifiche analisi per il contrasto di fenomeni fraudolenti e di contraffazione nel delicato settore alimentare (olio, pomodori, ecc.) che hanno portato al sequestro di ingenti quantitativi di prodotti. Di significativa importanza appare, anche alla luce dell'esito favorevole del correlato procedimento penale, il sequestro di spedizioni di concentrato di pomodoro dichiarato falsamente "made in Italy" (Rif. Tribunale di Salerno) e di **1.300.000 barattoli di pomodori denominati "San Marzano" per contraffazione di marchio di origine protetta**.

Di grande rilevanza appaiono inoltre, anche in termini di impegno di risorse umane, le collaborazioni richieste, a livello di investigazioni di polizia giudiziaria, da **varie Procure della Repubblica** e da diversi corpi specialistici delle forze di polizia. Si cita, per tutte, l'Operazione Arbequino, coordinata dalla Procura della Repubblica di Siena, per una indagine condotta dal Comando Nucleo Polizia Tributaria di Siena, da U.P.G. dell'I.C.Q.R.F. del Ministero Politiche Agricole Alimentari e forestali, in collaborazione con l'Ufficio Centrale Antifrode dell'Agenzia e con la Direzione Centrale Laboratori Chimici dell'Agenzia. L'operazione ha riguardato **ingenti quantitativi di olio di oliva dichiarato falsamente italiano e con gravi irregolarità relative alla qualità, dichiarata alla voce "extravergine" e risultata, invece "olio di oliva" o "olio lampante"**.

Le campagne straordinarie di controllo per la prevenzione e repressione delle frodi olearie hanno assunto rilevanza prioritaria proprio alla luce dello straordinario interesse evidenziato dalle autorità politiche del Paese, in un settore cardine dell'economia nazionale e per la tutela delle produzioni che più di altre caratterizzano il "made in Italy" ed i prodotti conosciuti come italiani nel mondo. Nell'ambito di queste campagne, centinaia di controlli mirati presso vari porti nazionali assicurano una crescente deterrenza del sistema nazionale di controllo del settore e caratterizzano inoltre la capacità dell'Agenzia di relazionarsi in modo sinergico con le altre amministrazioni dello Stato poste a presidio della legalità e della qualità della produzione agroalimentare italiana.

Le collaborazioni su vari settori ed illeciti, tributari ed extratributari, con varie Procure della Repubblica – Direzioni Distrettuali Antimafia hanno assunto grande importanza nell'ambito delle

analisi dei flussi del commercio internazionale, per la prevenzione e repressione degli illeciti sia tributari che extratributari. L'Ufficio Centrale Antifrode ha partecipato anche alle fasi operative finali di grandi inchieste che hanno svelato gli interessi della criminalità organizzata nei flussi di commercio internazionali. Si citano in detto ambito, per esempio, le attività che hanno condotto alla esecuzione dell'Ordinanza di Custodia cautelare in carcere per 29 soggetti emessa nel dicembre 2009 dal Tribunale di Reggio Calabria, oltre al decreto di perquisizione di numerose abitazioni ed aziende emessi dalla Procura della Repubblica - **Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria**, nell'ambito dell'Operazione di polizia giudiziaria denominata "**MAESTRO**". La stessa operazione, condotta dalla D.D.A. di Reggio Calabria e svolta in collaborazione tra il R.O.S. Carabinieri, l'Ufficio Centrale Antifrode dell'Agenzia e personale delle Direzioni Regionali di Napoli, Firenze e Venezia, ha riguardato delitti di associazione a delinquere di stampo mafioso, finalizzata alla importazione di considerevoli quantitativi di merce in contrabbando e contraffatta. Con la stessa inchiesta, è stato accertato l'interesse di una cosca della 'ndrangheta nel commercio di merce contraffatta e nella possibilità di utilizzare, almeno in parte, i proventi della contraffazione e del contrabbando, per l'acquisto e la gestione di attività economico-commerciali. Con i provvedimenti emessi dall'Autorità Giudiziaria reggina, sono state poste sotto sequestro diverse aziende ed un complesso alberghiero situato vicino Roma del valore di circa 52 milioni di euro.

L'attenzione rivolta **all'aspetto internazionale** del fenomeno illecito in argomento della presente si era peraltro in precedenza concretizzata, nel 2008-2009, in attività di polizia giudiziaria in virtù della quale erano stati posti in sequestro decine di migliaia di scarpe contraffatte che una organizzazione criminale transnazionale italo-ceca-vietnamita aveva tentato di introdurre in Italia ed in Europa attraverso il porto di Gioia Tauro. Le attività di indagine, coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Roma e svolte in sinergia tra il ROS Carabinieri, l'Ufficio Centrale Antifrode dell'Agenzia e l'Ufficio delle Dogane di Gioia Tauro, ha svelato i meccanismi criminali con i quali le organizzazioni criminali cercano di permeare il tessuto economico – commerciale, strumentalizzando le facilitazioni previste per l'apertura di aziende commerciali in territorio comunitario.

Di significativa importanza si è rivelato, in dette operazioni di controllo e contrasto, l'uso degli scanner in dotazione degli uffici doganali⁹, poiché hanno consentito, sulle spedizioni selezionate con le attività investigative e d'intelligence, l'individuazione dei carichi di copertura, che apparivano di consistenza, impacchettamento e profilo merceologico differente dalle merci dichiarate nelle bollette doganali.

Nel settore del contrasto al traffico illecito di rifiuti l'Agenzia ha elaborato analisi riguardanti i traffici della specie. I risultati ottenuti nel contrasto a tale fenomeno, in sinergia con altre Forze di Polizia, sono stati pubblicati nei rapporti ECOMAFIA annuali predisposto da Legambiente. Particolare risalto è stato dato al contributo fornito sull'analisi dei flussi illeciti all'interno del capitolo dedicato ai "Mercati globali dell'ecomafia". Inoltre, l'attività di contrasto al traffico illecito

⁹ L'Agenzia delle Dogane ha 29 Scanner dislocati presso i maggiori valichi doganali ed i centri logistici-commerciali del Paese. Gli scanner sono interconnessi con una Sala Analisi situata presso l'Ufficio Centrale Antifrode, in Roma, in un network dedicato che consente anche la comparazione delle immagini.

di rifiuti è proseguita in sinergia con l'Arma dei Carabinieri, Comando per la Tutela dell'Ambiente, con il quale l'Agenzia ha sottoscritto nel 2006 un memorandum di intesa. Si segnala, inoltre, la preziosa collaborazione avviata anche con i Comandi territoriali della Guardia di Finanza e delle Agenzie regionali di protezione dell'ambiente, A.R.P.A..

La collaborazione istituzionale tra il **Ministero dei Beni Culturali – Uffici Esportazione, Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale** e l'Agenzia – Ufficio Antifrode Centrale ha dato vita all'“Operazione Ali”; nell'ambito di tale collaborazione sono stati organizzati scambi informativi e controlli congiunti negli spazi doganali per le operazioni doganali import-export e transito riconducibili ai soggetti segnalati dal Comando dei Carabinieri già citato. Il complesso delle attività che hanno fatto parte di questa Operazione congiunta ha comportato la predisposizione di specifici profili di rischio nel circuito doganale di controllo.

In materia di collaborazioni inter-istituzionali e per favorire logiche di intervento “multi-agenzia”, l'Agenzia ha partecipato al “Tavolo di lavoro tecnico interministeriale” coordinato dalla **Marina Militare** Italiana, che ha lo scopo di adottare strategie tese alla protezione ed alla sorveglianza dei traffici mercantili, al controllo dell'immigrazione clandestina, alla lotta dei traffici illeciti (narcotraffico, traffico d'armi e traffico di esseri umani), oltre a quelle riferibili alla più ampia e strategica funzione di difesa e sicurezza del territorio nazionale. A tale proposito, è stato fornito il contributo richiesto per la stesura finale del documento “Dispositivo Interministeriale Integrato di Sorveglianza Marittima” – D.I.I.S.M..

Cooperazione e mutua assistenza a livello comunitario ed internazionale

L'Agenzia promuove la cooperazione internazionale e la mutua assistenza amministrativa al fine di assicurare la tutela degli interessi economici nazionali e dell'U.E., supportare l'interscambio commerciale lecito e proteggere la salute dei cittadini e l'ambiente.

Di seguito si indicano le principali azioni svolte nell'anno 2012:

● **Attività nell'ambito dell'Unione Europea**

Partecipazione al processo di definizione dei provvedimenti normativi dell'Unione Europea.

Significativi contributi sono stati forniti per l'esame e la definizione dei seguenti provvedimenti:

- proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio volto ad istituire il Codice Doganale dell'Unione europea – UCC;
- revisione del Regolamento n.1383/2003 relativo alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale;
- revisione dei regolamenti riguardanti precursori droghe (Reg. n. 111/2005 e Reg. n.

273/2004);

- Piano d'azione doganale europeo pluriennale (2013-2017) per combattere la violazione dei diritti di Proprietà Intellettuale;
- Piano d'azione Unione europea-Cina sulla protezione dei diritti di Proprietà Intellettuale;
- Accordo di mutuo riconoscimento dell'Operatore Economico Autorizzato UE-USA;
- Accordo di Mutuo riconoscimento dell'Operatore Economico Autorizzato UE-Cina;
- Accordo cooperazione doganale UE Canada;
- Accordo UE Russia precursori droga;
- Accordo UE-Cina sui precursori di droghe.
- **Relazioni con altri organismi internazionali**

L'Agenzia in qualità di membro dell'Organizzazione Mondiale delle Dogane, partecipa ai lavori di numerosi comitati e strutture dell'OMD tra i quali quelli del Consiglio di cooperazione doganale, della Commissione di politica generale, del Comitato tecnico permanente e di quello per la Capacity-Building. Ha inoltre partecipato a due operazioni doganali congiunte. La prima, PANGEA V, per il contrasto del traffico illecito di prodotti farmaceutici contraffatti, con particolare riguardo alla vendita illecita di medicinali tramite internet. La seconda, DEMETER II, per il contrasto al traffico illecito di rifiuti.

- **Attività di cooperazione internazionale ed assistenza tecnica**

Nel mese di maggio si sono concluse le attività connesse al Gemellaggio amministrativo con l'Amministrazione doganale croata in materia di gestione ed analisi dei rischi, assegnato all'Agenzia dall'U.E. nel dicembre 2011.

Si sono inoltre concluse le attività di assistenza tecnica a favore della Turchia in materia di *“sviluppo della roadmap per la Gestione delle Frontiere e per la realizzazione di uno studio dei punti di frontiera”*. L'obiettivo generale di tale progetto è stato quello di assistere il Governo turco nello sviluppo e nel rafforzamento del quadro legale, istituzionale e tecnico-operativo in materia di gestione integrata delle frontiere, al fine di allineare la propria politica a quella europea.

Sempre nel contesto dei gemellaggi amministrativi nel mese di giugno l'Agenzia si è aggiudicata, partecipando a un bando comunitario, il Gemellaggio con il Libano, della durata di 24 mesi, in materia di modernizzazione dei processi di sdoganamento.

A tale positivo riconoscimento ha fatto seguito nel mese di luglio, l'aggiudicazione (in consorzio con l'Amministrazione doganale francese) di un ulteriore Gemellaggio a favore dell'Albania, della durata di 18 mesi, finalizzato ad incrementare l'efficienza e l'efficacia nel settore dell'analisi dei rischi, dei controlli a posteriori, della tutela dei diritti di proprietà intellettuale, e dei laboratori chimici.

Sono proseguite, inoltre, le attività del gemellaggio con la Serbia in materia di rafforzamento della capacità amministrativa ed operativa.

Per quanto concerne il settore della cooperazione e dell'assistenza tecnica, nel corso del 2012, l'Agenzia, congiuntamente al Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica del Ministero dello Sviluppo Economico, ha continuato a sviluppare il "Progetto Dogane Area Balcanica", avviato nel mese di dicembre 2010 e finanziato con fondi del Governo italiano.

Tale Progetto, della durata di 2 anni, riguarda non solo i Paesi lungo il Corridoio VIII ma l'intera Area balcanica (Albania, Bosnia, Kosovo, Montenegro, Macedonia, Serbia, Turchia, Romania e Bulgaria).

Sempre nel quadro dell'assistenza tecnica, l'Agenzia ha coordinato la c.d. "Iniziativa di Venezia", di cui si è resa promotrice dal 2010, a favore di tutte le Amministrazioni doganali di alcuni Paesi dei Balcani Occidentali (Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo¹⁰, Macedonia, Montenegro, Serbia e Turchia), allo scopo di rafforzare la cooperazione regionale e di incrementare la *capacity building*. Tale iniziativa è stata formalizzata, mediante l'istituzione del *Western Balkans and Italy High Level Forum*, composto dai Direttori Generali delle predette Amministrazioni doganali.

L'Agenzia si è resa inoltre promotrice, con il supporto del Ministero delle Dogane e del Commercio Turco, dell'Iniziativa di Cooperazione Regionale nell'Area del Mediterraneo e del Nord Africa, che mira a rafforzare la cooperazione doganale tra Marocco, Tunisia, Algeria, Egitto, Libia, Giordania, Libano, Turchia ed Italia, nel solco dell'approccio regionale già perseguito e messo in opera con l'Iniziativa di Venezia (c.d. "Iniziativa del Mediterraneo").

E' stato inoltre avviato un Progetto di cooperazione doganale con la Libia, finanziato dal Ministero degli Affari Esteri, al fine di fornire assistenza in materia di: legislazione e procedure doganali; rafforzamento dei controlli; law enforcement; formazione e gestione risorse umane; ristrutturazione e riorganizzazione degli Uffici centrali e periferici; informatizzazione.

Nell'ambito dei Programmi europei:

"Hercule II"

nel mese di dicembre, l'Agenzia si è aggiudicata un progetto in materia di contrasto internazionale al contrabbando di sigarette, finanziato dall'Organismo europeo per la Lotta alla Frode (OLAF), confermandosi come Amministrazione leader nell'area dei Balcani e consolidando gli eccellenti risultati ottenuti nella cooperazione doganale esterna.

"Heroin Route II"

¹⁰ Questa designazione non comporta pregiudizio alle posizioni sullo status, ed e' in linea con la risoluzione del Consiglio di Sicurezza Onu 1244 e con l'opinione della Corte internazionale di giustizia sulla Dichiarazione d'indipendenza del Kosovo

l’Agenzia si è aggiudicata - in Consorzio con la fondazione spagnola pubblica per la cooperazione (FIIAPP) - il tender, denominato “*Heroin Route II: Information networks along the Heroin Route*”. L’obiettivo generale di tale Progetto è il rafforzamento ed il supporto alla lotta al traffico di eroina ed al crimine organizzato lungo la c.d. “Heroin Route”, incrementando la cooperazione a livello regionale e trans-regionale, con particolare riferimento ai Paesi della Regione del Mar Nero (Russia, Ucraina, Georgia, Moldova, Romania, Bulgaria, Turchia, Albania, Grecia, Serbia, Montenegro, Armenia e Azerbaijan) ed alle c.d. Repubbliche dell’Asia Centrale (Kazakhstan, Kyrgyzstan, Tajikistan, Turkmenistan ed Uzbekistan).

Sempre in materia di cooperazione internazionale sono stati sottoscritti i seguenti Accordi:

- Memorandum d’Intesa con:
 - Amministrazione Doganale libica, firmato a Roma il 7 febbraio 2012;
 - Amministrazione Doganale serba, firmato a Roma il 18 giugno 2012;
 - Amministrazione Doganale montenegrina, firmato a Roma il 31 luglio 2012;
 - Amministrazione Doganale del Vietnam, firmato a Roma il 24 gennaio 2013;
 - Amministrazione Doganale del Kazakhstan, firmato a Roma il 14 marzo 2013;
 - Servizio Doganale della Federazione Russa, firmato a Roma il 28 marzo 2013;
 - Amministrazione Doganale tunisina, firmato a Roma il 17 aprile 2013;
- Protocollo di Cooperazione tra la Direzione Interregionale per il Veneto ed il Friuli Venezia Giulia e la Direzione Regionale per l’Egeo della Repubblica Turca, firmato il 19 settembre a Çesme (Turchia), finalizzato a creare un legame stabile tra l’Ufficio doganale di Trieste e l’Ufficio doganale di Çesme.

Sono, stati, infine, avviati i negoziati per la sottoscrizione dei seguenti ulteriori Memorandum d’Intesa con:

- l’Amministrazione doganale tunisina;
- l’Amministrazione doganale ungherese;
- l’Amministrazione doganale del Kosovo.

Di assoluta rilevanza la richiesta avanzata all’Agenzia dal Servizio Esterno dell’Unione Europea finalizzata a coordinare la parte doganale dei negoziati tra la Serbia e il Kosovo¹¹ per lo scambio di informazioni tra le due Amministrazioni doganali. L’iniziativa, nel riconoscere l’impegno dell’Agenzia nei Balcani, si concretizzerà nel 2013 attraverso un supporto logistico e tecnico nell’ambito del Progetto finanziato dall’Unione europea SEED.

¹¹ Questa designazione non comporta pregiudizio alle posizioni sullo status, ed e’ in linea con la risoluzione del Consiglio di Sicurezza Onu 1244 e con l’opinione della Corte internazionale di giustizia sulla Dichiarazione d’indipendenza del Kosovo

- **Programmi europei (Dogana 2013 e Fiscalis 2013)**

L'Agenzia ha ulteriormente incrementato la partecipazione ai Programmi europei Dogana 2013 e Fiscalis 2013, pianificando ed organizzando attività, incontri, visite di lavoro, seminari e controlli multilaterali, contribuendo al perseguimento degli obiettivi e delle priorità fissati dall'Unione europea in ambito doganale e fiscale.

- **Attività nell'ambito della Politica di difesa e sicurezza dell'Unione Europea e partecipazione di funzionari dell'Agenzia a missioni ed attività presso Organismi europei ed internazionali.**

L'Agenzia ha fornito un considerevole e significativo contributo allo sviluppo delle attività nel contesto della Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC) dell'Unione europea, segnatamente nella sua dimensione civile, attraverso il fattivo operato di suoi funzionari attualmente distaccati presso le Missioni internazionali EUBAM ed EUPM.

Per ciò che riguarda la missione EUBAM (*European Union Border Assistance Mission*), che opera sulla frontiera comune tra la Moldavia e l'Ucraina con lo scopo di neutralizzare e contrastare i flussi illeciti di merci e di persone, funzionari doganali italiani hanno fornito un consistente supporto alle attività investigative, oltre ad erogare attività di training nei confronti di colleghi europei, impegnati nella missione. Sono state inoltre svolte delicate operazioni di monitoraggio delle operazioni di frontiera presso il valico di Rafah, tra la striscia di Gaza e l'Egitto.

Nell'ambito della missione EUPM (*European Union Police Mission in Bosnia & Herzegovina*), funzionari dell'Agenzia partecipano attivamente alla definizione di mirate strategie per una lotta efficace al fenomeno del riciclaggio di denaro sporco, presente in maniera massiva nell'area balcanica.

Attività di cooperazione e assistenza tecnica - progetti conclusi

| | ANNO | PROGETTO |
|----|-----------|--|
| 1 | 2005-2006 | Gemellaggio con l'Amministrazione Doganale slovacca |
| 2 | 2005-2007 | Gemellaggio con l'Amministrazione Doganale del Regno del Marocco (Agenzia e MISE) |
| 3 | 2006-2007 | Gemellaggio con l'Amministrazione Doganale della Repubblica di Tunisia |
| 4 | 2006-2008 | Gemellaggio con l'Amministrazione Doganale del Regno Hashemita di Giordania |
| 5 | 2007 | Gemellaggio con l'Amministrazione Doganale polacca |
| 6 | 2007 | Gemellaggio con l'Amministrazione Doganale bulgara |
| 7 | 2007 | Gemellaggio con l'Amministrazione Doganale ungherese |
| 8 | 2006-2007 | Gemellaggio con l'Amministrazione Doganale slovacca |
| 9 | 2006-2007 | Gemellaggio con l'Amministrazione Doganale libanese |
| 10 | 2007-2008 | Gemellaggio con l'Amministrazione Doganale lituana |
| 11 | 2007 | Gemellaggio con l'Amministrazione Doganale croata |
| 12 | 2007-2009 | Progetto "Mezzogiorno-Balcani" |
| 13 | 2008-2009 | Progetto TACTA |
| 14 | 2008-2009 | Progetto SEMS |
| 15 | 2008-2010 | Gemellaggio con l'Amministrazione Doganale turca in materia di NCTS |
| 16 | 2008-2010 | Gemellaggio con l'Amministrazione Doganale turca in materia di ITMS |
| 17 | 2009-2011 | Progetto per il " <i>Supporto Regionale per l'aggiornamento, l'implementazione ed il monitoraggio delle strategie per la Gestione Integrata delle Frontiere e lo sviluppo di iniziative regionali e transfrontaliere</i> " |
| 18 | 2010-2012 | Gemellaggio con la Serbia in materia di rafforzamento della capacità amministrativa ed operativa dell'Amministrazione doganale e di quella fiscale |
| 19 | 2010-2011 | Progetto in materia di "esercizio regionale sui blueprints doganali e fiscali" |
| 20 | 2011 | Gemellaggio con l'Amministrazione doganale turca in materia di laboratori chimici |

| | | |
|----|-----------|--|
| 21 | 2010-2012 | Progetto in materia di “assistenza tecnica per lo sviluppo della roadmap per la gestione delle frontiere e per la realizzazione di uno studio dei punti di frontiera” a favore del Governo turco |
| 22 | 2010-2013 | Gemellaggio con la Georgia in materia di rafforzamento dei Servizi doganali, sanitari, veterinari e fito-sanitari |
| 23 | 2012 | Gemellaggio con le Dogane albanesi concernente il “rafforzamento della capacità amministrativa e operativa”. |
| 24 | 2011-2012 | Gemellaggio con l’Amministrazione Doganale croata in materia di gestione dei rischi |

Attività di cooperazione e assistenza tecnica - progetti in corso

| | ANNO | PROGETTO |
|---|-------------|---|
| 1 | 2010-2013 | Nuovo Progetto “Dogane Area Balcanica” |
| 2 | 2010-2014 | Progetto SEED (<i>Systematic Electronic Exchange of Data</i>) |
| 3 | 2012 - 2014 | Gemellaggio con il Libano in materia di modernizzazione dei processi di sdoganamento |
| 4 | 2012 - 2014 | Gemellaggio con l’Albania concernente il rafforzamento della capacità amministrativa ed operativa delle Amministrazione doganale albanese |
| 5 | 2012 - 2013 | Progetto di Cooperazione doganale Italia – Libia |
| 6 | 2013-2014 | Progetto di Cooperazione doganale Italia – Siria |
| 7 | 2012 -2013 | Programma europeo Hercule II nel settore della lotta alla frode |

Gli accordi con le Associazioni

Al fine di sviluppare una efficace cooperazione tra l’Agenzia ed il mondo delle imprese e dei consumatori allo scopo di prevenire e contrastare con maggior efficacia i traffici illeciti di prodotti contraffatti e di merci usurpative, unitamente alle altre infrazioni alla normativa doganale, l’Agenzia ha stipulato numerosi memorandum di intesa (vedi scheda allegata) con importanti associazioni di categoria.

Scopo di tali memorandum è innanzitutto quello di facilitare il colloquio tra la dogana e le imprese, e per tale ragione è stato istituito, con le associazioni firmatarie dei predetti memorandum, un tavolo tecnico di confronto che si riunisce periodicamente nell’ambito del quale vengono discusse le esigenze e le relative proposte di soluzione prospettate dai soggetti partecipanti al tavolo stesso.

Altra finalità dei memorandum è quello di svolgere, attraverso le associazioni di categoria, un’efficace azione di promozione e di diffusione della conoscenza tra le imprese associate dei nuovi strumenti attivati dall’Agenzia per la tutela dei diritti intellettuali e per una semplificazione dei controlli doganali quali il progetto FALSTAFF e lo status comunitario di Operatore Economico Autorizzato (AEO).

MEMORANDUM DI INTESA PER LA LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE

STIPULATI DALL’AGENZIA

| | SIGLA | ASSOCIAZIONE | DATA STIPULA |
|----|------------------|--|---------------------|
| 1 | FAPAV | Federazione antipirateria audiovisiva | 15.01.2002 |
| 2 | FPM | Federazione contro la pirateria musicale | 15.01.2002 |
| 3 | SNB REACT | Associazione cooperativa d’imprese olandese | 09.09.2002 |
| 4 | ANCI | Associazione nazionale calzaturifici italiani | 11.04.2003 |
| 5 | ASSUTEL | Associazione nazionale aziende degli utensili elettrici | 04.07.2003 |
| 6 | IMQ | Istituto del marchio di qualità | 04.07.2003 |
| 7 | ANIE | Associazione nazionale industrie elettriche | 22.07.2003 |
| 8 | INDICAM | Istituto di contromarca per la lotta alla contraffazione | 03.09.2003 |
| 9 | FEDERCONSUMATORI | Federconsumatori | 29.03.2004 |
| 10 | ASSOGIOCATTOLI | Assogiocattoli | 31.03.2004 |

XVII LEGISLATURA — VI COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 2013

| | | | |
|----|------------------------------------|--|------------|
| 11 | FEDERLEGNO - ARREDO | Federlegno - Arredo | 21.04.2004 |
| 12 | CONFINDUSTRIA | Confindustria | 03.06.2004 |
| 13 | CONFAPI | Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria | 22.06.2004 |
| 14 | ASSICOR | Associazione intercamerale di coordinamento per lo sviluppo produttivo dell'oreficeria, argenteria ed affini | 22.02.2005 |
| 15 | SISTEMA MODA ITALIA | Associazione Italiana delle industrie della filiera tessile abbigliamento | 28.02.2005 |
| 16 | Associazione Tessile Italiana | Organo di rappresentanza collettiva delle imprese che operano nell'ambito della filiera tessile italiana | 28.02.2005 |
| 17 | Federazione Tessilvari | Federazione italiana industriali dei tessuti vari e del cappello | 28.02.2005 |
| 18 | A.N.F.A.O. | Associazione Nazionale Fabbricanti Articoli Ottici | 19.04.2005 |
| 19 | ASSOCOMPLAST | Associazione nazionale costruttori di macchine e stampi per materie plastiche | 18.05.2005 |
| 20 | UNINDUSTRIA TREVISO | Unione degli industriali della provincia di Treviso | 26.05.2005 |
| 21 | UNIDI | Unione Nazionale Industrie dentarie | 07.09.2005 |
| 22 | Assindustria Ascoli Piceno | Associazione Industriale Ascoli Piceno | 09.09.2005 |
| 23 | Unindustria Padova | Unione degli industriali della provincia di Padova | 17.10.2005 |
| 24 | Assindustria Firenze | Associazione degli industriali della provincia di Firenze | 19.10.2005 |
| 25 | Associazione Industriale Bresciana | Associazione degli industriali della provincia di Brescia | 24.01.2006 |
| 26 | Federacciai | Federazione che rappresenta le Imprese Siderurgiche Italiane | 21.06.2007 |
| 27 | UCIMU-SISTEMI | UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE, Associazione Costruttori Italiani Macchine Utensili, Robot e Automazione | 10.07.2007 |
| 28 | ASSOPROM | Associazione Italiana Produttori e Distributori Articoli Pubblicitari e Promozionali | 21.05.2008 |
| 29 | CONFCOMMERCIO | Confederazione Generale Italiana del Commercio, del Turismo, dei Servizi, delle Professioni e delle PMI | 18.06.2008 |

XVII LEGISLATURA — VI COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 2013

| | | | |
|----|---------------|---|------------|
| 30 | ANIMA | Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica varia ed Affine | 25.07.2008 |
| 31 | ANVE | Associazione Nazionale Vivaisti Esportatori | 19.05.2009 |
| 32 | AESVI | Associazione Editori Software Videoludico Italiana | 02.11.2009 |
| 33 | FARMINDUSTRIA | Farindustria - Associazione delle imprese del farmaco | 02.11.2009 |
| 34 | COLDIRETTI | Confederazione Nazionale Coldiretti | 26.1.2010 |
| 35 | ANIE | Federazione Nazionale Imprese Elettriche ed Elettroniche | 27.04.2010 |
| 36 | SIAE | Società Italiana degli Autori ed Editori | 10.05.2010 |
| 37 | ASSOROLOGI | Associazione produttori e importatori orologi e forniture per orologeria | 26.01.2011 |
| 38 | ECOPNEUS | Società consortile senza scopo di lucro per il rintracciamento, la raccolta, il trattamento e la destinazione finale dei Pneumatici Fuori Uso (PFU) | 06.06.2012 |

Riconoscimenti e premi

Nell'anno 2003 l'European Institute of Public Administration con il supporto dell' Information Society Technologies Programme della Commissione europea ha avviato il programma **eEurope Awards** al fine di riconoscere e premiare le iniziative europee dal forte contenuto innovativo nel campo dell'e-government, segnalando i casi di best practice europei, per promuovere così lo scambio di esperienze e abilità tra gli Stati membri.

Il premio viene assegnato con cadenza biennale.

L'Agenzia delle Dogane è stata premiata nelle quattro edizioni finora realizzate.

- **eEurope Awards for eGovernment 2009 - Good Practice Project'** nella categoria "eGovernment enabling administrative efficiency and effectiveness per il progetto "**Il Trovatore**" finalizzato all'introduzione delle nuove tecnologie RFID nel sistema di gestione portuale, incluse le fasi di controllo operate dalla dogana, per la sigillatura dei container ma soprattutto ad acquisire elementi per individuare un nuovo modello organizzativo e procedurale di riferimento, applicabile a diversi scenari portuali ed anche aeroportuali.
- **eEurope Awards for eGovernment 2007** – best practice nella categoria "Better public services for growth and jobs" al sistema informatico dell'Agenzia delle Dogane denominato **A.I.D.A.** (Automazione Integrata Dogane e Accise).
- **Menzione d'onore per il progetto FALSTAFF nell'ambito della manifestazione eEurope Awards for eGovernment 2005 (Manchester, 25 novembre 2005)** . La manifestazione organizzata dall'EIPA (European Institute for Public Administrations - Istituto Europeo per la Pubblica Amministrazione) con cadenza biennale intende premiare i progetti di innovazione che si sono maggiormente distinti nel settore dell'innovazione tecnologica e promossi dalle pubbliche amministrazioni o enti locali di tutti paesi aderenti all'Unione Europea o in via di adesione. La motivazione della giuria è la seguente: "**FALSTAFF** costituisce un progetto innovativo ed ambizioso per contrastare il fenomeno della contraffazione nel mercato unico e può essere un eccellente esempio per gli altri uffici doganali europei nonché per migliorare e rendere più efficace la cooperazione tra gli Stati dell'Unione Europea".
- **Riconoscimento di best practice per il progetto FALSTAFF nell'ambito dell'indagine conoscitiva "Training and development of human resources in public administrations in the member states of the European Union" condotta nel 2005 (Manchester, 24 novembre 2005)**. L'indagine, promossa dal ministero italiano della funzione pubblica, e affidata ad EIPA, l'Istituto Europeo per la Pubblica Amministrazione, ha avuto l'obiettivo di selezionare le migliori best practice della pubblica amministrazione nel campo della formazione attraverso una ricognizione delle metodologie formative più utilizzate e la

diffusione di un questionario relativo alle pratiche formative e di sviluppo delle risorse umane (inviato a circa 200 organizzazioni europee);

- **Best Practice per il progetto S.TRA.D.A. (Sistema di TRAnsito Doganale Automatizzato) nell'ambito della manifestazione eEurope Awards for eGovernment 2003 (Como, 8 luglio 2003).** La manifestazione organizzata dall'EIPA (European Institute for Public Administrations - Istituto Europeo per la Pubblica Amministrazione) con cadenza biennale intende premiare i progetti di innovazione che si sono maggiormente distinti nel settore dell'innovazione tecnologica e promossi dalle pubbliche amministrazioni o enti locali di tutti paesi aderenti all'Unione Europea o in via di adesione. La motivazione della giuria è la seguente: “Il progetto STRADA che rappresenta la soluzione adottata dall'amministrazione doganale italiana nell'ambito del progetto NCTS consente di:
 - unificare e semplificare le procedure di transito
 - agevolare la circolazione delle merci;
 - prevenire e combattere le frodi.”
- Premio CIONET Italia Award 2012 “Per la realizzazione del sistema di gestione logistica, mediante l'uso di tecnologie innovative e con un coefficiente di riutilizzabilità rilevante anche in ambito internazionale”;
- Concorso **Premiamo i risultati - anno 2010 (bandito dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione)**: menzione speciale per il progetto “Il Trovatore” per il miglioramento del servizio erogato e della soddisfazione dei relativi clienti per aver attuato nel 2009 un piano di miglioramento che ha coinvolto diffusamente l'organizzazione e gli stakeholder e raggiunto tutti i risultati attesi. Il progetto “il Trovatore” è finalizzato all'introduzione delle nuove tecnologie RFID (identificazione a radio frequenza) nel sistema di gestione portuale, incluse le fasi di controllo operate dalla dogana, per la sigillatura dei container e il monitoraggio, ai fini di controllo, delle merci.
- **Premio WCO Trophy 2008 Yolanda Benitez per il contrasto alla contraffazione e alla pirateria (Bruxelles, 27 giugno 2008).** Il premio è stato consegnato a Bruxelles, presso la sede dell'Organizzazione Mondiale delle Dogane dal Segretario Generale, Michel Danet, nel corso dei lavori della 112^a sessione del Consiglio. Alla luce delle numerosissime candidature avanzate (l'OMD conta 169 membri) il riconoscimento assume un particolare rilievo.
- **Premio “Ambiente e legalità” al dr. Giuseppe Peleggi (Enaoli – Grosseto, 11 agosto 2007).** Il premio è stato assegnato da Legambiente, quale attestato di merito destinato ai magistrati, agli uomini delle forze dell'ordine e della società civile che si sono particolarmente distinti nella lotta alle ecomafie ed alla criminalità ambientale.
- **3° posto al WCO Trophy 2006 per il contrasto alla contraffazione e alla pirateria (Bruxelles, 30 giugno 2006).** Il premio è stato consegnato a Bruxelles, presso la sede

dell'Organizzazione Mondiale delle Dogane, dal Segretario Generale dell'OMD, Michel Danet, nel corso del World Customs Exhibition 2006; nello specifico, sono state premiate le dogane di Corea del Sud, primo premio, Ungheria, secondo premio, ed in terza posizione, a pari merito, l'Agenzia Italiane e l'amministrazione doganale francese.

- **1° posto Global Anti-Counterfeiting Award 2006 (Parigi, 14 giugno 2006).** Il Global Anti-counterfeiting Award è un prestigioso premio promosso da Authentication News , rivista internazionale che si occupa delle tematiche dell'autenticazione e della sicurezza dei prodotti, pubblicata dal gruppo Reconnaissance International (New York e Londra) e da GACG (Global Anti-Counterfeiting Group) network costituito dalle più importanti associazioni per la lotta alla contraffazione dei maggiori paesi occidentali (ACG inglese, APM tedesco, Andema spagnolo, Union des Fabricants e Comité Colbert francesi, IACC americano, etc.) e di alcuni paesi dell'est del mondo (Cina, India). L'Italia è rappresentata nel GACG da Indicam, Istituto creato nel 1987 da Centromarca, che rappresenta centinaia di aziende, associazioni, enti, studi professionali, organizzazioni impegnati nella lotta alla contraffazione dei prodotti di marca. Il premio, che si articola in quattro categorie (Organismi pubblici, Associazioni, Aziende, Media) è giunto all'ottava edizione e nel passato è stato assegnato a prestigiose organizzazioni come US Customs e DG Taxud della Commissione Europea. La motivazione che evidenzia come nel 2005 sono stati ben oltre 11 milioni i prodotti contraffatti sequestrati dall'Agenzia e che il successo di tali risultati è frutto della maggior efficacia ed efficienza dei controlli operati dall'Agenzia è può essere ricondotto principalmente a due fattori:
 - lo sviluppo di una banca dati multimediale dei prodotti autentici integrata nel sistema informativo doganale (progetto FALSTAFF);
 - un costante dialogo con tutti i portatori di interessi sui diritti di proprietà intellettuale attraverso un comitato tecnico (tavolo “impresa-consumatori-dogane”) che con frequenza pressoché mensile discute sulle implementazioni delle procedure di controllo e sui connessi sviluppi tecnologici.
- **1° Posto tra le Pubbliche Amministrazioni Centrali al Premio Qualità PP.AA. 2006 (Roma, 12 maggio 2006)** . Il premio, assegnato nell'ambito del Forum PA 2006, è stato istituito con bando della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica (G.U. n.110 del 15.5.2005) al fine di estendere, in Italia, un sistema standardizzato, a livello europeo, di valutazione delle performance in un ottica di orientamento all'eccellenza. L'iniziativa promossa dal citato Dipartimento in collaborazione con il Foromez, la Confindustria, l'APQI (Associazione Premio Qualità Italia) e il CNCU (Consiglio Nazionale Consumatori e Utenti) è finalizzata a riconoscere e valorizzare nelle Organizzazioni pubbliche italiane, l'adozione di modalità di gestione che mirano all'eccellenza. La partecipazione al Premio ha visto l'applicazione di un percorso metodologico – ispirato al modello CAF (Common Assessment Framework) – volto a valutare l'organizzazione, il funzionamento delle Strutture ed i risultati secondo diverse prospettive di analisi.

- **1° Posto Premio Indicam 2005 – (Milano, 4 luglio 2005).** In occasione dell’assemblea annuale 2005, si è svolta la **I edizione del premio Indicam**, destinato ogni anno a individuare interventi di contrasto della contraffazione particolarmente efficaci e meritevoli svolti nell’anno precedente e segnalarne i protagonisti. Per la categoria Pubblica Amministrazione il Premio è stato assegnato all’Agenzia delle Dogane con la seguente motivazione: *“Per l’eccellente attività di coordinamento e stimolo del controllo doganale anticontraffazione nel 2004”*.
- **Premio SteerCargo 2003 per il progetto CARGO (Roma, 14 giugno 2003).** Il premio è stato riconosciuto da SteerCargo, gruppo costituito recentemente dai principali protagonisti del trasporto commerciale aereo (quali i vettori cargo, le compagnie nazionali e internazionali) che si sta occupando del rilancio del settore del trasporto aereo. La motivazione della giuria è la seguente: *“Il progetto Cargo, inserito in quello più globale di “dogana telematica”, permette il continuo controllo elettronico del flusso delle merci e con l’acquisizione telematica delle informazioni i servizi che si occupano di antifrode hanno la possibilità di poter individuare subito la merce sospetta. Le operazioni così automatizzate agevolano e semplificano gli scambi, promuovono la competitività delle imprese nazionali e attirano, al tempo stesso, sempre più correnti di traffico verso gli aeroporti e i porti italiani. Il sistema è già in sperimentazione in tredici porti e i risultati sono apprezzabili e perfettamente compatibili con il sistema europeo.”*

L'AREA MONOPOLI

L'Area Monopoli dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli regola il comparto del gioco pubblico in Italia, verifica costantemente gli adempimenti cui sono tenuti i concessionari e tutti gli operatori del comparto del gioco ed esercita una mirata azione di contrasto al gioco praticato illegalmente. Svolge inoltre attività di controllo sulla produzione, distribuzione e vendita dei tabacchi lavorati ed assicura il regolare afflusso delle imposte che gravano sui tabacchi.

L'organizzazione

L'Area Monopoli è stata costituita all'indomani della incorporazione della Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato nell'Agenzia delle Dogane.

Essa conta circa 2.400 dipendenti e si articola, a livello centrale, in cinque Direzioni centrali alle dipendenze di un Vicedirettore dell'Agenzia:

- Direzione centrale gestione accise e monopolio tabacchi;
- Direzione centrale gestione tributi e monopolio giochi;
- Direzione centrale accertamento e riscossione;
- Direzione centrale normativa e affari legali;
- Direzione centrale coordinamento direzioni territoriali.

Nell'Area Monopoli è inoltre compresa una Direzione centrale risorse che resterà in funzione fino al mese di ottobre 2013, al fine di assicurare il graduale passaggio delle funzioni di gestione delle risorse, umane e materiali, nelle competenti strutture centrali dell'Agenzia.

A livello territoriale, l'organizzazione dell'area Monopoli si articola in 14 Uffici regionali, che svolgono a livello locale tutte le attività di competenza in materia di gioco e tabacchi lavorati.

Il descritto assetto dell'Area Monopoli è il portato di un processo di riorganizzazione — realizzato in anticipo sui tempi previsti — volto a potenziare la governance del delicato comparto, per quanto in specie attiene alle attività di accertamento e controllo ed a quelle di natura legale, nonché al coordinamento degli Uffici regionali, sia in materia di giochi che di tabacchi lavorati.

La missione

L'Area monopoli dell'Agenzia svolge l'attività diretta alla regolazione e al controllo dell'intero comparto dei giochi e mantiene alcune delle tradizionali competenze sui prodotti derivanti dalla lavorazione del tabacco.

La ragion d'essere della presenza dello Stato, sia nel comparto dei giochi che dei tabacchi, si caratterizza nell'assicurare entrate erariali a un livello compatibile con la tutela degli altri interessi pubblici rilevanti: **la tutela dei consumatori**, in particolare dei minori, delle fasce deboli e il **contrasto all'illegalità**. Non meno rilevante è il ruolo volto a favorire lo sviluppo di attività economiche, di produzione e distribuzione, che sono ormai significative in termini di creazione di ricchezza e di occupazione.

In particolare, nel comparto dei giochi l'Agenzia assolve al proprio ruolo disegnando le linee guida per una dinamica e razionale evoluzione del settore, verificando costantemente la regolarità del comportamento degli operatori con l'obiettivo primario di assicurare un ambiente di **gioco legale e responsabile** in un contesto ampiamente monitorato e tecnologicamente avanzato. Inoltre, interviene, unitamente ad altri organi (Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia di Stato, SIAE), ai fini di un incisivo contrasto di ogni fenomeno illegale legato al gioco ed agisce al fine di garantire l'ottimizzazione del gettito erariale di competenza.

In materia di tabacchi l'Agenzia gestisce tutte le procedure connesse alla riscossione delle accise, anche mediante controlli diretti a contrastare le irregolarità e l'evasione delle imposte, nonché la tariffa di vendita al pubblico e l'articolazione delle rivendite dei prodotti da fumo. Realizza, inoltre, le verifiche tecniche utili ad assicurare la conformità di tali prodotti alla normativa nazionale e comunitaria.

Il Monopolio sui giochi

La riserva statale sull'organizzazione dei giochi, prima ancora che nella raccolta di risorse finanziarie aggiuntive rispetto alle ordinarie entrate tributarie ed extratributarie, trova il suo fondamento nell'esigenza di tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica, di contrastare il crimine organizzato, di proteggere la pubblica fede contro il rischio di frodi e di salvaguardare i minori di età e i soggetti più deboli da una diffusione del gioco incontrollata, indiscriminata e senza regole.

Negli ultimi anni il mercato dei giochi ha avuto un notevole sviluppo sia a livello internazionale sia in ambito nazionale, dovuto al potenziamento degli investimenti e dell'offerta da parte degli operatori del settore, specie attraverso la rete internet ed il sempre maggiore interesse manifestato dai consumatori per questa forma di intrattenimento.

In tale panorama, lo Stato italiano ha inteso assumere un ruolo determinante, ritenendo di dover preliminarmente canalizzare le varie forme di gioco e scommessa in circuiti improntati ai principi della trasparenza, della tutela del consumatore e, più in generale, della legalità.

L'attività dell'Agenzia, finalizzata al perseguimento del gioco legale, si pone come una delle principali ragioni che hanno contribuito all'incremento del mercato legale dei giochi, consentendo, unitamente alle forze di polizia, in particolare alla Guardia di Finanza, un consistente recupero di base imponibile fino a quel momento "nera", che si è manifestata come "emersione" di attività prima esercitate principalmente da organizzazioni criminali e un sensibile aumento del gettito fiscale.

Il comparto del gioco pubblico "legale" è un fenomeno di evidente rilevanza sociale ed economica, con importanti impatti sull'occupazione, sull'innovazione delle reti e tecnologica che il settore richiede ed assicura, sulla partecipazione alla ricchezza ed al valore aggiunto creato in Italia, nonché sulla stessa capacità di competere sui mercati internazionali.

La "filiera" del gioco legale comprende oggi aziende attive sia nel comparto manifatturiero che nei servizi all'utente finale. Ne fanno parte costruttori di apparecchi e di componenti elettronici, imprese che si occupano di commercio all'ingrosso di macchinari, noleggiatori e gestori di attrezzature per l'intrattenimento, ricevitorie, sale bingo, pubblici esercizi, etc. Rilevante è dunque il livello occupazionale del settore.

L'industria del gioco è stata una delle poche a non perdere addetti nel biennio 2011/2012 e ad impiegare giovani laureati, trattandosi di un settore a forte innovazione e tecnologicamente avanzato.

Attualmente si stima che le aziende operanti nel settore dei giochi siano oltre 150.000, comprendendo anche coloro che esercitano le attività di gioco in forma complementare rispetto all'attività principale (come avviene per i pubblici esercizi, le tabaccherie, ecc.), con un livello occupazionale di circa 200.000 unità di cui 20.000 i soggetti direttamente impiegati nel settore del gioco

Il principale obiettivo raggiunto con la diffusione del gioco legale è stato comunque quello di mettere all'angolo il "gioco d'azzardo", vale a dire quella condotta vietata dall'ordinamento e penalmente perseguibile (art. 721 del Codice penale), nel cui ambito è ben maggiore il rischio di infiltrazione della criminalità organizzata e, comunque, di pratiche illegali, frodi e comportamenti che non tutelano adeguatamente i soggetti più deboli, tra i quali in specie i minori. In ciò risiede la specifica rilevanza sociale cui si è innanzi accennato.

Il Modello concessorio

Il modello italiano di esercizio del gioco pubblico con vincite in denaro si basa da un lato sulla riserva in favore dello Stato in materia di giochi e scommesse e, dall'altro, sulla **concessione di servizio**, mediante la quale l'Amministrazione affida ad un soggetto privato, prescelto sulla base di selezioni ad evidenza pubblica, nel pieno rispetto della normativa comunitaria, l'esercizio del gioco, ampliando la sfera giuridica del destinatario e mantenendo sull'attività stringenti poteri di controllo.

L'istituto della concessione è volto al soddisfacimento degli interessi della collettività ed al contenimento e riduzione dei costi, consentendo altresì, sul piano organizzativo, di attuare una forma di partenariato con i privati nella gestione dei servizi e dei lavori pubblici. Mediante la collaborazione con i soggetti privati, infatti, è possibile, stante le contenute disponibilità di risorse del settore pubblico, reperire quelle di natura privata per la realizzazione degli obiettivi di rilevanza pubblica (ad esempio, avvalendosi delle dotazioni tecnico-organizzative dell'impresa privata ovvero scaricando su quest'ultima una parte dei costi, come quelli di pubblicità del gioco legale).

In tale contesto — anche sulla base della legislazione europea e degli interventi della giurisprudenza comunitaria è divenuta sempre più pressante l'esigenza di assicurare l'apertura della concorrenza tra gli operatori economici interessati alle concessioni e la necessità di tracciare chiaramente la distinzione tra la figura della concessione e l'altro strumento tipico di affidamento a terzi: l'appalto. L'essenza di tale distinzione viene ricondotta al piano puramente economico. Al concessionario, infatti, a differenza che all'appaltatore, non solo viene chiesto di farsi carico, in tutto o in parte, del peso dell'intervento, ma si trasferisce il rischio finanziario dell'investimento derivante dallo sfruttamento della gestione, per un determinato periodo di tempo, del business connesso alla concessione.

I giochi offerti dal mercato italiano

I giochi pubblici offerti dal mercato italiano possono essere distinti in otto segmenti, che comprendono tipologie di gioco omogenee per caratteristiche della domanda e per strategie di sviluppo ed organizzazione della filiera.

Si tratta, in specie, dei seguenti segmenti:

- ✓ Giochi numerici a quota fissa (ad esempio, il Lotto);
- ✓ Giochi numerici a totalizzatore (ad esempio, l'Enalotto — commercialmente conosciuto come "Superenalotto");
- ✓ Apparecchi da intrattenimento (AWP e VLT);
- ✓ Lotterie ad estrazione istantanea ("Gratta & Vinci") e ad estrazione differita (ad esempio, la Lotteria Italia);

- ✓ Giochi a base ippica;
- ✓ Giochi sportivi e Scommesse diverse da quelle ippiche (sportive e non sportive);
- ✓ Bingo;
- ✓ Gioco “a distanza” o gioco *on line* (il gioco *on line* comprende sia giochi che possono essere effettuati solo con modalità a distanza, come ad esempio i giochi da casino – roulette, giochi di carte, ecc. - sia giochi analoghi a quelli “fisici” che vengono esercitati con modalità “a distanza”, come il Bingo, il Superenalotto, il Gratta & Vinci, ecc.).

Giochi numerici a quota fissa

Sono giochi basati sui numeri per cui la vincita dell'utente è definita contestualmente all'importo delle giocate poiché è fissato a priori il moltiplicatore della quota.

In tale segmento rientra il gioco del Lotto anche nella sua modalità “10eLotto”.

Il modello di gestione prevede una rete di concessionari (in via quasi esclusiva si tratta di soggetti concessionari per la vendita di tabacchi) per la raccolta delle giocate ed il pagamento delle piccole vincite, e l'attribuzione ad un mono-concessionario delle attività di gestione della raccolta centralizzata e delle operazioni necessarie al suo svolgimento (estrazioni, pagamento delle vincite, gestione dei flussi finanziari, ecc.).

L'introito erariale è dato dalla differenza tra le somme giocate, le vincite ed il compenso spettante alle ricevitorie e al mono-concessionario.

Giochi numerici a totalizzatore

Sono giochi basati su numeri per cui l'ammontare della vincita non è nota al giocatore al momento della giocata. L'ammontare della vincita è infatti definito solo a posteriori sulla base dell'ammontare complessivo del montepremi raccolto e del numero di giocate vincenti. Il “Superenalotto” (ed il gioco abbinato “SuperStar”) è il principale gioco appartenente a tale segmento.

L'introito erariale per il “Superenalotto” è pari al 53,62% delle somme giocate. L'introito erariale medio dei giochi numerici a totalizzatore nel 2012 è stato di circa il 45,84%

Apparecchi da intrattenimento

In questo segmento sono inclusi giochi in cui vi è interazione con una macchina che consente vincite in denaro.

Ad oggi sono in uso due diverse tipologie di macchine:

a) le c.d. “*new slot*” (o AWP), che possono essere installate in pubblici esercizi, nonché in locali destinati ad attività di gioco (come le sale scommesse, la sale bingo, ecc.);

b) le c.d. *Video Lotteries Terminal* (“VLT”), che sono “sistemi di gioco” costituiti da una serie di “videoterminali”, con controllo remoto del gioco, mediante sistemi centrali (prodotti e gestiti da soggetti esterni, con controllo da parte dell’Amministrazione (tramite il partner tecnologico Sogei)¹². Il gioco si produce mediante la generazione remota e casuale di combinazioni vincenti, anche numeriche, con la restituzione di vincite che, per legge, non possono “ciclicamente” essere inferiori all’85% delle somme giocate. Le “VLT” sono poste in **sale dedicate** (destinate esclusivamente ad attività di gioco pubblico), vietate ai minori, che abbiano caratteristiche prestabilite e che superino il “collaudo” dell’Ufficio regionale.

Sulle *new slot* si applica un tributo, denominato PREU (prelievo unico erariale), pari al 12,7% della raccolta (più lo 0,3% a titolo di canone concessorio), il quale, misurato sulle somme al netto delle vincite (per legge, il c.d. *pay out*, cioè l’importo che deve essere restituito in vincite nell’arco massimo di 140 mila partite, non può essere inferiore al 74% delle somme giocate), è pari al **48,84%** (**50%** se si considera anche il canone dei concessione).

A partire dal 2015 il PREU si applicherà in misura pari al 13% (**50%** della raccolta al netto delle vincite, che diventa **oltre il 51%** se si considera anche il canone di concessione).

Sulle “VLT” si applica, a partire dal 2013, un PREU pari al 5% della raccolta, che, misurato sulle somme al netto delle vincite (per legge, il *pay out*, come già detto, non può essere inferiore all’85% delle somme giocate), è pari al **33,33%** (si osserva, tuttavia, che attualmente il *pay out* di mercato è fissato in una forcella tra l’87 e l’89%, per cui il livello di tassazione può stimarsi intorno al **38-45%** della raccolta netta).

Peraltro, la nominale minore incidenza fiscale delle VLT rispetto alle AWP (oltre che giustificata dalle maggiori somme che, per legge, devono essere restituite ai giocatori), deriva dal fatto che il rilascio dei diritti all’installazione di tali apparecchi comporta il pagamento di un diritto fisso di **15.000 euro** a macchina (a prescindere dal fatto che le VLT siano poi effettivamente rese operative). Contandosi circa 57.000 diritti VLT rilasciati, deriva che l’Erario ha già incassato un ammontare complessivo di circa 855.000.000 di euro.

¹² In particolare, i requisiti dei sistemi di gioco ed i giochi offerti, sono certificati (c.d. verifica di conformità) dal partner tecnologico Sogei, in coerenza agli standard di sicurezza ed affidabilità vigenti a livello internazionale.

Per tale ragione, il legislatore aveva previsto, a regime, l'aliquota del 4%, da introdurre in forma graduale, partendo dal 2%. Invece, a partire dal 2012 l'aliquota del 3% è stata portata al 4% e, dal 2013, al 5%.

Ad oggi, sul territorio dello Stato sono operanti circa 380.000 new slot e 50.000 VLT.

Lotterie

Sono spesso basate su numeri ma non prevedono alcuna abilità da parte dell'utente che tramite l'acquisto di un biglietto partecipa all'estrazione di premi. Le lotterie possono essere **differite** nel caso in cui l'estrazione dei premi sia collegata ad alcuni eventi storici od artistici (attualmente è previsto lo svolgimento della sola "Lotteria Italia", che fin dagli anni Sessanta è collegata ad una trasmissione televisiva) o **istantanee**, poiché la verifica della combinazione vincente da parte del giocatore è immediata ("Gratta & Vinci"). In entrambe le tipologie di gioco l'entità della possibile vincita è conosciuta al momento della giocata (per la Lotteria Italia è conosciuto solo il primo premio).

Le lotterie differite sono gestite direttamente dallo Stato mentre quelle istantanee da un mono concessionario.

Per le lotterie differite, l'introito erariale è dato dalla differenza tra l'importo dei biglietti venduti ed i premi stabiliti, al netto dei compensi dovuti per la stampa e distribuzione dei tagliandi.

Per le lotterie istantanee l'introito erariale è prestabilito al momento dell'indizione della lotteria ed è determinato dall'importo totale dei biglietti messi in vendita al netto della massa premi (che non può superare in media il 75%) e del compenso spettante ai rivenditori ed al concessionario: pertanto l'utile erariale non può essere inferiore al 13,1% medio annuo.

Giochi a base ippica

Sono giochi per cui il giocatore vince grazie alla capacità di prevedere l'esito di una corsa di cavalli. In tale segmento, vi sono due tipologie di gioco:

- le scommesse ippiche;
- l'ippica nazionale (tris, quartè, quinté, ecc.).

Il sistema è pluriconcessionario.

L'introito erariale è costituito dalle somme dovute a titolo di "quote di prelievo" e dall'imposta unica sulle scommesse.

Giochi sportivi e Scommesse diverse da quelle ippiche

I giochi sportivi sono giochi per cui il giocatore vince grazie alla abilità nel prevedere l'esito di alcuni eventi sportivi. In tale segmento sono incluse differenti tipologie di gioco:

1) i concorsi a pronostici (TOTOCALCIO e TOTOGOL che consistono nell'indovinare l'esito di partite di calcio o il numero di gol realizzati);

2) le scommesse sportive (su singoli eventi sportivi è possibile giocare indovinando risultati, marcatori o altri episodi collegati all'evento sportivo) o non sportive (collegate ad eventi non sportivi);

3) le scommesse a totalizzatore (sono scommesse multiple relative ad eventi sportivi e non, costituite da un pronostico "combinato" formato dal consueto "1X2" e dall'indicazione di un risultato esatto, come ad esempio, il Big Match su eventi calcistici. Fino a pochi anni erano in palinsesto anche il Big Show sul Festival di Sanremo ed il Big Race, sulle Auto/Moto).

La modalità di gestione è pluriconcessionario.

Accanto alla rete fissa, nelle scommesse ha assunto un ruolo rilevante la possibilità di gioco a distanza (Internet, televisione interattiva, telefonia fissa e mobile) che ha contestualmente favorito l'ingresso sul mercato di operatori internazionali (v. *infra*).

L'introito erariale è costituito, a seconda della tipologia del gioco, da una quota prefissata delle giocate (totalizzatore nel Totocalcio) ovvero dall'imposta unica sulle scommesse e dai diritti concessori, commisurati alla raccolta di ciascun concessionario.

Bingo

E' un gioco numerico la cui vincita non è nota al momento della giocata poiché dipende dal numero di cartelle giocate e dal numero di cartelle vincenti.

La rete di vendita è composta da circa 250 sale che, accanto all'attività di vendita del gioco possono installare anche new slot e "VLT".

L'introito erariale è pari all'11% della raccolta (considerando che il pay out del Bingo è pari al 70%, deriva che l'incidenza effettiva dell'imposizione è pari al 40%) più l'1% quale compenso al controllore centralizzato del gioco.

Gioco "a distanza"

Il settore del gioco *on line* può essere distinto di in tre tipologie:

1) giochi comuni effettuati con modalità *on line* (superenalotto, "Gratta & Vinci", scommesse sportive, bingo, ecc.). In tale caso, l'*on line* rappresenta soltanto una modalità

alternativa – sebbene soggetta a norme *ad hoc* - per l’effettuazione dello stesso gioco esercitabile su rete fisica;

2) giochi di abilità (*skill games*): si tratta di giochi caratterizzati dalla maggiore prevalenza dell’abilità rispetto alla fortuna (come ad esempio il poker in forma di torneo). Gli *skill games* possono essere praticati solo su siti *on line* gestiti da soggetti concessionari (tuttavia, è molto diffuso il fenomeno illecito di operatori di gioco non concessionari che utilizzano siti non regolari, i cosiddetti “.com”);

3) giochi da casinò (roulette, slot, poker *cash*, slot *on line*).

Per quanto riguarda gli introiti erariali, si osserva che mentre i giochi tradizionali subiscono la medesima tassazione di quelli fisici (bingo, scommesse, superenalotto, gratta & vinci), sugli *skill games* è prevista l’imposta pari al 3% della raccolta mentre sui giochi da casinò si applica un’imposta pari al 20% della raccolta netta (raccolta lorda *meno* vincite).

Stante la particolare rilevanza, anche sociale, del gioco *on line* e l’attenzione che l’opinione pubblica e gli organi di stampa dedicano a questo fenomeno, è il caso di fornire alcune precisazioni.

In primo luogo, si osserva che un operatore di gioco che abbia la concessione italiana può offrire ai residenti in Italia solo giochi autorizzati e controllati dall’Agenzia e, quindi, non può offrire ai residenti giochi offerti da propri siti cosiddetti “.com”, anche se autorizzati da altre giurisdizioni.

Il concessionario ha l’obbligo di conservare i fondi dei giocatori (ovvero depositati da questi sui propri conti di gioco) in conti correnti bancari/postali dedicati esclusivamente a tale attività.

Per poter giocare *on line* ogni giocatore deve aprire un apposito e personale “conto di gioco” dopo essere stato identificato dal concessionario, anche al fine di verificare la maggiore età del soggetto.

Al momento dell’apertura di un nuovo conto di gioco, il giocatore è obbligato ad “autolimitarsi”, ovvero a scegliere i propri limiti di spesa (intesa come trasferimenti di denaro verso il proprio conto di gioco) settimanale o mensile.

In mancanza di tale scelta, è inibito l’accesso ai giochi (il concessionario non può proporre o suggerire limiti di spesa predefiniti). Tale misura si ritiene particolarmente efficace ai fini della tutela del giocatore e di prevenzione del fenomeno della ludopatia, perché la scelta del giocatore avviene “a mente fredda”. Il sistema informatico del concessionario blocca automaticamente il giocatore al raggiungimento della soglia di spesa impostata, e non gli consente di giocare più fino al termine del periodo impostato (settimana o mese). I limiti di spesa possono essere modificati dai giocatori, in senso più restrittivo (il nuovo limite è immediatamente efficace) o in senso meno restrittivo (il nuovo limite è efficace non prima che siano trascorsi 7 giorni dalla richiesta).

I giocatori, inoltre, hanno la facoltà di autoescludersi dal sito del concessionario, a tempo determinato o indeterminato. In caso di autoesclusione il concessionario impedisce l'accesso al gioco per il periodo stabilito. Qualora il giocatore scelga l'autoesclusione a tempo indeterminato, tale scelta non può essere revocata prima che siano trascorsi 6 mesi. L'autoesclusione si applica al singolo concessionario con cui il giocatore intrattiene un rapporto di conto di gioco (è allo studio la possibilità di gestire, presso l'Agenzia, le autoesclusioni centralizzate, ovvero efficaci allo stesso tempo su tutta la platea dei siti autorizzati. L'attuale infrastruttura tecnica già permetterebbe di adottare tale strumento).

Quando un giocatore apre un conto di gioco, i suoi dati vengono comunicati in tempo reale al sistema di controllo Agenzia/SOGEL, e il codice fiscale viene confrontato con i dati dell'anagrafe tributaria per:

- a) verificarne l'effettiva esistenza (quindi un codice fiscale generato a partire da dati fittizi viene respinto);
- b) verificare la corrispondenza tra codice fiscale inserito e dati anagrafici comunicati (per evitare l'uso di codici fiscali di terzi).

Tale misura si è rivelata particolarmente efficace per impedire l'accesso ai minori e diminuire drasticamente le frodi da parte di giocatori sotto falsa identità (a fini di riciclaggio di denaro o utilizzo di carte di credito rubate). Tramite lo stesso sistema di controllo vengono tracciate e memorizzate, in modo **nominativo**, cioè riconducibile a ciascun codice fiscale, tutte le transazioni di gioco dei giocatori italiani. L'Agenzia, pertanto, dispone, ed è l'unico caso al mondo, dei dati di dettaglio, fino alla singola giocata, associati al singolo codice fiscale di tutti coloro che hanno aperto un conto di gioco.

Fermo restando l'obbligo di autolimitazione che si applica trasversalmente a tutti i giochi, per alcuni giochi *on line*, sono anche previsti, dai rispettivi regolamenti, specifici limiti di gioco. Ad esempio:

- Giochi di abilità e poker a torneo: max 250 euro a partita;
- Poker cash e casinò: max 1.000 euro per posta di denaro che si mette in gioco per una sessione;
- Scommesse sportive: è possibile piazzare scommesse la cui vincita potenziale non superi i 10.000 euro (scommessa minima: 2 euro);
- Bingo: max 5 euro a cartella (prezzo minimo: 0,01 euro).

Evoluzione del mercato dei giochi

Il mercato dei giochi legali ha registrato una sostanziale evoluzione soprattutto nell'ultimo quinquennio (2009 – 2013).

In particolare, l'impegno dell'Amministrazione per introdurre nel mercato dei giochi elevati standard e requisiti di sicurezza, controllo e trasparenza di gestione, che hanno fatto del modello italiano un punto di riferimento a cui si guarda in Europa, ha consentito di far emergere una buona parte della componente illegale o irregolare presente nel mercato.

L'incremento del mercato del gioco legale, sulla base di una politica di espansione controllata dallo Stato nel periodo considerato, è la principale ragione che ha contribuito sia al recupero di una consistente base imponibile fino a quel momento sommersa, determinando un sensibile aumento del gettito fiscale, sia a tutelare la rete ufficiale di gioco dei concessionari, controllata dallo Stato, al fine di evitare la diffusione indiscriminata e senza regole del gioco clandestino, anche gestito dalla criminalità organizzata (come era prima della legalizzazione delle scommesse e degli apparecchi da intrattenimento).

In concreto, l'espansione del gioco legale realizzata negli ultimi anni ha dunque consentito di ridurre considerevolmente l'area del gioco illegale.

Considerando il comparto a maggior rischio di illegalità, quello degli apparecchi da divertimento, nella "Relazione sulle infiltrazioni mafiose del gioco lecito e illecito" approvata il 20 luglio 2011 dalla Commissione Parlamentare "antimafia", veniva affermato che, nell'anno 2006, la raccolta effettiva derivante dai predetti apparecchi "ammonterebbe a 43,5 miliardi di euro", a fronte di una raccolta ufficiale che, in tale anno, era pari a 15,4 miliardi di euro.

Posto che la raccolta per il 2012 degli apparecchi in questione è stata pari a circa 50 miliardi di euro, è da ritenere che la maggior parte della raccolta illegale stimata per il 2006 sia stata gradualmente assorbita dalla rete ufficiale, la quale non solo garantisce gettito erariale ma, soprattutto, presenta il vantaggio di incanalare la gestione del gioco in un circuito controllato che consente di tutelare i minori ed i soggetti più deboli e di prevenire il rischio di infiltrazioni della criminalità, anche organizzata.

Tali conclusioni sembrerebbero confortate da una ulteriore analisi. Attualmente, il numero degli apparecchi AWP regolarmente autorizzati ammonta a circa 380.000. La Commissione Parlamentare "antimafia", nella relazione approvata nella seduta del 17 novembre 2010, stimava, con riferimento all'anno 2006, che a fronte di 200.000 apparecchi AWP allora regolarmente collegati, vi erano "almeno altrettanti apparecchi illegali". Considerato che attualmente, come già ricordato, gli apparecchi legali sono circa 380.000, se ne deduce che la maggior parte degli apparecchi che la stima per il 2006 considerava illegali dovrebbero essere confluiti nel circuito ufficiale, soprattutto ove si consideri che oggi sono presenti sul mercato 50.000 apparecchi VLT.

La più recente fase di sviluppo (2010-2012) risulta caratterizzata dal fatto che il sostenuto aumento della raccolta non è coinciso con un analogo incremento delle entrate erariali, le quali hanno invece registrato una sensibile contrazione.

| | 2010 | 2011 | 2012 |
|----------|----------------|----------------|----------------|
| RACCOLTA | 61.432.811.776 | 79.897.085.353 | 88.571.464.313 |
| ENTRATE | 8.731.121.457 | 8.649.218.477 | 8.037.107.756 |

Le ragioni di tale fenomeno, in estrema sintesi, sono:

- la decisa diminuzione delle entrate derivanti dal Lotto, Superenalotto e Scommesse (con raccolta in sensibile calo);
- il relevantissimo aumento della raccolta derivante dalle slot machine, dovuto alla introduzione delle Videolotteries (VLT) e dai giochi online: tale aumento, stante il livello di tassazione assai basso rispetto a quello degli altri giochi, non produce entrate idonee ad assorbire il decremento di cui al precedente punto.

Il *trend* negativo delle entrate sta inoltre proseguendo nel 2013, nonostante che, a far corso dallo stesso anno, la tassazione del gioco mediante slot machine sia stata incrementata.

Proprio l'incremento della raccolta da slot machine ha peraltro determinato la "percezione negativa" del settore – sempre più marcata negli ultimi tempi – che potrebbe ripercuotersi in modo ulteriormente negativo su questo comparto del gioco che assicura circa la metà del gettito complessivo.

Da circa un anno le iniziative, soprattutto mediatiche, contrarie al gioco si vanno infatti moltiplicando, e ad esse si sono recentemente aggiunte quelle di molti Enti locali (Regioni e Comuni), volte ad introdurre normative limitative della offerta di gioco legale.

L'evoluzione del mercato dei giochi di cui si è detto ha in specie comportato, nell'ultimo biennio, lo spostamento della domanda verso giochi, di recente introduzione, caratterizzati da vincite immediate e frequenti nonché da più alti "pay out", come le "VLT" o il "10&lotto", a discapito dei giochi con caratteristiche opposte, come il Superenalotto ed il gioco del Lotto "tradizionale".

In particolare, nel 2012 (ma il trend è costante anche nei primi mesi del 2013), si è verificata una rilevante crescita della raccolta relativa alle VLT a scapito di quella relativa alle *new slot*(AWP) e, per la prima volta, il "sorpasso" della raccolta complessiva mediante VLT e AWP su quella dei giochi tradizionali.

Più in dettaglio, il comparto “apparecchi da divertimento ed intrattenimento” ha prodotto, nel 2012, una raccolta (al lordo delle vincite restituite) pari a 50 miliardi di euro, in aumento di oltre 5 miliardi rispetto al 2011 (44,9).

Il relativo gettito erariale è stato pari a 4,1 miliardi di euro, in aumento di poco rispetto a quello del 2011 (3,9).

Quindi, rispetto all’anno precedente, nel 2012 la raccolta è aumentata dell’11,5%, mentre il gettito del 5,5%.

Tale apparente discrasia deriva dal fatto che nel 2012 l’aumento della raccolta è da attribuire esclusivamente alle VLT, per le quali il PREU, come si è visto, era poco più di un terzo di quello applicabile alle AWP.

La raccolta di gioco attraverso tali ultimi apparecchi ha segnato una diminuzione di oltre l’8% (raccolta 2011: circa 30 md; raccolta 2012: circa 27,4 md).

L’aumento della raccolta derivante dalle VLT è attribuibile soprattutto alla circostanza che, rispetto al numero di apparecchi attivi nel 2011 (31.757), nel 2012 hanno funzionato circa 46.679 apparecchi, pari ad un aumento del 46%.

La diminuzione della raccolta derivante da AWP può essere attribuita:

- a) alla trasmigrazione di parte dei giocatori dalle AWP alle VLT;
- b) all’offerta illegale di gioco mediante apparecchi privi di concessione e del collegamento alla rete telematica dell’Amministrazione ovvero di apparecchi manomessi;
- c) alla crisi economica e finanziaria che ha ridotto il reddito delle famiglie destinato ad attività di gioco (a tale ultimo riguardo, è bene osservare che l’aumento della raccolta da VLT non costituisce un elemento di contraddittorietà. Infatti, in relazione alla capacità di spesa delle famiglie italiane, l’elemento di riferimento utile non è dato dalla raccolta ma dalla c.d. “spesa”, cioè la differenza tra le somme giocate e le somme vinte);
- d) alle azioni messe in campo dagli enti locali, mediante leggi regionali o provinciali, ordinanze dei sindaci, che hanno:
 - limitato o escluso la presenza di apparecchi da determinati luoghi sensibili (vicinanza alle scuole, chiese, ecc.);
 - ridotto gli orari di apertura degli esercizi;
 - limitato il rilascio delle necessarie autorizzazioni amministrative.

Tali azioni, ispirate dal fenomeno della ludopatia e/o finalizzate alla tutela dei minori, non coordinate con l’attività dello Stato centrale, creano uno stato di incertezza normativa ed operativa che finisce con il contribuire in modo decisivo alla riduzione della raccolta e del gettito.

Nel 2012, inoltre, si è registrata una significativa crescita dei nuovi giochi *online* (poker e casinò) in termini di raccolta, alla quale tuttavia corrisponde un incremento assai contenuto del gettito erariale, trattandosi di giochi ad altissimo *pay out*.

Il prospetto che segue dà conto del complessivo andamento della raccolta, delle vincite, della spesa effettiva (differenza tra raccolta e vincite) e delle entrate erariali nel 2012, raffrontate a quelle dell'anno precedente.

| | Raccolta | | | Vincite | | | Spesa | | | Entrate erariali | | |
|---------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|--------------|-------------|-------------|--------------|------------------|------------|--------------|
| | 2012 | 2011 | Scost. | 2012 | 2011 | Scost. | 2012 | 2011 | Scost. | 2012 | 2011 | Scost. |
| AWP(slot machine) | 27,4 | 30,0 | -8,7% | 20,7 | 22,8 | -9,3% | 6,7 | 7,2 | -6,9% | 3,2 | 3,6 | -12,7% |
| Lotterie e Gratta e vinci | 9,8 | 10,2 | -3,8% | 7,0 | 7,4 | -5,6% | 2,8 | 2,8 | 1,0% | 1,6 | 1,3 | 19,5% |
| VLT(videolotteries) | 21,3 | 14,9 | 43,5% | 18,9 | 13,6 | 38,3% | 2,5 | 1,2 | 101,2% | 0,9 | 0,3 | 200,0% |
| Lotto | 6,2 | 6,8 | -8,6% | 4,1 | 4,0 | 2,3% | 2,1 | 2,8 | -24,4% | 1,1 | 1,7 | -34,7% |
| Superenalotto | 1,8 | 2,4 | -26,0% | 0,7 | 0,9 | -22,3% | 1,0 | 1,5 | -28,4% | 0,8 | 1,1 | -25,1% |
| Giochi a base sportiva | 4,0 | 3,9 | 1,8% | 3,3 | 3,0 | 9,4% | 0,7 | 0,9 | -23,2% | 0,2 | 0,2 | -3,8% |
| Poker e casinò on-line | 14,0 | 8,4 | 66,0% | 13,5 | 8,0 | 69,0% | 0,5 | 0,5 | 12,6% | 0,1 | 0,1 | 4,9% |
| Bingo | 1,7 | 1,8 | -10,5% | 1,2 | 1,3 | -12,8% | 0,5 | 0,5 | -4,7% | 0,2 | 0,2 | -10,9% |
| Giochi a base ippica | 1,0 | 1,4 | -26,2% | 0,7 | 1,0 | -25,6% | 0,3 | 0,4 | -27,8% | 0,05 | 0,1 | -27,3% |
| TOTALE | 87,1 | 79,8 | 9,2% | 70,0 | 62,1 | 12,8% | 17,1 | 17,7 | -3,5% | 8,1 | 8,6 | -6,0% |

Dati in miliardi di euro.

Il Monopolio sui tabacchi

L'attività di controllo sulla produzione, distribuzione e vendita dei tabacchi lavorati è svolta dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli, che ha mantenuto le funzioni di organo di controllo della del regolare afflusso delle imposte gravanti sui tabacchi lavorati, già esercitate dall'AAMS in qualità di Organo del Ministero dell'Economia.

In particolare, l'Agenzia, con la collaborazione della Guardia di Finanza, svolge le proprie funzioni di:

- Controllo **fiscale** attraverso la vigilanza permanente all'interno di tutti i depositi fiscali di fabbricazione dei prodotti da fumo presenti in Italia e nei depositi fiscali di distribuzione;
- Controllo **prezzi di vendita** al pubblico, verificando l'esatta descrizione del prodotto, la corretta classificazione (sigaretta, sigaro, trinciati, ecc.) al fine dell'applicazione dell'aliquota fiscale corrispondente;
- Controllo in materia di **etichettatura** relativamente alle avvertenze sanitarie dei contenuti per le sigarette.

Tutti i tabacchi lavorati immessi nel circuito legale di vengono controllati dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli presso il laboratorio chimico situato presso la sede centrale dell'Area Monopoli.

I controlli si sostanziano nella verifica dell'aderenza dell'etichettatura alla normativa nazionale e comunitaria sui tabacchi lavorati in materia di avvertenze sanitarie circa la nocività dei prodotti e, per le sigarette, nell'indicazione dei contenuti di catrame, monossido di carbonio e nicotina.

I controlli vengono effettuati sui prodotti del tabacco prima dell'inserimento nella tariffa di vendita al pubblico (a prescindere, quindi, dalla loro effettiva commercializzazione); avviata la commercializzazione da parte dei produttori/distributori l'Agenzia interviene sul mercato prelevando periodicamente, a campione, tutte le marche sia presso le reti distributive che presso le strutture produttive presenti sul territorio nazionale.

La distribuzione dei generi di monopolio sul territorio nazionale è curata dai depositari autorizzati che, attraverso i propri **Depositi Fiscali**, movimentano i prodotti rifornendosi dai produttori e rifornendo a loro volta le rivendite di tabacchi.

La **vendita al pubblico** dei generi di monopolio sul territorio nazionale può essere effettuata mediante:

- le **rivendite ordinarie**: le normali tabaccherie, accessibile al pubblico, che espongono il numero della concessione sull'apposita insegna a "T";
- le **rivendite speciali**: ubicate presso particolari strutture quali porti, aeroporti, stazioni ferroviarie, aree di servizio automobilistiche, caserme, istituti penali, ecc.;
- i **patentini**: istituiti, in linea di massima, nei Bar di rilevante frequentazione, i cui titolari si riforniscono presso la rivendita ordinaria più vicina;
- i **distributori automatici**: installati a cura del rivenditore nelle immediate vicinanze del locale sede della rivendita.

I controlli nel comparto dell'area monopoli

Nel comparto dei giochi un ruolo determinante è svolto dalle attività di controllo sul pieno rispetto della regolamentazione posta a garanzia delle finalità di pubblico interesse che il regime concessorio sottende.

Su tale fronte l'Agenzia ha profuso notevoli sforzi e, con essa, le forze di polizia e la SIAE, come testimoniato dalla tabella che segue, la quale sintetizza i dati concernenti i controlli effettuati nell'ultimo quadriennio.

| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013** |
|-----------------------------------|-----------|---------------|---------------|--------------|
| Ore di Controllo | 44.209 | 110.612 | 89.916 | 24.041 |
| Giorni Controllo * | 5.526 | 13.826 | 11.239 | 3.005 |
| Esercizi Controllati | 15.020 | 20.189 | 27.376 | 6.752 |
| Violazioni Penali | 615 | 683 | 530 | 133 |
| Persone Denunciate all'A.G. | 454 | 561 | 528 | 107 |
| Sequestri Penali | 257 | 495 | 281 | 144 |
| Violazioni Amministrative AAMS | 2.164 | 2.317 | 1.740 | 593 |
| Violazioni Amministrative No AAMS | 2.235 | 2.608 | 1.232 | 118 |
| Persone Segnalate | 3.606 | 2.497 | 1.796 | 413 |
| Misure Cautelari | 1.870 | 1.436 | 1.017 | 271 |
| Sanzioni Irrogate AAMS | 2.857 | 3.869 | 5.591 | 1.452 |
| Imposta Constatata | 3.980.889 | 6.759.606,33 | 25.095.740,24 | 2.231.691,34 |
| Imposta Accertata | 5.876.008 | 13.808.330,15 | 44.187.312,26 | 2.690.812,31 |
| Importo Sanzioni | 0 | 9.532.427,79 | 20.108.280,62 | 7.182.268,7 |
| Nro Atti Constatazione | 0 | 395 | 1.143 | 209 |
| Nro Atti Accertamento | 0 | 1.147 | 2.135 | 454 |
| Importo Sanzioni Tributarie | 0 | 4.349.671,63 | 21.651.071,5 | 3.121.924,77 |

*Ore di Controllo/8

**Dati aggiornati ad Aprile 2013

L'incremento delle attività di controllo e, conseguentemente, dei risultati degli stessi va ascritto ad un più efficace sistema di norme che, fra l'altro, ha consentito di esercitare poteri ispettivi e di accertamento più penetranti nel settore fiscale e un miglior coordinamento dei controlli (istituzione dell'Alto Comitato di Vigilanza), nel senso di consentire azioni compatte e contestuali di tutte le forze di polizia a massa sul territorio con effetti repressivi e nel contempo deterrenti di straordinaria rilevanza nel settore.

Nel 2012, inoltre, è stata concretamente implementata l'attività di controllo in materia di evasione di imposta unica sulle scommesse, specie da parte di operatori che effettuano l'attività in mancanza di concessione.

Per il 2013, per effetto della incorporazione dell'Amministrazione in seno all'Agenzia delle dogane, sono previsti specifici obiettivi posti tenendo conto delle risorse umane disponibili e dell'esigenza di ottimizzare gli esiti dei singoli controlli e finalizzati:

- 1) ad un incremento numerico dei controlli complessivi e, in tale ambito, ad un incremento dei controlli mirati su specifiche tipologie considerate particolarmente a rischio (gioco minorile, apparecchi da divertimento, sale scommesse);
- 2) al miglioramento in termini qualitativi dei controlli, anche a seguito della rimodulazione delle modalità di esecuzione, differenziate a seconda della tipologia del soggetto da controllare e basate su una preventiva analisi della distribuzione del rischio di violazioni nell'ambito di ciascuna realtà territoriale, idonea ad indirizzarli sulle situazioni a maggior rischio, evitando di disperdere le limitate risorse disponibili su situazioni a bassa rischiosità;

3) al presidio costante di determinate aree nel settore dei tabacchi, strategiche per gli interessi erariali o la tutela della salute (depositi fiscali, contenuto dei prodotti da fumo, ecc.).

A tale proposito, come già accennato, è stata di recente istituita la Direzione centrale accertamento e riscossione, che ha il compito di curare le funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento delle attività di controllo sul regolare adempimento degli obblighi tributari sia in materia di tabacchi che di giochi, e di vigilare sul rispetto di tutti gli obblighi e divieti vigenti nei due comparti. Inoltre, tra le funzioni che è deputata a svolgere, figurano quella di condurre analisi propedeutiche per la prevenzione e repressione dell'evasione fiscale, e degli altri inadempimenti e delle violazioni dei divieti e di individuare le strategie e le metodologie di controllo, le procedure e gli strumenti di supporto per l'accertamento fiscale e la conseguente riscossione dei tributi, delle sanzioni e delle altre entrate erariali di competenza. La Direzione, inoltre, deve assicurare il coordinamento, a livello centrale, con gli altri organismi che svolgono attività di controllo in materia di tabacchi e di giochi.

Nello stesso ambito organizzativo è stata creata anche la Direzione centrale normativa e affari legali la quale, oltre a curare la predisposizione delle proposte normative e dei provvedimenti amministrativi di competenza dell'Area Monopoli, ha il delicato compito di svolgere funzioni di indirizzo e coordinamento del contenzioso fiscale, civile ed amministrativo, gestendo direttamente quello relativo ad atti emanati a livello centrale, così da fornire il supporto indispensabile a sostenere in giudizio i provvedimenti assunti in sede di accertamento e le sanzioni irrogate in presenza di violazioni fiscali o amministrative.

Completa il quadro organizzativo, finalizzato a supportare ed implementare l'attività di controllo, la Direzione centrale coordinamento Direzioni territoriali, che ha il compito di pianificare e monitorare le attività degli uffici periferici per l'attuazione e l'esecuzione delle attività di controllo e di accertamento.

L'attuazione del “decreto Balduzzi”

Dal 1 gennaio 2013 sono in vigore le norme previste dal Decreto-legge del 13 settembre 2012 n. 158, convertito dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, recante “Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute” (c.d. “decreto Balduzzi”).

Per quanto riguarda il comparto dell'area Monopoli dell'Agenzia, le disposizioni del “decreto Balduzzi” prevedono:

- 1) il divieto di vendita di prodotti del **tabacco** a minori di **anni 18** (prima il divieto si applicava ai minori di anni 16);
- 2) l'obbligo di dotare i **distributori automatici** per la vendita al pubblico di prodotti del tabacco di un sistema automatico di rilevamento dell'età anagrafica dell'acquirente;

- 3) il divieto di mettere a disposizione, presso qualsiasi pubblico esercizio, apparecchiature che, attraverso la **connessione telematica**, consentano ai clienti di giocare sulle piattaforme di gioco messe a disposizione dai concessionari *on-line*, da soggetti autorizzati all'esercizio dei giochi a distanza, ovvero da soggetti privi di qualsiasi titolo concessorio o autorizzatorio rilasciato dalle competenti autorità (tale divieto, tuttavia, risulta privo di una sanzione diretta, motivo per il quale l'Agenzia ha proposto l'integrazione di tale disposizione mediante la previsione di una specifica sanzione pecuniaria);
- 4) una stringente disciplina in materia di **pubblicità** dei giochi; in particolare, le norme prevedono, tra l'altro, il divieto di messaggi pubblicitari concernenti il gioco con vincite in denaro: a) nel corso di trasmissioni televisive o radiofoniche e di rappresentazioni teatrali o cinematografiche rivolte ai minori e nei trenta minuti precedenti e successivi alla trasmissione delle stesse; b) sulla stampa quotidiana e periodica destinata ai minori e nelle sale cinematografiche in occasione della proiezione di film destinati alla visione dei minori; c) quando il messaggio inciti al gioco ovvero costituisca un'esaltazione della sua pratica; d) quando il messaggio contenga la presenza di minori; e) in assenza di formule di avvertimento sul rischio di dipendenza dalla pratica del gioco, nonché dell'indicazione della possibilità di consultazione di note informative sulle probabilità di vincita pubblicate sui siti istituzionali dell'Agenzia, nonché dei singoli concessionari ovvero disponibili presso i punti di raccolta dei giochi;
- 5) l'obbligo di apporre **formule di avvertimento** sul rischio di dipendenza dalla pratica di giochi con vincite in denaro, nonché le relative **probabilità di vincita**: a) sulle schedine e sui tagliandi di gioco; sulle *new slot*; c) nelle aree ovvero nelle sale in cui sono installate le VLT; d) nei punti di vendita in cui si esercita come attività principale l'offerta di scommesse; sui siti internet destinati all'offerta di giochi con vincite in denaro.
- 6) l'obbligo per i gestori di sale da gioco e di esercizi in cui vi sia offerta di giochi pubblici di esporre, all'ingresso e all'interno dei locali, il **materiale informativo** predisposto dalle ASL, diretto a evidenziare i rischi correlati al gioco e a segnalare la presenza sul territorio dei servizi di assistenza pubblici e del privato sociale dedicati alla cura e al reinserimento sociale delle persone con patologie correlate al gioco patologico;
- 7) il **divieto di ingresso** da parte dei minori di età: a) nelle aree destinate al gioco con vincite in denaro interne alle sale bingo; b) nelle aree ovvero nelle sale in cui sono installati i videoterminali di cui all'articolo 110, comma 6, lettera b), del TULPS ("VLT"); c) nei punti di vendita in cui si esercita come attività principale quella di scommesse su eventi sportivi, anche ippici, e non sportivi;
- 8) l'esecuzione di almeno **10.000 controlli** su base annuale specificamente destinati al contrasto del gioco minorile;
- 9) l'emanazione di un decreto ministeriale per definire i criteri sulla base dei quali l'Agenzia delle dogane e dei monopoli dovrà poi provvedere a pianificare forme di progressiva **ricollocazione** dei punti della rete fisica di raccolta del gioco praticato mediante le *new slot* (la norma prevede che le pianificazioni operano relativamente alle concessioni di raccolta di gioco pubblico bandite successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto);

10) la costituzione, presso l’Agenzia delle dogane e dei monopoli (senza oneri a carico del bilancio statale), di un **“Osservatorio”** per valutare le misure più efficaci per contrastare la diffusione del gioco d’azzardo e il fenomeno della dipendenza grave. Di tale osservatorio fanno parte, oltre ad esperti individuati dai Ministeri della salute, dell’istruzione, dell’università e della ricerca, dello sviluppo economico e dell’economia e delle finanze, anche esponenti delle associazioni rappresentative delle famiglie e dei giovani, nonché rappresentanti dei comuni.

In relazione alle previsioni del “decreto Balduzzi”, si precisa quanto segue.

Divieto di pubblicità

In ordine alle nuove disposizioni previste in materia di pubblicità, l’Area Monopoli ha fornito istruzioni con la circolare n. 2016 del 20 dicembre 2012, nonché mediante il continuo e costante monitoraggio delle attività poste in essere dai concessionari, nell’ambito delle ordinarie attività di controllo e regolazione.

Una seconda circolare, relativa al regime sanzionatorio, è stata approntata ed sta per essere diffusa agli Uffici periferici.

Probabilità di vincita

L’art. 7, comma 4-bis, del “decreto Balduzzi” dispone che *“La pubblicità dei giochi che prevedono vincite in denaro deve riportare in modo chiaramente visibile la percentuale di probabilità di vincita che il soggetto ha nel singolo gioco pubblicizzato. Qualora la stessa percentuale non sia definibile, è indicata la percentuale storica per giochi similari”*. La norma inoltre stabilisce che deve essere indicata la possibilità di consultazione di note informative sulle probabilità di vincita sui siti istituzionali dell’Agenzia, nonché dei singoli concessionari ovvero disponibili presso i punti di raccolta dei giochi.

A tal proposito, nel sito ufficiale dell’Agenzia, Area Monopoli, è stata prevista una apposita sezione, che si apre, con la massima evidenza, dalla pagina iniziale del sito medesimo, in cui è possibile consultare le “Note informative sulle probabilità di vincita sulla base della tipologia di gioco”.

Formule di avvertimento

Negli atti di approvazione dei singoli provvedimenti relativi ai giochi e nella ordinaria attività di controllo e di regolazione, l’Agenzia verifica che le formule di avvertimento sul rischio di dipendenza dalla pratica di giochi con vincite in denaro siano apposte sulle schedine e sui tagliandi di gioco, nonché, attraverso l’ordinaria attività di controllo degli uffici periferici, che tali formule siano apposte anche sulle new slot e nelle aree e punti previsti dalla legge.

Osservatorio

Con decreto direttoriale del 3 aprile 2013 è stato istituito l’**Osservatorio** previsto dal “decreto Balduzzi”, presieduto dal Vicedirettore dell’Agenzia delle dogane e dei monopoli, con il supporto per il coordinamento tecnico scientifico del Capo Dipartimento delle Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Inoltre, l’organismo è composto da esperti individuati dai Ministeri della Salute, dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, dello Sviluppo Economico, nonché da esponenti delle associazioni rappresentative delle famiglie e dei giovani e da rappresentanti dei comuni.

Contestualmente, l’Agenzia e il Dipartimento delle Politiche Antidroga, per rendere ancora più efficace e mirata l’azione futura dell’Osservatorio, hanno sottoscritto un accordo di collaborazione per l’istituzione di un Comitato consultivo di supporto, coordinato dal Dipartimento, che sarà composto dalle rappresentanze nazionali dei consumatori, dai più rappresentativi gruppi associativi di area specifica, dai rappresentanti delle Regioni e delle Province Autonome e dai concessionari di gioco, e finalizzato al coinvolgimento attivo e partecipato della società civile nella definizione e analisi delle misure più idonee per contrastare il gioco patologico.

La prima riunione dell’Osservatorio si è tenuta il 22 aprile 2013. Nel corso dell’incontro sono state definite le modalità di funzionamento dell’Osservatorio per raggiungere nel più breve tempo possibile le finalità previste dalla norma, ossia valutare le misure più efficaci per contrastare la diffusione del gioco d’azzardo patologico e il fenomeno della dipendenza grave. Come primo obiettivo l’Osservatorio ha ritenuto necessario procedere ad un approfondimento della diffusione del gioco legale a livello territoriale e, contestualmente, acquisire elementi sulla effettiva dimensione dei profili patologici del fenomeno, quale base indispensabile per l’individuazione delle priorità di intervento a fronte delle tematiche di competenza espresse dai vari componenti sia a livello normativo che amministrativo.

Tutela dei minori

La legislazione italiana è una delle più tutelanti al mondo per quanto riguarda il gioco da parte dei minori di età.

Infatti, nel nostro Paese vige il **divieto assoluto di partecipazione** a qualunque gioco con vincita in denaro da parte di minori.

In particolare la legge punisce con la sanzione amministrativa **da 5.000 a 20.000** euro il titolare dell'esercizio commerciale, del locale o, comunque, del punto di offerta del gioco che consente la partecipazione ai giochi pubblici a minori di età.

Oltre alla sanzione pecuniaria, ed anche nel caso di pagamento in misura ridotta della stessa, la violazione è punita con la **chiusura dell'esercizio** commerciale, del locale o, comunque, del punto di offerta del gioco da dieci fino a trenta giorni. A questo fine il titolare dell'esercizio commerciale, del locale ovvero del punto di offerta del gioco con vincite in denaro identifica i minori di età mediante richiesta di esibizione di un documento di identità tranne nei casi in cui la maggiore età sia manifesta (art. 7 comma 8 del D.L. 158/2012).

Le stesse sanzioni si applicano al titolare che consente ai minori di anni diciotto **l'ingresso**:

- 1) nelle aree destinate al gioco con vincite in denaro interne alle sale bingo;
- 2) nelle aree ovvero nelle sale in cui sono installati i videoterminali di cui all'articolo 110, comma 6, lettera b), del TULPS (“VLT”);
- 3) nei punti di vendita in cui si esercita come attività principale quella di scommesse su eventi sportivi, anche ippici, e non sportivi.

Nonostante il divieto di gioco per i minori, risulta che i giovani sono attratti da questo mondo. Per tale motivo, l’Agenzia delle dogane e dei monopoli è convinta che la lotta al gioco minorile debba essere condotta con la massima decisione attraverso appositi controlli che hanno, soprattutto, una funzione dissuasiva; in tal senso, la battaglia a tutela dei giovani rappresenta uno degli obiettivi primari dell’Agenzia.

Già a ridosso dell’approvazione del “decreto Balduzzi” l’Agenzia e la Guardia di Finanza hanno condotto uno **specifico piano di controllo** su tutto il territorio nazionale nel settore dei giochi e delle scommesse, concentrato soprattutto sul contrasto al gioco dei minori. In tale occasione, sono stati 58 i casi di gioco minorile riscontrati negli oltre 2.600 esercizi controllati. Più in dettaglio, l’operazione ha permesso di scoprire 23 minori trovati a giocare o scommettere ed altri 35, invece, presenti in aree non consentite, in quanto destinate a giochi con vincite in denaro.

Nelle zone interessate dai controlli sono stati, peraltro, presi contatti con i dirigenti di istituti scolastici, per evidenziare l’importanza di una necessaria ed efficace sinergia al fine di prevenire ed intervenire efficacemente su tali fenomeni.

Il contrasto al gioco minorile costituisce, inoltre, uno degli obiettivi del “**Comitato di Alta Vigilanza** per la repressione del gioco illegale e per la sicurezza del gioco e dei minori”, istituito dal decreto legge n. 78/2009. Il Comitato, presieduto dal vertice dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, è composto dai responsabili del governo delle funzioni operative della Polizia Di Stato, dell’Arma dei Carabinieri e della Guardia Finanza.

In data 2 febbraio si è tenuta la prima riunione del 2013 del Comitato, che ha valutato l’impatto delle disposizioni in tema di tutela dei minori e prevenzione del gioco compulsivo (ludopatia) introdotte dal già citato “decreto Balduzzi”, sulle attività di controllo da svolgere nei confronti di tutti gli operatori del settore del gioco, focalizzando l’attenzione sulla esigenza di rafforzare i presidi esistenti, anche e soprattutto con azioni mirate sui punti di offerta del gioco posizionati in prossimità di luoghi sensibili (scuole, luoghi di culto, strutture sanitarie, centri socio-ricreativi e sportivi, ed altri possibili luoghi di aggregazione delle fasce tutelate).

Proseguendo nelle iniziative già in passato assunte, il Comitato ha deciso l’attuazione di una serie di piani congiunti di intervento, che riguardino tutto il territorio nazionale e migliaia di operatori, in modo da garantire un numero di controlli anche superiore ai 10.000 previsti dal D.L. n. 158/2012, al fine di contrastare il gioco minorile e assicurare la puntuale applicazione delle citate, recenti norme volte a prevenire i fenomeni di ludopatia.

E’ stato altresì deciso di intensificare, in generale, le ordinarie attività di controllo sulla rete del gioco legale, nonché di focalizzare ulteriormente l’attenzione investigativa sulle frange di illegalità ancora presenti, in modo più accentuato in alcune aree del Paese.

Come si è già anticipato, tra gli obiettivi attribuiti all’Agenzia per il 2013 sono previsti almeno **5.000 controlli** finalizzati alla prevenzione e repressione del gioco minorile. A tal proposito, si evidenzia che l’art. 7 del “decreto Balduzzi” prevede un **piano** annuale di almeno 10.000 **controlli**, predisposto dall’Agenzia, d’intesa con la SIAE, la Polizia di Stato, l’Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza, specificamente destinati al contrasto del gioco minorile, nei confronti degli **esercizi** commerciali in cui sono presenti apparecchi di gioco AWP o attività di scommessa su eventi sportivi, anche ippici, e non sportivi, collocati **in prossimità di scuole, ospedali e luoghi di culto**. Ebbene, l’Agenzia delle dogane e dei monopoli effettuerà, nel corso del corrente anno, 5.000 controlli contro il gioco minorile, ai quali dovranno aggiungersi quelli previsti, dalla citata disposizione di legge, da parte della SIAE e delle citate forze di polizia, il che porta a ritenere che l’obiettivo fissato dalla norma sarà superato.

La sicurezza

La questione della maggiore sicurezza e tutela dei giocatori che utilizzano gli apparecchi da divertimento ed intrattenimento costituisce una priorità per l’Agenzia delle dogane e dei monopoli.

Nel 2011 ha preso avvio uno specifico tavolo di lavoro, composto da rappresentanti dell’Agenzia, di Sogei e della Guardia di Finanza, per stabilire alcuni interventi tecnici per rendere maggiormente sicure le *new slot* e scongiurare la possibilità di gioco da parte dei minori.

Il tavolo di lavoro ha prodotto uno schema di decreto interdirigenziale (Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e Ministero dell’Interno) che, dopo aver superato il periodo di *stand still* presso i competenti organi comunitari, è attualmente in fase di formalizzazione per la successiva pubblicazione.

Il decreto prevede accorgimenti tecnici per impedire la manomissione dell’apparecchio e della relativa *smart card*, onde contrastare le possibilità di frodare il fisco e/o i giocatori (ad esempio, con una percentuale di vincite inferiore a quella minima prevista dalla legge) ed introduce norme innovative che prevedono la possibilità di attivare la macchina solo previa introduzione di una tessera che consenta di accertare la maggiore età del giocatore.

Le nuove macchine – definite *new slot 3* – sostituiranno gradualmente il parco macchine oggi esistente, così da conferire maggiore sicurezza all’intero comparto.

Analogo tavolo di lavoro è oggi in corso per fissare nuove regole tecniche per le VLT, per l’analogo finalità di rendere maggiormente sicuro il gioco anche attraverso questa tipologia di apparecchi ed evitare fenomeni di riciclaggio che possono verificarsi attraverso il gioco.

Sempre in tale ottica, la nuova organizzazione dell’area Monopoli dell’Agenzia prevede, nell’ambito della Direzione centrale accertamento e sicurezza, uno specifico ufficio dirigenziale dedicato alla sicurezza dei giochi.

Cooperazione internazionale

L'Italia e la Francia sono stati i primi Paesi al mondo ad aver sottoscritto, nel 2011, un accordo di cooperazione in materia di gioco (*on line*).

Grazie a tale accordo, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli e la francese ARJEL, nei rispettivi ruoli di regolatori del gioco a distanza, operano in maniera sinergica al fine di contrastare sempre più efficacemente i siti di gioco illegale, favorire il concetto di etica nelle competizioni sportive, controllare e sostenere gli operatori di gioco legali, tutelare i giocatori.

Nel corso dell'ultimo incontro tenutosi nell'ottobre del 2012, i rappresentanti delle due amministrazioni hanno approfondito ulteriormente la collaborazione, formalizzando le modalità di scambio dei rispettivi dati di mercato e confrontando le prassi che consentono una più efficace protezione dei giocatori. Particolare attenzione è stata posta alle misure di prevenzione dei comportamenti problematici nel gioco, al divieto di accesso dei minori al gioco, alle frodi legate ai mezzi di pagamento e, infine, al riciclaggio di denaro.

L'accordo assume notevole rilevanza sia perché è il primo in assoluto siglato tra due autorità che sovrintendono all'offerta del gioco a distanza, sia perché, dopo i recenti fatti di cronaca in ambito sportivo, si è avvertita l'esigenza tra i regolatori di gioco europei di coordinare il loro impegno e condividere le proprie informazioni e proposte.

Proprio in tale ottica, sono iniziati da tempo incontri tra l'Agenzia delle dogane e dei monopoli con le corrispondenti Autorità spagnole, francesi e portoghesi, ponendo così le basi per una forte cooperazione internazionale per il contrasto all'offerta illegale di giochi *on line*. In particolare, le quattro autorità di regolamentazione hanno concordemente ritenuto come sia fondamentale essere in grado di condividere gli standard tecnici di regolamentazione, la tutela dei conti di gioco dei giocatori, l'etica sportiva e il tema della liquidità internazionale nei giochi multi-giocatore, sia nel quadro formale di accordi di cooperazione bilaterali, che durante le riunioni informali di significativo contenuto operativo.

Analoghi incontri sono stati recentemente organizzati con le autorità di altre giurisdizioni, quali il Regno Unito o la Danimarca, al fine di rafforzare la cooperazione amministrativa e di scambiare informazioni sulle rispettive prassi regolatorie, non solo in tema di gioco *on line*. Questa attività di *benchmarking* continuo sta consentendo all'Agenzia di migliorare ulteriormente l'efficacia della propria azione.

Relazioni con gli organismi comunitari

L’Agenzia ha da diversi anni instaurato un rapporto proficuo con le istituzioni comunitarie, in particolare con i Servizi della Commissione Europea – DG Mercato Interno. La collaborazione riguarda soprattutto, ma non esclusivamente, il gioco *on line*, a causa del carattere “transfrontaliero” di questa attività. Sono stati conseguiti, in questo campo, risultati concreti, a partire dalla chiusura di entrambe le procedure di infrazione in tema di giochi che pendevano contro l’Italia. L’Agenzia ha partecipato e partecipa attivamente alla discussione in corso, già dal 2008, prima presso il Consiglio dell’Unione Europea e poi presso la Commissione, sulla possibile evoluzione normativa in tema di giochi. L’apporto italiano, da una parte, ha fatto sì che venisse riconosciuto dalle istituzioni comunitarie il diritto di ciascuno Stato membro di esercitare la sovranità nazionale in materia di gioco *on line*, scongiurando il pericolo del mutuo riconoscimento delle licenze, a lungo caldeggiato dal Regno Unito, e, dall’altra, ha mostrato agli altri Paesi i vantaggi delle scelte adottate dal nostro legislatore, i quali stanno via via decidendo di aprire i rispettivi mercati nazionali sulla base di modelli analoghi al nostro (come è già avvenuto in Francia, Spagna, Danimarca, Estonia, e come sta avvenendo in diversi altri casi, quali l’Olanda e persino il Regno Unito).

A seguito della pubblicazione, da parte della Commissione Europea, del “Libro verde sul gioco d’azzardo *on line*” nel marzo del 2011 e della “Comunicazione” nell’ottobre del 2012, l’Agenzia è entrata a far parte del gruppo di esperti che affianca la Commissione nella definizione dei possibili futuri interventi legislativi comunitari. In questa sede, l’Agenzia sta facendosi parte attiva nell’individuazione di misure vincolanti finalizzate a una più efficace protezione dei consumatori (in tema, ad esempio, di pubblicità, gioco responsabile, contrasto delle frodi, lotta ai siti illegali), spesso ispirate alle soluzioni già adottate in Italia. In tal senso, un’iniziativa legislativa comunitaria potrebbe consolidare ulteriormente la solidità e l’efficacia del nostro impianto normativo.

Testo unico dei giochi

Va in ultimo evidenziato che nello scorcio della precedente legislatura era all'esame del Parlamento il Disegno di legge "Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita" il quale conteneva anche una specifica previsione per il riordino delle disposizioni vigenti in materia di giochi pubblici.

Si tratta del disegno di legge A.C. 5291 approvato dalla Camera dei deputati il 12 ottobre 2012 e successivamente trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza del Senato il 15 ottobre 2012, ove lo schema di provvedimento legislativo prese numero come A.S. 3519.

L'iniziativa si è tuttavia arrestata per la fine della legislatura.

La necessità di una profonda riorganizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti nel settore dei giochi è particolarmente sentita dall'intero comparto, in quanto la razionalizzazione delle fonti legislative, attraverso un coordinamento formale delle vigenti disposizioni di carattere generale e di quelle relative ai singoli giochi, anche per adeguare il sistema alle evoluzioni giurisprudenziali, a livello nazionale ed europeo, può costituire un'occasione importante – se non unica – per un sistematico riordino, soprattutto, della fiscalità gravante sui giochi, anche al fine di riequilibrare il prelievo ed evitare sperequazioni della domanda dettate da motivi di natura esclusivamente fiscale.

La citata legge delega, inoltre, prevedeva specifiche disposizioni in materia di ippica, in considerazione della profonda crisi del settore che ne mina la stabilità economica, con intuibili effetti negativi sui livelli occupazionali.

L'attuazione della delega avrebbe altresì consentito utili misure in materia di contrasto dei fenomeni legati alla dipendenza dal gioco, nonché di quello del gioco minorile, in linea con quanto già recentemente avviato sulla scorta del D.L. n. 158 del 2012 (c.d. decreto Balduzzi), così da consentire in modo più efficace il raggiungimento di quegli obiettivi di tutela che vengono oggi sempre più avvertiti.

L'AREA DOGANE IN CIFRE - ANNO 2012

| IL PATRIMONIO OPERATIVO | |
|--------------------------------|-------|
| Personale in servizio | 9.211 |
| Uffici territoriali | 252 |
| Laboratori chimici | 15 |

LE ATTIVITA'

| DICHIARAZIONI TRATTATE (di cui lavorate in cartaceo: 0,09%) | |
|--|-------|
| Numero dichiarazioni doganali (num. in milioni) | 15,50 |
| di cui: importazioni | 4,76 |
| esportazioni | 9,49 |
| transito | 1,17 |
| introduzione in deposito | 0,08 |
| Numero singoli dichiarati (num. in milioni) | 22,98 |
| di cui: importazioni | 6,50 |
| esportazioni | 13,67 |
| transito | 2,73 |
| introduzione in deposito | 0,08 |
| Numero dichiarazioni accise (num. in milioni) | 1,75 |
| Numero dichiarazioni Iva-intra (num. in milioni) | 42,75 |
| Numero dichiarazioni valutarie (num. in milioni) | 0,03 |

| GLI INTROITI ACCERTATI (miliardi di €) | |
|---|-------------|
| | 52,9 |
| di cui - Accise | 34,5 |
| di cui - Diritti doganali | 18,4 |
| di cui - DAZI | 2,3 |
| di cui - IVA all'importazione | 16,1 |

I CONTROLLI

| | |
|---|-----------|
| Verifiche doganali e accise | 1.431.736 |
| Controlli su pacchi postali e corrieri espresso | 905.113 |
| Controlli sui passeggeri | 39.684 |
| Analisi di laboratorio eseguite | 56.127 |
| Scansioni scanner eseguite | 40.310 |

GLI EFFETTI DEI CONTROLLI

| | |
|--|--------------|
| I MAGGIORI DIRITTI ACCERTATI (milioni di €) | 1.710 |
| SANZIONI APPLICATE (milioni di €) | 1.656 |

| | | |
|---|--------------------------------|------------|
| I PRODOTTI SEQUESTRATI | | |
| Anti contraffazione (num. prodotti sequestrati) | | 6.108.703 |
| di cui medicinali contraffatti | | 90.170 |
| di cui sigarette contraffatte (pacchetti) | | 730.100 |
| Tutela "MADE IN" | (num. prodotti sequestrati) | 1.010.454 |
| | più prodotti sfusi Kg/Lt | 112.010 |
| Contrabbando di sigarette | (num. pacchetti sequestrati) | 12.357.031 |
| | più tabacco sfuso Kg | 10.820 |
| Traffico illecito rifiuti | Q.tà sequestrate in tonnellate | 14.050 |
| Medicinali non ammessi (pezzi sequestrati) | | 713.784 |
| Sicurezza prodotti (pezzi sequestrati) | | 846.781 |
| Valuta (somme sequestrate) | | 45.468.427 |

| | |
|----------------------------------|--------------|
| DROGA SEQUESTRATA (in kg) | 8.423 |
| di cui - Cocaina (pura) | 3.162 |
| di cui - Eroina | 146 |
| di cui - Marijuana | 4.823 |
| di cui - Kat | 208 |
| di cui - Hashish | 44 |
| di cui - Altro | 40 |

L'AREA MONOPOLI IN CIFRE - ANNO 2012

| IL PATRIMONIO OPERATIVO | |
|--------------------------------|-------|
| Personale in servizio | 2.377 |
| Uffici territoriali | 14 |
| Sezioni distaccate | 70 |
| Laboratori chimici | 1 |

LE ATTIVITA'

| GLI INTROITI RISCOSSI (dati in miliardi di €) | |
|--|-------------|
| | 22,3 |
| di cui - Giochi | 8,1 |
| di cui - Accise (+IVA sui tabacchi) | 14,2 |

I CONTROLLI

| | |
|-----------------------------|--------|
| Esercizi controllati | 27.376 |
| Violazioni penali | 530 |
| Persone denunciate all'A.G. | 528 |
| Sequestri penali | 281 |
| Violazioni amministrative | 2.972 |
| Misure cautelari | 1.017 |

GLI EFFETTI DEI CONTROLLI

| | |
|--|--------------|
| IMPOSTA ACCERTATA (dati in milioni di €) | 44,18 |
| SANZIONI APPLICATE (dati in milioni di €) | 41,75 |

PAGINA BIANCA

€ 6,00



17STC0000240